

196-208
RESOCONTO STENOGRAFICO196ª SEDUTA
(Pomeridiana-notturna)

MERCOLEDÌ 8/GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	Pag. 7165
Disegni di legge	
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (n. 582/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7168, 7170, 7171, 7174, 7177, 7178, 7179, 7183, 7186, 7190, 7193, 7194, 7200, 7201, 7204, 7205, 7206, 7219, 7220, 7226, 7227, 7228, 7229, 7230, 7231, 7233
VIRLINZI (PCI)	7168, 7228
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	7168, 7173
.....	7176, 7178, 7185, 7193, 7207, 7222, 7225
DAMIGELLA (PCI)*	7170, 7171
.....	7177, 7178, 7181, 7186, 7192, 7195, 7200, 7206, 7207, 7208, 7229
CRISTALDI (MSI-DN)	7170, 7211
VIZZINI (PCI)	7172, 7174, 7184, 7187
CUSIMANO (MSI-DN), <i>relatore di minoranza</i>	7172, 7180
.....	7183, 7188, 7221, 7233
RUSSO (PCI), <i>Presidente della Commissione</i>	7173, 7175
.....	7222, 7225, 7234
LA RUSSA, <i>Assessore per l'Agricoltura e foreste</i>	7175, 7177
.....	7182, 7189, 7199
PIRO (DP)*	7178, 7195, 7202
RAGNO (MSI-DN)	7183
AIELLO (PCI)	7183, 7188, 7223, 7230, 7232
PARISI (PCI)*	7186, 7198, 7203, 7225
ERRORE (DC)*	7188
BONO (MSI-DN)	7189
TRINCANATO, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	7193, 7229
.....	7230, 7231, 7232
COLAJANNI (PCI)	7196
RISICATO (PCI)	7197
PAOLONE (MSI-DN)	7199
GUELI (PCI)	7209, 7220
GULINO (PCI)*	7217
CANINO,* <i>Assessore per gli enti locali</i>	7218
CHESSARI (PCI), <i>relatore di minoranza</i>	7224, 7228, 7229, 7230
(Votazione a scrutinio segreto)	7186
(Risultato della votazione)	7186
(Votazione per appello nominale)	7225
(Risultato della votazione)	7226

Interrogazione

(Annunzio) 7165

Mozioni

(Annunzio) 7166

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,05.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Coco ha chiesto congedo per oggi; l'onorevole Ferrante per la seduta pomeridiana di oggi e per domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere cosa abbia fatto relativamente ad una precedente

interrogazione con risposta scritta del 14 aprile 1988, avente per oggetto "Istituzione in Catania di una sezione staccata della Corte dei conti per la Regione siciliana" e che, a tutt'oggi, non ha avuto risposta.

Il motivo della interrogazione scaturiva dal fatto che la Corte costituzionale, in data 10 marzo 1988, dichiarava la competenza della sezione della Corte dei conti per la Sicilia in materia pensionistica anche per i ricorsi promossi contro decisioni di uffici statali con sede nella Regione. Per tale stato di fatto si richiedeva un pronto intervento istituzionale presso i responsabili della Corte dei conti a livello centrale, al fine di valutare l'eventuale apertura di una sezione della stessa Corte dei conti a Catania per la Sicilia orientale parimenti a quanto già effettuato per la sezione siciliana del Tar.

Tutto ciò, infatti, a distanza di quasi un anno, ha determinato il cumulo di quasi 35 mila pratiche che da Roma sono pervenute alla sezione di Palermo con la prevedibile allora e reale adesso difficoltà di smaltimento di esse, con aggravio di superlavoro per i funzionari ed i giudici e con le chiare negative ripercussioni nei confronti degli aventi diritto che continuano ad aspettare ancora per molto tempo una decisione.

Basti pensare che ci sono pratiche per danni di guerra ed altro che, iniziate 15 anni addietro, adesso e soltanto adesso, sono state trasferite da Roma in Sicilia, e che, senza volere essere pessimisti, si presume dovranno attendere altrettanti anni.

A tal fine si impone un intervento, il più autorevole possibile, perché l'apertura di una sezione staccata possa divenire realtà, con un conseguente logico aumento di personale utile alla bisogna» (1454). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PEZZINO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GIULIANA, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

nel riconoscere valide, in larga misura, le obiezioni manifestate dai comuni in ordine alle proposte di delimitazione e zonizzazione dei parchi

impegna il Governo della Regione

a proporre modifiche sostanziali a quegli aspetti della legge istitutiva che sottraggono alle autonomie locali i compiti di governo del territorio, ripristinando così le specifiche competenze in materia della provincia regionale e dei comuni interessati, ai sensi e nelle forme previste dalla legge regionale numero 9 del 1986» (70).

CAMPIONE - BARBA - MAZZAGLIA
- DIQUATTRO - GALIPÒ - ORDILE
- PEZZINO - PICCIONE - DI STEFANO
- RIZZO - PURPURA - BRANCATI
- GRAZIANO - NICOLOSI NICOLÒ
- LO CURZIO - GIULIANA -
BURGARETTA - FIRRARELLO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— il commissario regionale per il comitato di proposta del parco naturale dei Nebrodi ha presentato il 29 ottobre ultimo scorso all'Assessore per il territorio e l'ambiente la proposta dell'istituzione del parco dei Nebrodi;

— la relativa proposta di delimitazione e zonizzazione è stata notificata ai comuni ricadenti nell'area dell'istituendo parco per la pubblicazione all'albo pretorio secondo le norme vigenti;

considerato che:

— la delimitazione e zonizzazione ha suscitato nelle collettività locali reazioni pressoché unanimi per la considerevole estensione della zona "A" e della zona "B", fino a contestare la istituzione del parco;

— la zona "A" (zona di riserva integrale), la cui estensione è di 45.926 ettari di superficie, su complessivi 141.500 ettari dell'intera area del parco, le cui finalità di gestione di questa zona sono primariamente naturalistiche, verrebbe ad intralciare pesantemente soprattutto l'esercizio della zootecnia che nel quadro delle attività economiche da sempre ha rivestito e tutt'ora riveste un ruolo predominante e per certi aspetti costituisce l'asse portante dell'economia del territorio nebrodese;

— dalla cartografia si rileva che la zona "A" comprende, oltre ad aree boscate, anche aree scoperte dove attualmente vengono eser-

citare attività agricole e soprattutto zootecniche, e che questa zona talvolta si spinge fino al livello del mare e nell'intento di salvaguardare qualche insediamento vegetale sacrifica attività sostenute da antropizzazioni e da attività a sicuro potenziale economico;

— in questa zona "A" proposta come riserva integrale viene condotta una intensa attività zootecnica e vi gravitano oltre il 60 per cento degli animali allevati nella provincia di Messina;

— la zona "B" è notevolmente estesa e comprende aree che potrebbero essere inserite nelle zone "C" o "D". In questa zona, secondo la legge vigente, dovrebbero svolgersi attività agricole e zootecniche suscettibili di potenziamento e miglioramento anche per quanto riguarda la trasformazione, e l'utilizzazione dei prodotti (produzione casearia, produzione di carne, trasformazione, utilizzazione delle altre produzioni agricole, eccetera). Tutto ciò comporta la costruzione anche di moderni e adeguati centri di concentrazione, lavorazione e distribuzione dei prodotti (caseifici, frigo-macelli, opifici, eccetera), che, stando alla interpretazione letterale della legge, non potrebbero essere realizzati;

— le zone "C" in tutta l'area del parco sono quasi inesistenti e precludono attività connesse con lo sviluppo del turismo e di attività ricreative e culturali rivolte alla valorizzazione dei fini istitutivi del parco;

ritenuto in particolare:

— che nella proposta mancano le indicazioni contenute nell'articolo 26 della legge 98 del 1981 riguardanti la situazione e le previsioni delle iniziative zootecniche, silvo-pastorali e agricole, turistiche e artigianali da promuovere o incentivare nell'area del parco e altresì non vengono date indicazioni tecniche e finanziarie per la conservazione e il restauro ambientale;

— che la proposta è incompleta e non costituisce lo strumento operativo valido per l'istituzione del parco, la cui finalità di sviluppo socio-economico del territorio non è incompatibile con la protezione dell'ambiente;

— che la quasi totalità dei comuni, ricadenti nell'area del parco, e rappresentanze di operatori interessati, hanno richiesto l'annullamento della proposta ed in ogni caso la revisione del-

la zonizzazione con le indicazioni delle attività da incentivare o promuovere;

sottolinea l'esigenza

che, sulla scorta delle indicazioni dei comuni e delle categorie economiche e sociali interessate, si pervenga ad una revisione e riduzione della zona "A", secondo una valutazione più accurata del territorio e venga ridimensionata la zona "B" prevedendo delle aree attrezzate per consentire lo sviluppo moderno e razionale delle attività che in atto vengono esercitate;

impegna l'Assessore per il territorio e l'ambiente

a valutare e prendere in attenta considerazione le richieste avanzate dai comuni e dalle categorie interessate, disponendo che il commissario regionale per la proposta di istituzione del parco dei Nebrodi ritiri quella stessa proposta per ripresentarla entro 90 giorni» (71).

GALIPÒ - BARBA - GRAZIANO -
CAMPIONE - MARTINO - COCO -
BURGARETTA APARO - GIULIANA -
CAPITUMMINO - DI STEFANO -
FIRRARELLO.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,20).

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 582/A: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana».

Ricordo che era stato accantonato in una precedente seduta il capitolo 10001 «Spese per l'Assemblea regionale siciliana» della rubrica «Presidenza della Regione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame della rubrica «Agricoltura», iniziato nella seduta numero 194, e dei relativi capitoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo - Spese correnti - Capitoli da 14001 a 16702.

GIULIANA, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Virlinzi e altri il seguente emendamento al capitolo 14005:

«Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste»: *meno 1.400 milioni*.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, anche a nome degli altri firmatari — sulla base della discussione generale nonché del dibattito che si è svolto durante l'esame della rubrica Presidenza, ed in seguito anche alle dichiarazioni del Presidente della Regione — di ritirare questo emendamento riguardante lo straordinario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Capitolo 14401 di nuova istituzione: «Penzioni dovute al personale in quiescenza dei soppressi consorzi di bonifica, non transitato nell'Amministrazione regionale (spese obbligato-

rie)»: 1989: 100 milioni; 1990: 25 milioni; 1991: 25 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento:

Il capitolo 14606: «Spese per il funzionamento e le attività svolte, in conformità di programmi annuali, dalle sezioni specializzate aventi sede presso le università aderenti alla unità polivalente di sperimentazione e ricerca applicata e dalle sezioni operative per l'assistenza tecnica e le attività promozionali», è ridotto da lire 2.250 milioni a lire 1.750 milioni.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere alla Presidenza se, anche per la valutazione dei singoli emendamenti presentati dai deputati, possa valere una considerazione di ordine generale su tutti gli emendamenti che il Governo ha già presentato, e da questi ultimi due che proprio ora si accinge a depositare. Infatti può anche darsi che in una valutazione generale di tutto il corpo degli emendamenti della rubrica, si possano inserire anche elementi di riconsiderazione da parte dei singoli presentatori di emendamenti.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

VIZZINI. Cosa significa?

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Ho chiesto che vengano distribuiti tutti gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

«Le previsioni di spesa dei sottoelencati capitoli sono così modificate:

Capitolo 54551: «Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui prestiti di durata fino a 12 mesi, per la conduzione delle imprese agrarie e zootecniche, concessi dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13»: *da 40 mila milioni di lire a 45 mila milioni;*

Capitolo 55681: «Contributo in conto capitale in favore di coltivatori diretti, singoli o associati, corrispondente all'attualizzazione degli aiuti concedibili a norma degli articoli 4 e 5 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'acquisto di macchine, apparecchiature e nuove tecnologie per le attività agricole, ivi comprese le serre e le fungaie, l'allevamento del bestiame e per le attività ad esse connesse»: *da 4.500 milioni a 5.000 milioni;*

Capitolo 55707: «Contributo in conto capitale in favore di coltivatori diretti, singoli o associati, corrispondente all'attualizzazione degli aiuti concedibili a norma degli articoli 4 e 5 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'acquisto di macchine, apparecchiature e nuove tecnologie per le attività agricole, ivi comprese le serre e le fungaie, l'allevamento del bestiame e per le attività ad esse connesse. (Programmi regionali di sviluppo)»: *da 20 mila milioni a 21 mila milioni;*

Capitolo 55709: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per l'esecuzione di opere e lavori di miglioramento fondiario ed agrario di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13. (Programmi regionali di sviluppo)»: *da 28 mila milioni a 30 mila milioni;*

Capitolo 60769: «Fondo per la concessione, a titolo di anticipazione delle assegnazioni statali, di agevolazioni contributive e creditizie previste dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590»: *da 40 mila milioni a 70 mila milioni;*

Capitolo 14709: «Contributi in favore delle cooperative di agricoltori che affidano la consulenza tecnica delle loro aziende a laureati in scienze agrarie o in veterinaria o a periti agrari iscritti ai relativi albi o collegi professionali»: *da 1.350 milioni a 2.350 milioni;*

Capitolo 15004: «Contributo annuo ad integrazione di bilancio dell'Istituto regionale della vite e del vino»: *da 4.095 milioni a 6.095 milioni;*

Capitolo 15005: «Contributo all'Istituto regionale della vite e del vino per il conseguimento dei suoi scopi istituzionali finalizzati ad attività volte alla promozione, alla diffusione dell'immagine e alla pubblicità nei mercati nazionali, comunitari ed extra comunitari dei vini siciliani prodotti dagli organismi cooperative cantine sociali e dai loro consorzi, nonché dell'uva da tavola Italia di Canicattì e dei prodotti della relativa trasformazione»: *da 5.220 milioni a 7.220 milioni;*

Capitolo 55039: «Contributi per favorire la penetrazione nei mercati di consumo delle produzioni agrumicole siciliane, a favore delle associazioni di produttori e loro unioni, riconosciute ai sensi della legislazione nazionale e regionale, nonché di consorzi legalmente costituiti ai fini della tutela e della valorizzazione dei prodotti agrumicoli, per l'attuazione di specifici programmi finalizzati alla propaganda delle produzioni tipiche siciliane su ben definiti mercati di consumo»: *da 2.250 milioni a 12.250 milioni;*

Capitolo 55706: «Contributo sulle spese per l'acquisto di plastica per il rinnovo della copertura di serre e di tunnels, in favore di aziende agricole, di coltivatori diretti, di cooperative ed associazioni che praticano le coltivazioni in serra e/o in tunnel. (Programmi regionali di sviluppo)»: *da 8 mila milioni a 9 mila milioni.*

All'onere di 54.500 milioni di lire derivante dall'aumento degli stanziamenti dei capitoli sopra indicati, si provvede con parte delle disponibilità recate dal capitolo 55925 con una riduzione di pari importo del relativo stanziamento»;

Articolo A:

«Per le finalità della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, sono autorizzate, per l'esercizio finanziario 1989 le seguenti spese:

— Articolo 13, primo comma: limite quinquennale di impegno di 7.000 milioni di lire che si iscrive al capitolo 55680;

— Articolo 14: limite quinquennale di impegno di 200 milioni di lire che si iscrive al capitolo 55687;

— Articolo 15: limite quinquennale di impegno di 2.000 milioni di lire che si iscrive al capitolo 56486;

— Articolo 26: limite ventennale di impegno di 10.000 milioni di lire che si iscrive al capitolo 55689;

— Articolo 33: limite trentennale di impegno di 3.000 milioni di lire che si iscrive al capitolo 55692;

— Articolo 30: lire 15.000 milioni che si iscrivono al capitolo 55691.

Al complessivo onere di 37.200 milioni di lire si provvede con parte delle disponibilità recate dal capitolo 55925 con la riduzione di pari importo sul relativo stanziamento».

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 14606.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento al capitolo 14610: «Spese per l'assistenza tecnica, la divulgazione, l'attività dimostrativa e quella di orientamento economico delle imprese, nonché per la preparazione e la specializzazione professionale degli operatori e delle forze di lavoro della aziende agricole»: *più 200 milioni di lire.*

DAMIGELLA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno precisare che il capitolo 14610 viene utilizzato per spese di orientamento delle imprese e per la preparazione del personale, degli operatori e delle forze di lavoro. Questo aumento di spesa di 200 milioni lo chiediamo (e credo che il Governo in qualche modo ne sia informato) con una destinazione specifica: il finanziamento di iniziative relative alla realizzazione di uno studio sulla mandorlicoltura che dovrebbe essere effet-

tuato dall'Unione regionale delle Camere di commercio.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sul predetto emendamento?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento al capitolo 14618: «Finanziamento, mediante la stipula di apposite convenzioni con enti ed organismi specializzati, di specifiche indagini di mercato per i prodotti agrumari»: *Il capitolo 14618 è ulteriormente incrementato di lire 300 milioni.*

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questo capitolo sia fondamentale per la politica legata allo sviluppo di un settore certamente importante e del quale, in molte occasioni, l'Assemblea regionale siciliana si è occupata. Mi riferisco all'agrumicoltura e soprattutto ad un aspetto particolare di questo settore, quello cioè riferentesi alla propaganda e alle indagini di mercato, che sono sempre più necessarie per consentire di potere operare con una certa tranquillità.

L'Assemblea regionale siciliana deve considerare che ormai sono soprattutto i metodi di competitività che danneggiano la produzione agrumicola siciliana.

Teniamo conto che sono stati resi noti, alcuni mesi addietro dei dati, secondo noi fondamentali, che debbono spingere l'Assemblea regionale siciliana a riflettere anche in relazione all'avvio di iniziative per la propaganda e le in-

dagini di mercato. Già in data 30 novembre 1988, il Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano - Destra nazionale aveva presentato una apposita interrogazione per chiedere particolari attenzioni del Governo su questo problema. Abbiamo chiesto al Governo (non abbiamo ancora ottenuto risposta a quella interrogazione) se fosse, ad esempio, a conoscenza dell'aumento di produzione agrumicola in Sicilia, dove, nonostante la siccità, si è registrato un incremento del 40 per cento rispetto all'anno precedente. Si tenga conto che abbiamo fatto rilevare (e rileviamo in questa sede) che ancora una volta il maggior problema per i produttori di agrumi siciliani è costituito dalla commercializzazione del prodotto, visto che le esportazioni calano sempre più vistosamente, a differenza di quanto avviene per la Spagna ed i Paesi extracomunitari i quali incrementano l'immissione dei loro prodotti nel mercato europeo.

Abbiamo anche fatto rilevare quanto sia preoccupante per la Sicilia la diminuzione delle esportazioni di prodotti agrumicoli, se si tiene conto che nel 1988 tale esportazione, valutata in circa 660 mila quintali di prodotto, ha costituito soltanto il 50 per cento del prodotto esportato nel 1986.

Abbiamo, altresì, fatto rilevare come sia necessario rivedere la funzione di certi enti che operano nel settore agrumicolo. È stata creata a livello nazionale la Sia (Società italiana agrumi), che vede una partecipazione economica, oltre che gestionale, dell'Iri ed abbiamo chiesto l'intervento del Governo regionale per rivedere la politica di questa società, anche attraverso la partecipazione indiretta della Regione siciliana con uno dei suoi enti. E ciò per vedere se all'interno di questa società non vi siano da correggere metodi e comportamenti che finora non hanno dato risultati positivi. Ecco le ragioni per le quali noi pensiamo che, al di là dell'irrilevante importo dell'incremento, si possa segnare un indirizzo politico secondo noi fondamentale per lo sviluppo del settore agrumicolo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sul predetto emendamento?

RUSSO, Presidente della Commissione. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Vizzini ed altri il seguente emendamento al capitolo 14709: «Contributi in favore delle cooperative di agricoltori che affidano la consulenza tecnica delle loro aziende a laureati in scienze agrarie o in veterinaria o a periti agrari iscritti ai relativi albi o collegi professionali: più 2.650 milioni di lire.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento al capitolo 14709. È stato da noi presentato un emendamento in aumento di 2.650 milioni che, aggiunti ai 1.350 milioni previsti, porterebbero ad uno stanziamento di 4.000 milioni a favore delle cooperative che ritengono di affidare la consulenza tecnica delle loro aziende a laureati in scienze agrarie o in medicina veterinaria o a periti agrari. Ritenevamo (e riteniamo) che questo stanziamento andasse incrementato. Adesso ho riscontrato che il Governo ha presentato un emendamento in aumento per 1 miliardo. A parte la cifra che sarà alla fine stanziata, è importante che anche la gestione di queste risorse avvenga secondo modalità un po' diverse da quelle adottate fino a questo momento: nel senso (questo era altresì lo spirito del nostro emendamento) che queste somme vengano destinate ad effettivi rapporti di consulenza fra le cooperative e i laureati o i periti agrari. Ciò significa che l'importo annuo complessivo di questi rapporti convenzionati dovrebbe raggiungere livelli significativi e tali da potere utilizzare a tempo pieno questi tecnici che si occupano dell'attività di consulenza alle cooperative.

Pertanto, se il Governo insiste sul suo emendamento, io dichiaro di ritirare, insieme agli altri firmatari, quello da me sottoscritto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 14709: «da 1.350 a 2.350 milioni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 15004.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 15004 si riferisce al bilancio dell'Istituto della vite e del vino, mentre il capitolo 15005 si riferisce alle sue attività promozionali. Noi abbiamo presentato un emendamento in aumento al capitolo 15005 di 5 miliardi. Vedo che il Governo ha nella sostanza accolto questo emendamento però distribuendo la somma sui due capitoli. La differenza c'è, e non è di soldi! Infatti, una cosa è destinare 5 miliardi, o 4 miliardi, all'attività promozionale, altra cosa è integrare il bilancio approvato in Commissione senza nessuna richiesta di aumento.

Pertanto, mi permetto di suggerire di concentrare l'aumento sulle attività promozionali trattandosi di due capitoli distinti.

La questione non riguarda l'importo, quanto la necessità di dare un segnale; infatti, nessuna richiesta è venuta dall'ente stesso a sostegno di un incremento del suo bilancio. È chiaro: dando questi miliardi, le disponibilità dell'ente per le attività promozionali, rispetto all'anno in corso, diminuiscono consistentemente. Infatti, l'Istituto della vite e del vino sta spendendo per il 1988 18 miliardi e, dunque, avrebbe in questa maniera soltanto 9 miliardi; cioè la metà. Ma comunque sia, tanto vale allora concentrare sulle attività promozionali le somme disponibili.

Se su tale punto c'è un accordo, penso si possa dire ancora questo: che in una fase successiva di variazione del bilancio e di rimodulazione il Governo — spero — consideri la necessità di riportare lo stanziamento per lo meno al livello di quest'anno; non è certamente su questo, infatti, che la Regione deve risparmiare.

È un ente che, finalmente, dopo tante difficoltà, si rimette in movimento, che sta cominciando a fare delle cose: aiutiamolo a svolgere una attività che può dare dei risultati. Quindi

non sono soddisfatto dell'impinguamento che viene proposto dal Governo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi dovremmo metterci d'accordo su un problema che è di fondo: tutti questi enti ed istituti debbono presentare in tempi utili i loro bilanci perché possano essere esaminati. Desidero sapere, quindi, se è stato depositato il bilancio dell'Istituto della vite e del vino. Credo di sì, però non abbiamo potuto esaminarlo, mentre avremmo dovuto farlo, ed in maniera approfondita.

Se il Governo presenta un emendamento in aumento di 2 miliardi sulla gestione, debbo pensare all'esistenza di elementi nuovi, sconosciuti alla Commissione "finanze" ed anche a questa Assemblea; gradiremmo, dunque, conoscere quali essi siano. Vorremmo sapere, ad esempio, se è in previsione l'assunzione di personale, se i costi gestionali sono aumentati. Infatti, un aumento di due miliardi destinato alla gestione dell'ente deve presupporre alla base una programmazione diversa. Pertanto, desideriamo innanzitutto conoscere questo dato. E, nel caso in cui il Governo dovesse insistere su tale emendamento, chiedo alla Presidenza di richiedere il bilancio dell'Istituto della vite e del vino e di accantonare questo capitolo per esaminare detto bilancio.

Altro problema è quello rappresentato dall'emendamento presentato al capitolo 15005, che riguarda la promozione, la diffusione e la propaganda dei nostri vini da parte dell'Istituto della vite e del vino. Desidererei sapere se esiste un programma in questo senso, se il consiglio di amministrazione dell'Istituto vite e vino ha presentato un programma, come si intende spendere questa somma.

Ciò, evidentemente, perché non siamo riusciti a far capire a questi istituti ed enti che debbono presentare i loro bilanci in tempo utile, così come previsto dalla legge. Non so se due miliardi in aumento, o 4 ovvero 5, bastino, servano ad incrementare la propaganda dei vini siciliani; posso anche presumere che ne occorranne dieci, quindici, venti, non posso, però, dare un giudizio.

Onorevole Presidente della Regione, questo modo di procedere — a colpi di emendamenti, all'ultimo momento — senza potere approfondire l'argomento, non mi convince. Noi su questo argomento vogliamo conoscere, stabilire, concorrere, confrontarci, per meglio approfondire e risolvere i problemi. Ecco perché, per quanto riguarda il primo emendamento, invito il Governo a ritirarlo. Infatti, non si può pensare di presentare in Aula un emendamento in aumento sulla gestione dell'ente. In questo caso chiedo alla Presidenza di accantonare l'emendamento, richiedere il bilancio dell'Istituto della vite e del vino e darci la possibilità di esaminarlo. Sul secondo desideriamo avere notizie, proposte e anche indicazioni.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia necessario chiarire intanto una questione; c'è un errore in queste proposte, nel senso che per coprire l'onere di tutti questi capitoli in aumento si fa riferimento al capitolo 55925. Tale capitolo riguarda le canalizzazioni e le dighe, e trattasi di un capitolo finanziato con le somme dell'articolo 38. Quindi, avendo questa provenienza, le somme (intanto non so a cosa si riferiscano gli altri capitoli) non possono essere destinate alla copertura di capitoli che, in generale, sono finanziati con i fondi ordinari.

Comunque di questi capitoli ne è stato già approvato uno. D'altra parte capite benissimo che se un emendamento viene comunicato cinque minuti prima del suo esame, può anche darsi che non ci si accorga di che cosa si sta discutendo.

Quindi capisco che il capitolo 14709, approvato, va trasferito comunque ai fondi ordinari, che il capitolo 15004 e il capitolo 15005 riguardano spese correnti e non possono comunque essere finanziati con i fondi dell'articolo 38, e credo che neanche gli altri capitoli possano essere finanziati con tali fondi. Allora, se si vuole fare una operazione di aumento di questi capitoli, bisogna ricorrere ai fondi ordinari. Voglio precisare questo aspetto perché si sappia di cosa stiamo discutendo.

Poi, onorevole Presidente, per quanto riguarda specificatamente questi due capitoli — il 15004 e il 15005 — trattandosi sempre di spe-

se correnti, credo se ne sia discusso in Commissione; le osservazioni sollevate dall'onorevole Cusimano circa i bilanci, e, aggiungerei, circa l'attività dell'Istituto della vite e del vino, credo debbano portare a qualche considerazione che ci induca poi alla fine a non pensare ad eventuali aumenti, ma a mantenere lo stanziamento previsto.

Ma ripeto che questa è soltanto una considerazione che mi ricorda la discussione svoltasi in Commissione.

Credo, invece, vada chiarito questo aspetto, diversamente staremmo facendo una cosa che non è praticabile. Deve essere chiaro cioè che queste somme sono da addebitare ai fondi ordinari.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti nella presentazione dell'emendamento (ritengo predisposto dai tecnici) c'è un errore. Infatti si dà una copertura a fondi che sono di gestione (spese che possono andare solo sul fondo globale) con risorse che provengono dal Fondo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto. Quindi, evidentemente, la parte dell'emendamento che si riferisce alla copertura dell'onere è assolutamente incongrua e va cassata.

Il Governo, pertanto, ritira l'ultimo comma dell'emendamento dallo stesso presentato ai capitoli 54551, 55681, 55707, 55709, 60769, 15005, 55039, 55706.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Proseguendo il mio intervento, vorrei dire che, per quanto affermato in relazione ai capitoli 15004, il Governo ritira l'emendamento. In riferimento al capitolo 15005, rivolgendomi all'onorevole Cusimano, preciso trattarsi di un impinguamento probabilmente necessario, più ancora che utile. Infatti, in Sicilia, ci troviamo di fronte a contributi che ad altro titolo sono stati ottenuti dal Ministero dell'agricoltura per promozione di consorzi. Accade poi che questi stessi consorzi non siano nelle condizioni di ottemperare alla norma che prevede come necessaria una percentuale pro-

pria di fondi in relazione ai finanziamenti deliberati. Questo aumento potrebbe facilitare anche l'ottenimento di risorse da parte del Ministero, e quindi spingerebbe in direzione della promozione dei nostri consorzi.

Pertanto, onorevole Cusimano, per questo capitolo ritengo che l'emendamento in aumento non sia campato in aria, bensì riferito ad una opportunità della quale il Governo si vuole fare carico.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento del Governo al capitolo 15004.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Aiello ed altri il seguente emendamento al capitolo 15005: «Contributo all'Istituto regionale della vite e del vino per il conseguimento dei suoi scopi istituzionali finalizzati ad attività volte alla promozione, alla diffusione dell'immagine e alla pubblicità nei mercati nazionali, comunitari ed extra comunitari dei vini siciliani prodotti dagli organismi cooperative cantine sociali e dai loro consorzi, nonché dell'uva da tavola Italia di Canicattì e dei prodotti della relativa trasformazione»: *più 5.580 milioni.*

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse quando si fa uno sforzo per rendere semplice la discussione, si contribuisce a complicarla! Mi scuso se ho dato questo contributo alla discussione.

Ho detto già qual è la richiesta che noi avanziamo. Noi pensiamo che avere diminuito in modo molto significativo le disponibilità da affidare all'Istituto della vite e del vino, il cui Consiglio di amministrazione nei due anni trascorsi ha approvato un programma di promozione con una proiezione poliennale (e ciò è noto all'Assemblea, perché questo programma è stato l'ultimo; il secondo è stato discusso e approvato all'unanimità, dalla Commissione agricoltura, la settimana scorsa), dicevo diminuire le somme disponibili significa vanificare lo sforzo già fatto. Infatti, è chiaro che nessun risultato si può ottenere finanziando programmi che hanno una durata annuale. Mi pare evidente che nessun prodotto si è mai affermato nel mondo in questa maniera. Ora è già strano che l'Istituto della vite e del vino abbia avuto affidato

per la promozione dei vini dalla Regione la somma di 18 miliardi per il 1988 e che, per il 1989, il Governo proponga di erogare semplicemente 5 miliardi e poco più.

Questo nostro emendamento non risolve il problema perché l'integrazione doveva essere di 15 miliardi. Comunque sia, abbiamo già proposto questo emendamento in Commissione, che l'ha approvato. Ora proponiamo un impinguamento di queste somme. In tale problema non c'è alcuna questione di campanile, ovvero relativa ad aree e a vini particolari: si tratta della promozione del vino siciliano in genere.

Vorrei ricordare all'Assemblea regionale siciliana, che sicuramente queste cose le sa, che l'Italia è il primo Paese produttore di vini nel mondo, e che all'interno di questo Paese la Sicilia è la prima Regione che per quantità produce vini. Quindi noi siamo impegnati in un'impresa che è immane, che è enorme: vogliamo fare le nozze con i fichi secchi? Pensiamo di poter affrontare tali questioni con qualche liretta?

Siamo ben lontani da una campagna promozionale robusta, capace di essere efficace. Questi sono i problemi. Qui non c'è nessuno che vuole difendere il vinello del proprio paese o altro; si tratta di continuare ad attivare un meccanismo, che si è avviato fra l'altro dopo una lunga battaglia che il mio partito ha condotto, assieme ad altre forze politiche e democratiche, per liberare l'Istituto dall'influenza nefasta dei Salvo e dei gruppi parassitari che lo hanno dominato per vent'anni.

Si tratta di un istituto che è stato restituito ad un minimo di efficienza ed in cui si è avviata una iniziativa che sta cominciando a dare dei risultati. Il Governo, mentre proclama in decine di dichiarazioni che è modernamente proiettato verso il mercato, verso la promozione, verso le nuove leggi per la commercializzazione, leva le poche lirette che aveva dato finora all'unico ente che si è avviato proprio su questa strada.

È un comportamento veramente strano e singolare. E non si tratta neanche di una questione di denaro, perché il Governo aveva proposto di erogare due miliardi a copertura del bilancio ordinario. Diciamo che siccome tale questione non è stata posta da nessuno, neanche dal presidente dell'Istituto, concentriamo queste poche somme sull'attività nazionale. Francamente non riesco a capire quale possa essere il dubbio l'obiezione, in ogni caso gradirei

che l'Assessore per l'agricoltura mi chiarisse questo dubbio.

Su tale questione, peraltro, ricordo anche una affermazione fatta da lei onorevole Assessore, e da noi condivisa, riguardante la necessità, la possibilità di allargare questo tipo di provvedimenti anche al settore privato. Fatto, questo, su cui siamo d'accordo. Però bisogna approvare la legge. Ma è chiaro che, approvata la legge, bisogna poi avere il denaro. Se c'è ancora (come rilevo) un orientamento molto oscillante circa la individuazione di questo come un settore importante sul quale impegnarsi, è ovvio che la discussione non possa andare avanti bene e non si riesca a capire niente.

Quindi, onorevole Presidente, mantengo l'emendamento del Gruppo comunista, che ritireremo solo se il Governo ci darà una risposta chiara. Ribadisco che anche questa modifica non risolverà il problema, perché il dato finale sarà questo: 1988, 20 miliardi; 1989, 10 miliardi. Si è, dunque, di fronte ad una diminuzione drastica, netta, molto superiore al 10 per cento di cui si è parlato.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni sollevate sono in larga parte fondate, però l'onorevole Vizzini trascura le condizioni generali che stanno rendendo agibile questo bilancio. Per quanto riguarda il capitolo 15004, l'integrazione di due miliardi ci è stata chiesta dall'istituto, ed ha fatto bene il Presidente a ritirare la copertura, per vedere, in altra sede e con altra legge, di sistemare il bilancio dell'Istituto; anche perché è giusto che l'Assemblea ne conosca i risvolti e ne veda la consistenza globale.

Con il capitolo 15005, si pone un tema che è all'attenzione delle forze politiche e che più volte noi abbiamo sottolineato anche in questa stessa Assemblea. Mi riferisco al tema della promozione che, in questo caso specifico, riguarda il vino. Non c'è dubbio che noi dovremmo dare all'Istituto decine di miliardi per la promozione, però ciò deve avvenire in un quadro generale, valutando cioè quali sono i prodotti che vogliamo difendere, come li vogliamo lanciare nei mercati, quali le quote di mer-

cato che vogliamo riconquistare in sede europea e in sede mondiale. Sull'Istituto, insomma, va fatto un ampio discorso complessivo.

Oggi il Governo dà un segnale con una erogazione che passa da 5 a 7 miliardi; in una fase successiva, tra qualche mese — quando si discuterà della questione promozionale in generale e della proposta, da noi avanzata, di istituire un comitato interassessoriale per stabilire gli obiettivi che vogliamo raggiungere e le somme che vogliamo spendere nella promozione generale — il Governo affronterà certamente la questione e dirà complessivamente cosa intende realizzare con l'Istituto.

Ritengo pertanto che oggi l'Assemblea dovrebbe registrare queste nostre dichiarazioni di disponibilità e di buona volontà e, nello stesso tempo, accogliere l'aumento di 2 miliardi dello stanziamento come un segnale positivo in direzione, appunto, del rafforzamento dell'attività promozionale dell'Istituto.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho niente da eccepire alle argomentazioni svolte sia dall'onorevole Vizzini sia dall'onorevole Assessore per l'agricoltura; devo rilevare però che noi, come Commissione, ci troveremo in difficoltà rispetto ad una questione che riguarda altri settori, altre aziende ed altri istituti, ai quali appunto la Commissione, in un primo momento, ed anche in via successiva, ha negato gli aumenti, pur di fronte ad argomenti rispettabilissimi.

Voglio solo rilevare questo aspetto: non vorrei trovarmi, nelle fasi successive, di fronte a una argomentazione o a proposte che ripropongono questo tema. Diversamente, per uno spirito di giustizia nei confronti di altri istituti ed aziende, mi sentirei poi costretto a presentare anche degli emendamenti in relazione a delle richieste che sono state avanzate dai predetti istituti ed aziende.

Intervengo per esporre soltanto un rilievo: o noi seguiamo un criterio unico rimandando questi problemi, che sono veri, al momento dell'assestamento, o, diversamente, commetteremo una palese ingiustizia rispetto ad altre istanze avanzate; con ciò non credo faremmo una cosa utile, perché qualche altro ci potrà doman-

dare perché mai altre aziende, altri istituti che si trovano in queste condizioni, non hanno la stessa attenzione che ha invece l'Istituto della vite e del vino.

Pertanto, se si può rimandare la questione in sede di assestamento, tanto meglio; se invece si ritiene che questo è un problema inderogabile, occorrerà pure tenere conto del fatto che possa essere presentato qualche altro emendamento in relazione a problemi analoghi. In tal caso lo presenterebbe la Commissione, in quanto essa è stata a suo tempo soggetta ad una serie di pressioni che, con una decisione che investiva molti problemi, ha respinto.

Questa, onorevole Presidente, la considerazione che desideravo esporre; naturalmente è l'Assemblea che deve decidere nel senso che preferisce.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Aiello e altri al capitolo 15005.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si fa carico del disguido di aver presentato degli emendamenti con una copertura improponibile; vorrei, quindi fare il punto della situazione per evitare che insorgano confusioni.

Signor Presidente, rispetto ai capitoli che non avevano bisogno di norma o si riteneva che non ne avessero bisogno, vorrei chiarire quanto segue: l'emendamento al capitolo 54551 è improponibile nei termini in cui è stato presentato perché avrebbe bisogno di una norma, quindi il Governo dichiara di ritirarlo per come è formulato; l'emendamento al capitolo 55681 è anch'esso improponibile e quindi il Governo dichiara di ritirarlo.

Rimane in vita l'emendamento al capitolo 55707, con la intesa che in sede di coordinamento occorre istituire il nuovo capitolo; lo stesso discorso vale per l'emendamento al capitolo 55709: entrambi i capitoli trovano copertura sui fondi globali.

Per quanto riguarda l'emendamento al capitolo successivo, il 60769 (che tra l'altro dovrebbe essere discusso in sede di rubrica "bilancio" e non "agricoltura"), il Governo dichiara di ritirarlo. I colleghi deputati hanno ben presente che si tratta dello stanziamento che dovrebbe riguardare almeno la copertura parziale (questa era l'intenzione del Governo) dei danni in agricoltura: in questo caso la copertura era riferita ai danni della gelata del 1986.

L'errore di ritenere che la copertura di tutti questi capitoli potesse esser data, cosa che non era possibile, con riferimento al Fondo di solidarietà nazionale, crea una grossa difficoltà che contraddice la manovra generale che aveva impostato il Governo, cioè quella di non intaccare i fondi globali. In questo caso si tratterebbe di una diminuzione non da poco: 50 miliardi; allora il Governo, per coerenza alla manovra generale e chiedendo scusa per l'errore specifico e particolare, ritirando questo emendamento assume, evidentemente, l'impegno di trasferire questo tipo di onere nella legge per la costituzione dei consorzi di difesa, che dovrebbe essere uno dei primi provvedimenti che dovranno essere affrontati dall'Assemblea, tenuto conto che le norme sono già state esitate dalla Commissione, sede nella quale, pertinentemente, sarà possibile inserirsi con una logica nuova e diversa, facendo progressivamente fronte agli oneri già contratti per le situazioni precedenti.

L'emendamento al capitolo 15004 è stato ritirato dal Governo per le considerazioni di merito svolte dall'onorevole Cusimano.

Per quanto concerne detto capitolo il Governo — dopo che è stato respinto il relativo emendamento dell'onorevole Aiello — insiste su di esso per le ragioni poc'anzi espresse in riferimento ad una azione di promozione che trova il *pendant* in fondi nazionali.

Infine, il Governo mantiene i capitoli 55039 e 55706 che naturalmente vanno a refluire sui fondi globali e per i quali occorre, in sede di coordinamento, la istituzione di nuovi capitoli.

Il Governo ritira, invece, globalmente l'altra manovra contenuta nell'emendamento articolo "A" e riferita agli articoli 13, 14, 15, 26, 33 e 30 perché si tratta, appunto, di oneri di mutui e di impegni rispetto ai quali non è assolutamente plausibile la copertura finanziaria sul fondo nazionale.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento articolo "A" e del ritiro degli emendamenti ai capitoli 54551, 55681 e 60769.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 15005.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Capitolo 16310: modificata denominazione: «Contributi in favore di centri pubblici e privati di produzione di selvaggina sulle spese occorrenti per il miglioramento degli ambienti naturali e delle strutture, nonché per la realizzazione delle altre iniziative volte alla produzione, sia allo stato naturale che in cattività, di esemplari di fauna destinata al ripopolamento».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Aiello ed altri il seguente emendamento al capitolo 16317: «Contributo a favore dell'Istituto incremento ippico e dell'Istituto sperimentale zootecnico per il funzionamento e per le finalità istituzionali»: *meno 1.150 milioni*.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, questo è il solito emendamento in diminuzione che, credo per ogni esercizio finanziario, mi sono permesso di presentare. Debbo dire che i motivi per i quali negli anni precedenti abbiamo presentato questo emendamento, credo si siano ulteriormente aggravati quest'anno. Infatti fino a questo momento non siamo riusciti a sapere quale sia l'attività reale svolta dall'Istituto per l'incremento ippico e dall'Istituto sperimentale zootecnico, quali i risultati di tali attività, quali i vantaggi derivanti all'agricoltura siciliana direttamente o indirettamente, da essa attività.

Pertanto, essendo già stato licenziato dalla Commissione agricoltura il disegno di legge numero 20 che istituisce l'Istituto regionale per la ricerca, l'assistenza tecnica e la promozione

dello sviluppo agricolo in Sicilia e che prevede l'assorbimento sia dell'Istituto sperimentale zootecnico di Palermo sia dell'Istituto per l'incremento ippico di Catania, ritengo che un finanziamento molto ridotto rispetto a quello previsto nel bilancio possa essere più che sufficiente per consentire a questi organismi di espletare eventuali attività in corso e creare le condizioni per un assorbimento successivo da parte dell'Istituto che si vuole creare.

Non mi pare, insomma, esistano i presupposti per potere in qualche modo dimostrare i vantaggi per l'agricoltura siciliana dall'attività espletata da questi due istituti.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di approvazione del disegno di legge numero 20 da parte della Commissione legislativa, il Governo ha ritenuto di esprimere parere favorevole (d'altra parte il disegno di legge era di iniziativa governativa) sulla soppressione dell'Istituto per l'incremento ippico. Eppure vorrei dire all'onorevole Damigella che non ci dovremmo fare ricordare dagli attuali amministratori dell'Istituto episodi della nostra storia passata e farci dire che uccidiamo gli uomini morti. Cioè, se noi sopprimiamo l'Istituto dovremmo dare quell'ossigeno necessario per il 1989 per portarlo avanti in attesa di farlo assorbire. Quindi riterrei, la cifra proposta, necessaria per farlo restare in vita.

In ogni caso possiamo, per tenerlo al lumicino, togliere 500 milioni e lasciarlo continuare a vivere fino al 1989. Infatti, sopprimendo l'intera somma (1150 milioni), l'Istituto non potrebbe più funzionare. Il Governo dà parere favorevole per una diminuzione di 500 milioni ed in tal senso preannuncia la presentazione di un apposito emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 16317: «Contributo a favore dell'Istituto incremento ippico e dell'Istituto sperimentale zootecnico per il funzionamento e per le finalità istituzionali»: *meno 500 milioni*.

DAMIGELLA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento al capitolo 16317, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 16317.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento al capitolo 16318: «Contributi per la realizzazione di un programma di lotta contro l'ipofecondità del bestiame. (Interventi dello Stato)»: *soppresso*.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 16319: «Contributi per il miglioramento e lo sviluppo della zootecnia. (Nota: ex capitolo 56452)»:

— Dagli onorevoli Cusimano ed altri:

Capitolo 16319: da lire «10.800 milioni» a «soppresso»;

— Dall'onorevole Piro:

Capitolo 16319: soppresso;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

Capitolo 16319: meno 800 milioni.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento del capitolo 16318 e del successivo capitolo 16319, con i relativi emendamenti, nonché dell'emendamento articolo 9 *bis* che si riferisce al capitolo 16319 stesso.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di capitoli che, ad avviso del Governo, poiché si riferiscono a fondi statali e alla legge numero 752 del 1986 per la lotta contro la

ipofecondità del bestiame, sono a destinazione vincolata. Posso comprendere ci sia una discussione sulla dizione del capitolo, ma non credo si possa procedere alla variazione del capitolo stesso.

Quindi mi permetto dire che l'importo del capitolo dovrebbe essere qui votato e confermato, ritirando gli emendamenti, come mi sembra saggio ed opportuno, ovvero votando, se vi si è costretti, e rinviando successivamente la discussione sull'emendamento.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non si possa semplificare questo fatto fino al punto indicato dal Presidente della Regione. In realtà l'atteggiamento nei confronti delle somme previste nei capitoli 16318 e 16319 può assumere, a mio avviso, variazioni significative nei comportamenti dei singoli deputati, in rapporto alla approvazione o meno della norma che prevede le modalità di utilizzazione di queste somme, in maniera coordinata con l'articolo 4 della legge numero 752 del 1986, opportunamente citato dal Presidente della Regione. Quindi insisto nella richiesta di accantonamento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo del tutto giustificata la richiesta dell'onorevole Damigella di procedere all'accantonamento di entrambi i capitoli. Faccio rilevare, rispetto alle cose dette dall'onorevole Presidente della Regione, che soltanto il capitolo 16318, comunque, fa riferimento a fondi statali, mentre il capitolo 16319 si riferisce a fondi regionali. L'altro capitolo che attiene a fondi statali è il 16307, che è già stato esaminato.

In ogni caso, rispetto alla formulazione dell'articolo proposto dall'onorevole Damigella, è evidente che non può che procedersi all'accantonamento del capitolo 16318; se si accantona (e mi pare di capire che anche il Governo è d'accordo) il capitolo 16318, bisogna rimandare anche l'esame del capitolo 16319. I due fatti non sono scindibili.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo ulteriori osservazioni, i capitoli 16318 e 16319, unitamente ai relativi emendamenti, sono accantonati.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo - Spese in conto capitale - Capitoli da 54002 a 56921.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dall'onorevole Lo Giudice Diego:

Capitolo 54002: «Spese per l'acquisizione delle strutture nonché di immobili occorrenti al servizio regionale per la repressione delle frodi vinicole per l'esecuzione dei compiti e delle attività di istituto»: meno 10 milioni;

capitolo 54004: «Spese per fronteggiare gli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali»: meno 1.300 milioni.

Per assenza dall'Aula del firmatario, gli emendamenti presentati dall'onorevole Lo Giudice Diego ai capitoli 54002 e 54004 si intendono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 54501: «Contributi a cooperative e loro consorzi e ad organizzazioni di produttori per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature, anche polivalenti, contro il gelo e per la difesa dagli squilibri termici causati anche da malattie e/o da insetti nocivi alle piante»:

— Dagli onorevoli Ragno ed altri:

Capitolo 54501: da «lire 9.000 milioni» a «per memoria»;

— dall'onorevole Piro:

Capitolo 54501: meno 8.000 milioni;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

Capitolo 54501: meno 5.000 milioni.

Per assenza dall'Aula del proponente, l'emendamento presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 54501, presentato dagli onorevoli Ragno e altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 54501 presentato dall'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 54505: «Contributi in favore di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori per assicurare una più estesa e razionale difesa delle colture da parassiti animali e vegetali e da malattie da virus, nonché contributi ad integrazione di quelli concessi in applicazione dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, numero 910»:

— Dal Governo:

Difesa colture da parassiti: meno 700 milioni;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego: *meno 500 milioni.*

Per assenza dall'Aula del proponente, l'emendamento presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 54505.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 54551:

Concorso interessi prestati ad aziende agrarie: 1989: meno 20.000; 1990: più 20.000; 1991: —.

L'emendamento viene accantonato in quanto connesso a rimodulazione di spesa.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 54563: «Premi di abbandono per favorire il passaggio ad altri indirizzi produttivi delle superfici agrumate che conseguono in-

soddisfacenti risultati tecnico-economici ed aiuti per la realizzazione di investimenti fondiari connessi alla introduzione delle colture sostitutive dell'agrumeto estirpato»: *meno 50 milioni*.

Per assenza dall'Aula del firmatario l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 54564: «Aiuti previsti dal Regolamento Cee 1024/82 per interventi relativi a specie agrumicole e *cultivar* non contemplate nel decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste del 30 dicembre 1983»:

— Dall'onorevole Lo Giudice Diego:

Capitolo 54564: meno 300 milioni;

— dal Governo:

Capitolo 54564: Aiuti Cee settore agrumicolo: meno 300 milioni.

Per assenza dall'Aula del proponente, l'emendamento presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 54564.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 54565: «Aiuto complementare, previsto dal Regolamento Cee 1024/82, a favore di conduttori di aziende agrumicole rientranti fra i soggetti di cui al primo comma, numero 1 ed al secondo comma, numero 1, dell'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13»: *meno 50 milioni*.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 55002: «Contributi a favore di produttori di uve sulle spese complessive di gestione per il conferimento dell'uva prodotta»: *meno 2.000 milioni*.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55039: «Contributi per favorire la penetrazione nei mercati di consumo delle produzioni agrumicole siciliane, a favore delle associazioni di produttori e loro unioni, riconosciute ai sensi della legislazione nazionale e regionale, nonché di consorzi legalmente costituiti ai fini della tutela e della valorizzazione dei prodotti agumicoli, per l'attuazione di specifici programmi finalizzati alla propaganda delle produzioni tipiche siciliane su ben definiti mercati di consumo»:

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

Capitolo 55039: meno 1.250 milioni;

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

Il capitolo 55039 è soppresso;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

Capitolo 55039: meno 250 milioni;

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

Capitolo 55039: da lire 2.250 milioni a lire 50.000 milioni;

— dagli onorevoli Ragno ed altri:

Capitolo 55039: da 2.250 milioni a lire 10.000 milioni;

— dal Governo:

Capitolo 55039: da 2.250 milioni a lire 12.250 milioni;

— dagli onorevoli Vizzini ed altri:

Capitolo 55039: più 250 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 55039 che prevede: «meno 1.250 milioni».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 55039 che prevede: «meno 250 milioni».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta del vecchio problema, che il

Gruppo del Movimento sociale italiano ha sempre avvistato e sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, relativo alla propaganda a favore degli agrumi siciliani.

Avere inserito nel bilancio un capitolo che prevede la spesa di 2 miliardi e 250 milioni, non significa niente, non risolve alcun problema. Nessuna programmazione relativamente alla propaganda a favore degli agrumi può essere realizzata con una somma talmente irrisoria!

Ogni anno noi abbiamo ripetutamente presentato un emendamento tendente a porre all'attenzione di tutta l'Assemblea il problema degli agrumi; problema aggravatosi ulteriormente quest'anno. Infatti, dopo il cosiddetto "accordo di Bruxelles" sulla pasta da esportare negli Stati Uniti d'America, i ministri dell'agricoltura della Cee hanno accettato di diminuire il dazio doganale per la esportazione in Europa di agrumi e di altri prodotti (come le mandorle) da parte degli Stati Uniti d'America.

Com'è noto i Ministri della Cee, e stranamente anche il Governo italiano, hanno accettato una simile impostazione che penalizza, guarda caso, soltanto la Sicilia: arance e limoni infatti si producono soltanto in Sicilia. Le mandorle, poi, sono uno dei prodotti fondamentali di vaste zone della nostra regione. Attraverso un accordo dei Ministri della Cee si sono abbassati i dazi doganali; addirittura si è contingentata l'importazione di limoni dagli Stati Uniti d'America, oltre che delle arance e delle mandorle.

Arrivati a questo punto pongo una domanda al Governo ed all'Assemblea: è possibile che questo nostro Parlamento (che deve rappresentare e rappresenta gli interessi di tutta la Regione) assista a ciò senza nulla fare, senza operare, senza produrre qualcosa al fine di mettere i prodotti siciliani in condizioni di avere lo spazio che loro compete nell'area del Mercato comune europeo? Un tema questo che ho affrontato svolgendo la mia relazione di minoranza al bilancio della Regione siciliana.

Siamo ormai molto vicini al fatidico 1992 e non facciamo nulla; accettiamo quello che fanno gli altri.

Questa Assemblea non produce nulla di positivo per impedire che lo scempio possa continuare ad essere portato avanti da parte di chi vuole ancora tradire gli interessi della Sicilia. Ecco perché il Gruppo del Movimento sociale ha presentato al capitolo 55039 tre emendamenti: uno con cui si eleva la cifra da due miliardi

e 250 milioni a 50 miliardi; un altro, dell'onorevole Ragno, che eleva a dieci miliardi lo stanziamento; ed un altro ancora, polemico, che propone di non inserire alcuno stanziamento nel bilancio della Regione per evitare che con due miliardi e 250 milioni si possa dire che qualcosa si sta facendo, mentre in effetti non si fa nulla.

Il Governo ha presentato un emendamento in aumento di dieci miliardi; cioè la stessa proposta contenuta nell'emendamento Ragno. È un segnale, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, che noi recepiamo. Trattasi però di un segnale che, secondo noi, non può essere accettato così com'è. Infatti non deve essere un segnale, bensì un'impostazione che comporti una risposta seria, positiva, politica a quello che sta avvenendo.

Inviteremmo pertanto il Governo ad aumentare, almeno di altri dieci miliardi, lo stanziamento in modo che chi di dovere sia messo nelle condizioni di predisporre un programma che in tutta Europa propagandi gli agrumi siciliani; e ciò per aumentarne le esportazioni e dare risposte positive sia agli agricoltori, sia a coloro i quali commercializzano questi prodotti, sia agli agrumari interni. Molte volte noi interveniamo, per esempio, a favore degli agrumi interni, e si tratta di un intervento doveroso. Mi auguro che questa Assemblea non debba più registrare interventi di questo genere, legiferando in merito. Infatti, attraverso un'adeguata propaganda bisogna rilanciare i nostri prodotti che sono i migliori del mondo; questo, però, bisogna farlo sapere a tutt'Europa dove, appunto, i nostri agrumi devono essere esportati e venduti. Ripeto: i nostri sono prodotti di assoluta bontà con un notevole apporto vitaminico, e quindi ottimi per i bambini, per gli anziani, per le persone a rischio.

Ribadisco l'invito al Governo di volere almeno aderire alla nostra richiesta aumentando lo stanziamento fino a 20 miliardi.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, anche su questo capitolo credo occorra che da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste venga dato un contributo affinché si faccia la massima chiarezza possibile.

Vorrei intanto precisare che l'articolo 10 della legge regionale numero 24 del 1987 non si propone l'obiettivo di svolgere, o di aiutare, o di finanziare azioni di propaganda commerciale degli agrumi; l'obiettivo dell'articolo prima citato è molto più circoscritto in quanto riguarda la promozione commerciale degli agrumi.

Infatti esistono vincoli per chi deve svolgere queste attività in quanto nell'articolo si fa esplicito riferimento alle associazioni dei produttori, a loro consorzi e a loro unioni regionali che avrebbero dovuto proporre programmi di promozione commerciale di ben definiti prodotti agrumicoli su determinati mercati. Sostanzialmente — e ciò spiega perché il finanziamento previsto è solo di 2 miliardi e mezzo e non di più — l'obiettivo della legge era quello di sperimentare la possibilità che da parte delle organizzazioni dei produttori potessero essere svolte attività a carattere promozionale di produzioni agrumicole tipiche della nostra Regione.

Era stato previsto dalla legge numero 24 un finanziamento pluriennale di 2 miliardi e mezzo per ciascun esercizio finanziario... Onorevole Assessore, in questo momento avrebbe l'obbligo di seguire il collega che parla dalla tribuna; ma forse questi sono dettagli che sfuggono...

Volevo semplicemente dire che l'Assessore per l'agricoltura potrà fornirci qualche chiarimento spiegandoci perché questo finanziamento previsto dal capitolo che stiamo esaminando non è stato mai utilizzato...

CUSIMANO. Perché è insufficiente!

DAMIGELLA. No, è sufficiente per gli obiettivi che si propone, essendo questi limitati; gli obiettivi più generali non possono realizzarsi in rapporto a questo articolo di legge.

In primo luogo non sono stati utilizzati i fondi in quanto ci sono stati grossi ritardi da parte dell'Amministrazione nell'emettere la circolare per accedere a questi finanziamenti. Successivamente le organizzazioni dei produttori, opportunamente informate dell'iniziativa, hanno ricevuto la circolare ed hanno provveduto a presentare delle richieste che sono state — debbo dire — ordinate, probabilmente anche valutate, da parte dell'Amministrazione regionale e dell'Assessore, e portate, come previsto dalla legge, all'attenzione della Commissione agricoltura.

Non entro nel merito dei programmi allora presentati e portati all'attenzione della Commissione.

Debbo solamente notare che l'Assessore, dopo aver ascoltato un paio di interventi da parte dei componenti, ha ritenuto opportuno ritirare il programma presentato anche perché non esistevano le condizioni per cui buona parte di questi programmi potessero in qualche modo essere finanziati. Aspettando ancora che l'Assessore intanto ci dica come mai non è riuscito ad utilizzare queste somme, e ferma restando la normativa dell'articolo 10, non ci pare che il finanziamento possa essere utile per i fini e per gli obiettivi previsti dalla legge.

Quindi, onorevole Assessore, visto che il Governo ha presentato un emendamento in aumento di 10 miliardi, riteniamo che, ferma restando la norma, il finanziamento sia eccessivo. O cambiamo norma, e quindi gli obiettivi, o cambiamo i contenuti; in questo caso i 10 miliardi sono certamente pochi.

Peraltro, se si deve dare l'espansione che merita al settore dell'agrumicoltura, spendere 12 miliardi per la promozione significa spendere nulla o quasi nulla; se invece si vogliono perseguire gli obiettivi previsti dalla legge, che non sono quelli della promozione o della propaganda a largo raggio della produzione agrumicola regionale, ma ben più ristretti e definiti, allora certamente 12 miliardi sono troppi.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in definitiva i due interventi dei colleghi Cusimano e Damigella dimostrano che noi dovremmo approfondire tutta la tematica della commercializzazione. Infatti, la proposta dell'onorevole Cusimano di portare il capitolo a 50 miliardi non incontra i favori dell'onorevole Damigella che parla di una riduzione.

Insomma, il tema della commercializzazione è parecchio delicato e importante e il Governo darà l'occasione di approfondirlo, quando si esaminerà il relativo disegno di legge. Ma andiamo al caso specifico: non c'è un ritardo, onorevole Damigella, da parte della Amministrazione, nell'attuazione dell'articolo 10 della legge regionale numero 24 del 1987, perché il programma è stato portato in Commissione, ha ricevuto delle critiche sacrosante, ed è stato ritirato...

DAMIGELLA. È stato presentato con un anno di ritardo!

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il programma è stato ritirato perché in sede di Commissione si è visto che le iniziative presentate non erano accettabili. La circolare che è stata emanata offre alle associazioni la possibilità di presentare programmi più agili, più conducenti, più in linea con lo spirito della norma. Oggi l'aumento del capitolo di 10 miliardi è un buon segnale di apertura da parte del Governo regionale; se in sede di assestamento sarà necessario, il Governo metterà a disposizione altre somme, ma in rapporto alle proposte che ci verranno da parte delle associazioni.

È vero quello che sostiene l'onorevole Cusimano, cioè che il tema della promozione, della pubblicità, della presentazione del nostro prodotto agrumicolo, e limonico soprattutto, in paesi comunitari è fondamentale. Noi abbiamo delle ottime produzioni ma non le sappiamo vendere perché non abbiamo saputo incamminarci sulla via della produzione e della commercializzazione. Quindi oggi la proposta del Governo tendente ad aumentare di 10 miliardi lo stanziamento è un grande segno di apertura. C'è, poi, questa ulteriore nostra dichiarazione relativa al fatto che in fase di assestamento, se sarà necessario, arriveremo non a 20 miliardi ma anche a qualcosa in più, in rapporto alle proposte che ci perverranno dalle associazioni sulla base della circolare che abbiamo emanato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a noi non interessano le polemiche, ma arrivare ad un risultato. Poiché ci soddisfano le dichiarazioni del Governo circa la disponibilità ad esaminare la questione, eventualmente in sede di assestamento, per proporre un ulteriore aumento — dichiarazioni che dimostrano come la nostra impostazione finalmente abbia trovato una risposta positiva — ritengo di poter ritirare il mio emendamento al capitolo 55039, nonché quello a firma dell'onorevole Ragno, sempre al medesimo capitolo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 55039, che prevede: «Capitolo 55039: da 2.250 milioni di lire a 12.250 milioni di lire».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto è superato l'emendamento presentato dagli onorevoli Vizzini ed altri allo stesso capitolo 55039.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55319: «Spese per la realizzazione ed il completamento di strutture commerciali specializzate per la vendita di prodotti nelle zone caratterizzate da produzioni agricole tipiche di particolare rilevanza economica»:

— Dal Governo: *meno 9.200 milioni*;

— dagli onorevoli Ragno ed altri:
Da lire 24.200 a lire 15.000 milioni.

RAGNO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma al capitolo 55319.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vorremmo capire qual è il tipo di ragionamento politico e amministrativo che viene svolto dal Governo e dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste in ordine alla problematica dei mercati che è stata abbondantemente approfondita, e in diverse occasioni, da parte della Commissione agricoltura e dei colleghi, e che è stata altresì oggetto di un dibattito all'interno dell'Assemblea. In ordine a questa problematica sembrava che il Governo della Regione concordasse con noi sul fatto che queste strutture, non esistenti in Sicilia, costituiscono uno dei punti più importanti per razionalizzare il sistema commerciale e distributivo e per creare i mercati alla produzione che, appunto, mancano alla Sicilia.

Signor Presidente, onorevole Assessore, buona parte di questi finanziamenti si sono disper-

si attraverso mille rivoli e ciò è dipeso dalla inesistenza di un progetto collegato ad una pianificazione più generale relativamente ai mercati. Vi sono però realtà siciliane che hanno bisogno di queste strutture, che siano centri di servizi attrezzati: Canicattì, Lentini, Vittoria, Marsala.

Signor Presidente, invece di continuare a dare poche centinaia di milioni o qualche miliardo per capannoni dispersi senza logica, senza alcuna programmazione, credo sia utile mantenere i soldi per completare le strutture che sono state finanziate ed avviare un programma serio in questa direzione. Si parla di commercializzazione e di sostegno alla commercializzazione, ma forse si pensa che la commercializzazione sia soltanto un aiuto all'intermediazione, nel senso di un sostegno diretto ovvero dei contributi alla intermediazione.

È possibile che non si riesca a comprendere che la Sicilia ha bisogno di queste strutture?

Talvolta ci si rende conto che è completamente inutile parlare a chi è sordo, a chi non vuol sentire e a chi preferisce ancora mantenere la commercializzazione in Sicilia a livello di terzo mondo; e ciò per incapacità di condurre avanti una politica giusta.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione del disegno di legge di bilancio presso la Commissione agricoltura, il Gruppo comunista ha sollevato poche questioni. Senza fare una rincorsa in aumento o in diminuzione delle poste finanziarie del bilancio, abbiamo cercato di sollevare alcuni problemi riconosciuti validi da tutti i colleghi della Commissione. Infatti dalla Commissione agricoltura, il bilancio non è uscito stravolto con richieste di aumenti per centinaia di miliardi. In quella sede, però, si è cercato di riequilibrare la spesa in modo tale da mettere in risalto il dato politico drammatico che ci troviamo davanti: l'incapacità della Regione di spendere. Elemento questo che non possiamo ignorare perché, qualunque somma iscriviamo in bilancio, l'Assessore non la spenderà.

Ma se è così, allora noi questo bilancio possiamo non approvarlo. Infatti — e lo abbiamo già detto — questo è già avvenuto per la elet-

trificazione rurale, è avvenuto per le strade interpoderali, è avvenuto per i mercati!

Quindi se si usa questo argomento, questa è l'arma atomica che impedisce a qualunque altro argomento di valere, di farsi apprezzare. Ricordo anche che alcuni mesi fa noi abbiamo svolto una discussione relativa alle variazioni di bilancio. In quella circostanza il Governo propose per questo capitolo una rimodulazione: il Governo, cioè, fece slittare lo stanziamento previsto nel 1988 al 1989 con l'argomento, usato in polemica con noi, che operando in quel modo si sarebbe evitato di mandare in economia le somme, recuperando il tempo perduto e realizzando un programma di spesa più robusto per il 1989.

Io mi opposi a questo ragionamento, perché nel sostenere che questo denaro si poteva spendere già alla fine del 1988, argomentai che vi erano già strutture la cui costruzione era stata iniziata per finanziamenti parziali e che quindi sarebbe stato molto facile all'Assessore intervenire per il relativo completamento, tenuto conto che già i progetti erano stati depositati da tempo. Era quindi da individuare in un elemento di inefficienza dell'Assessorato il fatto che non si spendessero questi soldi.

Si ebbe una polemica e si decise di trasferire nel bilancio 1989 questo stanziamento.

A distanza di poco tempo viene avanzata una proposta di diminuzione del 40 per cento dello stanziamento; una proposta che ha un certo spessore politico. È evidente, infatti, che con queste somme (rimarrebbero circa 15 miliardi) si riesce a fare poco. Va detto altresì che le richieste si sono accumulate, in quanto vanno considerate quelle di questi ultimi tre anni. Si continuerà, perciò, a vivere ancora nella logica dell'intervento disperso per strutture non essenziali con cospicui ritardi nella realizzazione del programma.

In Commissione noi avevamo presentato una proposta per un aumento significativo rispetto alla cifra avanzata in Aula. Tale proposta era stata apprezzata, dall'Assessore ed accolta dai colleghi della Commissione (come ritengo risulti dagli atti parlamentari). Non ritengo spiegabile con argomenti politici accettabili il fatto che il Governo pensi di abbattere questa spesa. Si tratta, infatti, di argomenti che riguardano la regolazione delle quantità. Se il Governo ha problemi di dosaggio di cifre sono fatti suoi; all'Assemblea deve portare argomenti convincenti, e non quelli relativi agli equilibri fra

i diversi Assessorati, fra le diverse correnti della Democrazia cristiana. Tali argomenti, invero, non hanno una vera dignità politica.

Allora, onorevole Presidente, affermo che quella avanzata è una proposta grave, che conferma come l'intenzione del Governo sia di proseguire, nonostante le parole dette e le dichiarazioni rese, nel solito *tran tran*! Naturalmente non è che abbia mai avuto dubbi su questo: immaginiamoci se mi lascio convincere del contrario! Ma è dagli atti che il Governo va compiendo (anche stasera, nonostante un ragionamento che abbiamo tutti cercato di fare per migliorare in qualche parte il bilancio) che proviene proprio il segnale della volontà di peggiorare il bilancio. E già era tanto. Non mi faccio illusioni neanche circa la capacità di riflessione del Governo, e so già cosa risponderà l'Assessore. Ma considero grave questo fatto perché, onorevole Presidente, non ha una giustificazione! Qui si concentravano i finanziamenti di due anni, ma tali finanziamenti non sono in grado di dare una risposta adeguata a proposte ed a progetti che sono già all'attenzione dell'Assessore da molto tempo. Naturalmente, noi avversiamo questa scelta che non si spiega con nessuna manovra finanziaria; non c'è niente da manovrare, c'è il problema dei contenuti scadenti di una politica. Questo tipo di contenuti si registrano in alcuni passaggi fondamentali, quelli tradizionali di chi ignora che, nonostante le tante dichiarazioni circa la programmazione, questo dell'agricoltura è un comparto che ha bisogno di una politica diversa; politica che si sta cercando di delineare con i contributi che vengono anche dalle grandi organizzazioni, dalle lotte, dalle battaglie della gente.

A tutto ciò il Governo risponde con questi atti che a me sembrano di totale distacco da una realtà che abbisogna di una politica nuova.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'emendamento presentato dal Governo non c'è alcuna volontà di distacco, né una scarsa considerazione delle ragioni esposte dall'onorevole Vizzini e da quanti sono intervenuti prima di lui. C'è, piuttosto, la volontà di un utilizzo un po' più razionale delle risorse.

Credo che l'onorevole Vizzini debba riconoscere con me che, al di là di alcune ipotesi di completamento di strutture presentate nel passato, noi non siamo ancora né in presenza di una definizione del programma delle grandi strutture di commercializzazione dei grandi centri agroalimentari che dovrebbero utilizzare i fondi nazionali, né di una programmazione non spontaneistica, e non solo delle cose che ci sono, ma che dia una valutazione pianificata in tutta la Sicilia. Sarei ben lieto che nelle prossime settimane si potesse definire questo quadro, avere contezza dei progetti esecutivi pronti e decidere in una logica di programmazione regionale. Dopo di che — ne siano sicuri l'onorevole Aiello e l'onorevole Vizzini! — non sarà il tipo di appostamento nel capitolo che vanificherà queste possibilità e queste speranze.

VIZZINI. Manderemo un drappello di marziani a realizzare questo programma!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Accetto l'invito dell'onorevole Vizzini, ma è un po' un atteggiamento di circostanza, quello di ritenere che inserendo dieci miliardi in più nel capitolo si risolva il problema. Probabilmente ne dovremo inserire 40 di miliardi, ma lo faremo nel momento in cui potremo davvero riferirci ad una programmazione e a dei progetti esecutivi per i quali le somme siano spendibili.

CAPODICASA. Ma perché non si definisce questo piano?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Comprendo che la irritazione derivi dal fatto che i programmi non sono stati definiti, con la conseguenza (così come è accaduto l'anno scorso) che gli 8 miliardi previsti nel 1988 sono stati fatti "scivolare" al 1989, ed in più sono stati aumentati.

Pertanto, se il programma, come mi auguro (in questo c'è un caldo invito all'Assessore per l'agricoltura), si potrà definire nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, noi, nel corso dell'assestamento del bilancio, saremo nelle condizioni di sapere il tipo di copertura necessaria per i progetti, senza doverci basare sulle velocità o sulle volontà di ciascuno di noi.

Con ciò voglio dire che non c'è, né riconoscimento delle esigenze del settore, né scarsa attenzione alle iniziative che sono in itinere o

potranno determinarsi nel prossimo futuro. Si tratta semplicemente di una manovra finanziaria che evita di appostare, in mancanza di programmi stabiliti, risorse che corrono il rischio di non essere utilizzate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 55319.

PARISI. Chiedo che la votazione sia effettuata per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione sull'emendamento del Governo al capitolo 55319.

Chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtone, Burgaretta Aparo, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Colajanni, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, Errone, Ferrara, Firrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Placenti, Platania, Purpura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Si astiene: Russo.

Sono in congedo: Coco e Ferrante.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	78
Astenuti	1
Votanti	77
Maggioranza	39
Hanno risposto sì	47
Hanno risposto no.	30

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione sul disegno di legge n. 582/A.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55321: «Quota a carico della Regione per l'attuazione di un programma per l'esecuzione di piani relativi alla realizzazione ed al potenziamento degli impianti di distribuzione di energia elettrica, compresi gli allacciamenti per usi domestici ed aziendali»:

— Dagli onorevoli Vizzini ed altri:

Capitolo 55321: da 17.043 a per memoria;

— dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco:

Capitolo 55321: meno 15.000 milioni;

— dal Governo:

Capitolo 55321: Piani energia elettrica: meno 10.000 milioni.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'emendamento degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per spiegare il senso ed il significato del nostro emendamento e cercare di capire nei limiti del possibile il senso e il significato dell'emendamento del Governo.

Abbiamo chiesto che il capitolo in discussione venga iscritto "per memoria", che venga cioè eliminato il finanziamento di circa 17 miliardi. Infatti, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste in sede di terza Commissione ci ha informato che in rapporto ai programmi attualmente in corso di approvazione e di elaborazione e alla relativa progettazione, pare che, ferme restando le condizioni di operatività dell'Enel, non sarà possibile finanziare ulteriori progettazioni e programmi prima di tre o quattro anni a partire da oggi. Ci siamo chiesti che senso potesse avere oggi una proposta di finanziamento di questo capitolo di 17 miliardi se non quello di "mandare in economia" le somme. Per queste considerazioni abbiamo proposto sostanzialmente la eliminazione della somma prevista, pur mantenendo il capitolo. Se ovviamente le situazioni, così come ci sono state descritte dall'onorevole Assessore, dovessero essere diverse, è chiaro che il nostro emendamento assumerebbe un altro significato e certamente noi non insisteremmo nel proporlo all'attenzione dell'Assemblea.

Mi pare però di capire — ed è questo che vorrei in qualche modo sapere — che le informazioni del Governo non siano mutate di molto da allora ad oggi, visto che è stato presentato un emendamento in diminuzione di 10 miliardi. Ciò mi fa porre una domanda relativamente a questi altri 7 miliardi che resterebbero in bilancio con la certezza, mi pare di capire, della loro non utilizzabilità, almeno nel corrente esercizio.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono abituato a considerare importanti gli argomenti che si discutono, anche quando poi in seguito alla votazione uno viene sconfitto e l'altro vince; tutto ciò, però, lascia traccia nella vita politica della Regione.

Noi abbiamo discusso tale questione a lungo in Commissione agricoltura e mi dispiace che nessuno dei colleghi commissari abbia ancora preso la parola, magari per contraddire ciò che diciamo noi. Uno può anche dire: penso questo, però ci sono ragioni generali che mi portano a far prevalere altre considerazioni; ma il merito è questo. Tutta la Commissione, all'unanimità, protestava contro l'orientamento

del Governo che diceva: «Fino al 1995 non si può spendere una lira» (e tutto ciò è agli atti), «perché l'Enel stipula una convenzione che non consente di spendere una somma superiore ad una certa cifra».

Il Governo ha detto che, fin quando non sarà regolata diversamente la materia con l'Enel, non sarà in grado di spendere una lira. Tutti abbiamo detto che c'era la necessità sociale di un intervento in questo settore, perché molte contrade in Sicilia sono prive di elettrificazione; tutto, però, è finito qui.

Ad un certo punto, nonostante queste solenni dichiarazioni, in base a una ferma determinazione dell'Assessore, spunta — senza che la Commissione ne sia a conoscenza — una copertura dell'intervento in bilancio per 17 miliardi, che è di per sé una cifra molto modesta. Ora il Governo propone di lasciare una somma simbolica di soli 7 miliardi. A questo punto, o è valida questa decisione, o è valida la posizione che conoscevamo e che consigliava per quest'anno di soprassedere, in attesa di regolare meglio la materia. Fermo restando — dato che la questione è importantissima — che la necessità dell'intervento c'è tutta, e che non è certo materia da "saltare", si dice: non si può spendere, spendiamo tramite l'Enel; questo è l'argomento, non altro! Allora si potrebbe dire: va bene, soprassediamo in attesa di regolare tale questione con l'Enel. Altrimenti che senso ha finanziare 7 miliardi, che forse consentirebbero a stento di accendere la luce in qualche contrada del Marsalese o dell'Agri-
gentino?

Il Governo si faccia capire. Se ora il Presidente della Regione dice che è una manovra di bilancio, io immediatamente, di fronte a questa "frase magica", rinuncio a capire, oltre che a parlare. Infatti una simile frase ("manovra di bilancio") tacita qualunque argomento, e mentre il Governo sta conducendo un'operazione di bilancio, tutti gli argomenti che usiamo non valgono una lira. Approvatevelo da voi, fatelo da voi, godetevelo questo bilancio, ma almeno lasciateci capire quello che si sta facendo; perché davvero non ci si raccapezza nella questione. Il problema della elettrificazione rurale ha impegnato l'Assemblea con leggi e finanziamenti consistenti; trattasi di una materia che merita un intervento. Se ci sono le condizioni, l'Assemblea deve finanziare con somme adeguate i piani annuali. Se le condizioni non ci sono e se si vuole avere un momento di pau-

sa e di riflessione per rimandare di 3 o 4 mesi i finanziamenti, fino al momento in cui, appunto, si sarà in grado di spenderli, bisogna eliminare la spesa e destinare le somme altrimenti. Non vedo altra soluzione.

Quindi mi pare che la mia dichiarazione di voto sia chiara. Per evitare di prendere la parola un'altra volta (risulterei noioso), preciso di votare contro questo emendamento. Vorrei implorare una spiegazione, sempre che il Governo non mi dica che si tratta di manovra di bilancio; diversamente faccio a meno di parlare, dato che questa risposta l'ho già sentita.

AIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riprendere le ultime affermazioni dell'onorevole Damigella allorquando sollecitava il Governo a dare chiarimenti ed informazioni relativamente a fatti nuovi, se ci sono, in riferimento agli incontri avvenuti con la direzione dell'Enel per l'attuazione dei programmi finanziati dalla legge regionale numero 25 del 1985. Perché, se occorrono ancora 5 anni per attuare quei programmi (così come riferito in Commissione dal Presidente della Regione) l'interrogativo che noi poniamo è legittimo. Che senso ha allora proporre un emendamento in diminuzione limitato che non pone alcuna delle questioni che noi abbiamo affrontato e discusso? Tra le altre cose mi pare abbastanza incredibile il fatto che i colleghi i quali illustrano i propri emendamenti chiedano chiarimenti, e si pretenda lo stesso di passare al voto senza alcuna possibilità di approfondimento.

So bene, onorevole Presidente, che il Governo ha resistito ai voti di fiducia, che ha resistito, in parte, anche sull'emendamento relativo ai mercati votato per scrutinio segreto, ma sarebbe necessario almeno un tantino di colloquio con l'Assemblea, con i deputati, i quali non solo propongono emendamenti, ma sollecitano chiarimenti anche per ritirare eventualmente le loro proposte. In questo senso, dunque, noi sottolineiamo un atteggiamento dell'Assessore e del Governo che non è stato costruttivo in Commissione, ne lo è — mi pare — in Aula.

CUSIMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema in discorso è stato avviato non solo in Commissione agricoltura, ma anche in Commissione finanze. Infatti, si è controllato l'andamento della spesa e abbiamo visto che negli anni precedenti queste somme non sono state spese. Il problema, pertanto, è di una gravità eccezionale.

L'elettrificazione rurale è un fatto di cultura; incentiva tra l'altro la possibilità della gente di restare in campagna, di lavorarvi, di disporre di strumenti. Abbiamo un ente, l'Enel, che lavora in regime di monopolio, un po' come l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato; sono cioè i "padroncini". Possono anche porsi in una situazione di diniego nei confronti di una Regione come la Sicilia che opera degli enormi sforzi, stanziando somme considerevoli, al punto che, nel momento in cui queste somme debbono essere spese in base ad un programma, non possono esserlo; per cui vediamo che ogni anno tali somme vanno in economia.

Non so cosa ci risponderà il Governo, ma evidentemente noi non possiamo sottostare a questo *diktat* dell'Enel. Se l'Enel non vuole fare questi lavori lo dica, così le forze politiche, il Governo, le varie Commissioni potranno esaminare anche altre soluzioni. Insomma, noi staniamo i soldi ma l'Enel non fa altro che vanificare la legge esistente. Questo non lo possiamo accettare come principio di fondo.

Ecco perché qui non è tanto il problema di togliere un miliardo, due o dieci miliardi: avremmo capito il senso di una rimodulazione, sempre che l'Enel si impegnasse a realizzare questi lavori, ma credo che l'Ente non si voglia impegnare. Addirittura si parla di tempi lunghi, il 1995: il che non è accettabile. Noi desideriamo avere dal Governo una dichiarazione che ci tranquillizzi. Se l'Enel non vuole realizzare questi lavori, si apra un contenzioso e li si affidino ad altri enti, ad altre società, in modo da potere elettrificare le nostre campagne.

ERRORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema dell'elettrificazione delle campagne ha grande importanza di base al fine di in-

nestare un progetto strategico per l'agricoltura siciliana. Qual è il problema? Abbiamo un rapporto con l'Enel in regime di monopolio in quanto la convenzione fa costruire all'Ente questi impianti che poi manutiene. Contemporaneamente c'è l'Esa che appalta lavori di elettrificazione (non so però se poi gli impianti costruiti dall'Esa vengano presi in manutenzione dall'Enel).

Il Governo, le forze politiche più sensibili a questi problemi devono avere un obiettivo: elettrificare tutta la Sicilia. E allora l'obiettivo primario del Governo credo debba essere funzionale a tale risultato; occorre cioè ripensare, da qui alla fase della rimodulazione, la posizione di riconferma della convenzione con l'Enel, ovvero valutare la possibilità di trovare sbocchi alternativi. Porre subito mano a questo problema per la elettrificazione complessiva della Sicilia è un dato essenziale.

Nelle campagne siciliane, se manca l'elettrificazione credo che non possa esservi alcuna strategia di sviluppo. È lo stesso problema dell'acqua, e del relativo piano delle acque.

Pertanto, riconfermo, come Presidente della Commissione agricoltura, e nella mia responsabilità, la disponibilità della Democrazia cristiana a puntare su questo obiettivo di fondo. Il Governo, quindi, si attrezzi per risolvere i problemi con l'Enel, al fine di trovare anche soluzioni alternative, per raggiungere l'obiettivo primario della elettrificazione delle campagne siciliane.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che il Governo possa venire accusato di essere muto e di non dare chiarimenti. Il Presidente della Regione sta facendo una fatica enorme intervenendo su tutte le poste di bilancio per dare i chiarimenti che i colleghi richiedono. E lo stesso stiamo facendo ora per quanto riguarda l'elettrificazione.

Credo che l'Assemblea, e soprattutto la Commissione Agricoltura, ci debba dare atto che da sempre abbiamo avvistato il problema della lentezza della spesa dei programmi Enel: l'abbiamo detto in quest'Aula, l'abbiamo detto in Commissione, l'abbiamo detto in sede di discussione del bilancio.

Ebbene, onorevoli colleghi, il Governo ha il dovere di informare l'Assemblea che la situazione, a seguito di nostre precise prese di posizione, è di molto migliorata. Noi siamo passati, da una spesa di 9 o 10 miliardi negli ultimi tre anni, ad una spesa di 25-30 miliardi nel 1987; abbiamo, altresì, una previsione fondata di spesa per interventi nell'elettrificazione rurale da parte dell'Enel, nel 1989, di 75 miliardi.

Allora a me pare che il Governo, e il Presidente della Regione in prima persona, abbia dimostrato un grande equilibrio riducendo la posta di bilancio ma non annullandola; seguendo con ciò una via mediana ed equilibrata che suoni, che continui a suonare, come un campanello di allarme nei confronti dell'Enel. Infatti l'Enel i programmi deve realizzarli. Nello stesso tempo il Governo non ha ritenuto di appesantire il bilancio nella previsione che l'Enel si potesse riaddormentare.

Dunque, ci sembra corretta la posizione e corretto il nostro emendamento, per cui ci permettiamo di insistere sui chiarimenti testé esposti.

BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo assistito al dibattito che si è svolto su questo argomento (è anche intervenuto l'onorevole Cusimano ad esprimere l'indirizzo che il Gruppo del Movimento sociale italiano intende assumere su questa vicenda). Ritengo, però, che l'atteggiamento dell'Assessore e del Governo sia quanto meno contraddittorio. Perché delle due l'una: o si accetta il principio che si rassegna l'impegno da parte del Governo di definire i programmi dell'elettrificazione rurale, ed allora ha ragione chi sostiene che questo capitolo vada solo indicato per memoria o addirittura annullato; ovvero si deve insistere nella posta di bilancio, così come indicata, esercitando al contempo un'azione precisa e puntuale nei confronti dell'Enel e studiando anche possibili alternative sui soggetti cui demandare l'incarico della redazione dei progetti.

Non possiamo accettare l'impostazione che viene data dal Governo di una via mediana, non meglio precisata, che pone, da un lato, il problema di mantenere metà della posta del bilancio, perché vuole suonare un campanello d'al-

larme all'Enel (che i programmi deve pur fare con metà delle somme; mentre già si sa che l'Ente in merito a ciò ha già dato una sua precisa disposizione) e, dall'altro lato, la necessità di non appesantire il bilancio.

Il problema è politico e diventa un problema di scelta e di direzione che questo Governo e questa Assemblea non possono lasciare ad ipotetici, futuri appuntamenti in sede di rimodulazione o in altre sedi. Se noi come Assemblea regionale e come Governo vogliamo dare una indicazione precisa in ordine a questo settore, dicendo quindi che vogliamo elettrificare le campagne — e il Gruppo del Movimento sociale è assolutamente favorevole a questa tesi —, non è assolutamente accettabile l'impostazione del Governo. Diversamente, il Governo deve dire chiaramente ed a chiare note di non essere neanche in condizioni di gestire con l'Enel un rapporto di questo tipo.

Siccome noi non accettiamo il principio della politica della rassegnazione e dell'indietreggiamento davanti ai problemi e desideriamo che vengano date risposte, e sappiamo quanto sia pressante e sentita l'esigenza di intervenire nelle campagne siciliane ancora in larga parte prive dello strumento dell'elettrificazione — che, come è stato già detto, è uno strumento di elevazione civile, culturale ed economica — riteniamo di dovere esprimere un voto contrario all'emendamento del Governo

CUSIMANO. E a quello del Gruppo comunista.

BONO. Il voto contrario all'emendamento del Partito comunista è scontato perché non si comprenderebbe il senso della proposta.

Invitiamo il Governo a ritirare l'emendamento e l'Assemblea a dichiarare con questo atto politico la sua ferma volontà di giungere alla definizione di questo problema. La Sicilia, invece, non ha bisogno di azioni di indietreggiamento davanti ai problemi, piuttosto necessita di governi che sappiano affrontare e risolvere le problematiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli onorevoli Vizzini e altri al capitolo 55321.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 55321.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 55325: «Interventi per la irrigazione. - Quota a carico della Regione. - Piani integrati mediterranei della Sicilia - Sottoprogramma 1 - Agricoltura - Misura 6»: *meno 4.380.*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 55327: «Interventi per la realizzazione di infrastrutture rurali e di viabilità rurale. - Quota a carico della Regione. - Piani integrati mediterranei della Sicilia - Sottoprogramma 1 - Agricoltura - Misura 7»: *meno 1.629.*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento al capitolo 55455: «Contributi per la costruzione di impianti di serre e di opere destinate alla protezione delle colture floroortofrutticole e per il razionale impianto di fungaie, ivi comprese le sistemazioni delle grotte naturali adibite alla coltura, nonché concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito»: *da 9.000 a soppresso.*

Essendo collegato all'articolo 7, il predetto emendamento viene accantonato.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 55457: «Contributi in conto capitale nella spesa per la realizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione e relative attrezzature e pertinenze atte ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazio-

ne, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti, nonché per l'ampliamento e l'ammodernamento e per le attrezzature di impianti già esistenti, contributi ad integrazione di quelli concessi per le stesse finalità in applicazione di leggi dello Stato o da altri enti»: *meno 13.500.*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55663: «Contributo integrativo di quello concesso a carico del Feoga in applicazione del Regolamento Cee 15 febbraio 1977, numero 355 e successive modifiche ed integrazioni nonché del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, numero 218, sulla spesa ammessa dal medesimo fondo per la realizzazione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli»:

— dal Governo:

meno 2.500;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

meno 2.500.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 55663.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego è assorbito.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 55664: «Contributo in conto capitale in favore di limonicoltori singoli od associati che si impegnino ad eseguire gli interventi di lotta contro il malsecco del limone»: *meno 5.600.*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55676: «Contributi

in conto capitale, in favore di aziende agricole singole e associate, sulle spese per allacciamenti elettrici alla rete di distribuzione dell'Enel ed opere connesse»:

— dal Governo:

meno 500;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

meno 200.

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 55676 presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego è pertanto superato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55695: «Rimborso ai conduttori di aziende agrumicole che ricadono nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e dell'articolo 14 della legge regionale 30 maggio 1987, numero 24, delle spese di coltivazione per il ripristino della efficienza delle piantagioni danneggiate, nonché concessione ai medesimi conduttori dell'aiuto complementare previsto dal Regolamento Cee 1024 del 1982»:

— dal Governo:

meno 1.700;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

meno 1.700;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

meno 300.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 55695.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti presentati dall'onorevole Lo Giudice Diego sono pertanto assorbiti.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Damigella ed altri i seguenti emendamenti modificativi ai capitoli:

55706: «Contributo sulle spese per l'acquisto di plastica per il rinnovo della copertura di

serre e di tunnels, in favore di aziende agricole, di coltivatori diretti, di cooperative ed associazioni che praticano le coltivazioni in serra e/o in tunnel. (Programmi regionali di sviluppo): *più 4.000 milioni*;

55707: «Contributo in conto capitale in favore di coltivatori diretti, singoli o associati, corrispondente all'attualizzazione degli aiuti concedibili a norma degli articoli 4 e 5 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'acquisto di macchine, apparecchiature e nuove tecnologie per le attività agricole, ivi comprese le serre e le fungaie, l'allevamento del bestiame e per le attività ad esse connesse. (Programmi regionali di sviluppo): *più 5.000 milioni*;

55708: «Concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di durata non superiore a 12 mesi concessi a favore di cooperative agricole, associazioni di produttori agricoli e loro consorzi, per l'acquisto di cose utili per la gestione delle aziende agrarie e degli allevamenti zootecnici dei soci. (Programmi regionali di sviluppo): *più 5.000 milioni*;

55709: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per l'esecuzione di opere e lavori di miglioramento fondiario ed agrario di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13. (Programmi regionali di sviluppo): *più 8.000 milioni*;

55710: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole. (Programmi regionali di sviluppo): *più 8.000 milioni*;

55929: «Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori e ad interventi antianofelici. (Programmi regionali di sviluppo): *meno 10.000 milioni*;

55930: «Quota a carico della Regione per l'attuazione di un programma per la realizzazione di opere di costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali di cui agli articoli 5 e 8 della legge regionale 28 novembre 1970, numero 48. (Programmi regionali di sviluppo): *meno 20.000 milioni*.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo al capitolo 55706.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli onorevoli Damigella e altri al capitolo 55706.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

DAMIGELLA. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia l'emendamento al capitolo 55707, sia i successivi che abbiamo presentato rispettivamente ai capitoli 55708, 55709, 55710, 55929, 55930, rappresentano un tentativo di razionalizzare la spesa derivante dall'utilizzazione dei fondi della legge nazionale numero 752 del 1986.

Per maggiore intelligenza di chi ha la cortesia di ascoltarmi, vorrei richiamare all'attenzione dell'Assemblea il quinto comma dell'articolo 1 della citata legge numero 752. Tale normativa sancisce che obiettivi della legge sono il sostegno e lo sviluppo dei redditi agricoli, in particolare di quelli dell'impresa familiare coltivatrice, la difesa dell'occupazione in agricoltura, il riequilibrio territoriale, con particolare riguardo al Mezzogiorno, la difesa dell'ambiente ed il contenimento e la riduzione del disavanzo agro-alimentare. L'ultimo comma dell'articolo 3 della stessa legge recita: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottano, in conformità ai propri ordinamenti, programmi di sviluppo nel settore agricolo e

forestale in armonia con la determinazione del Piano agricolo nazionale e del Piano forestale nazionale».

Il capitolo 3766 delle entrate prevede, come fondo derivato dall'assegnazione dello Stato, l'entrata di 153.415 miliardi in rapporto all'articolo 3 della legge 752. Tuttavia esiste una norma della legge sulle aree interne per cui una quota del 70 per cento viene destinata come fondo disponibile per il programma che il Governo dovrà realizzare per le aree interne. La somma rimanente dei fondi della legge numero 752 è di circa 46 miliardi e viene utilizzata dal Governo per finanziare il capitolo 55929 per 10 miliardi ed il capitolo 55930 per 20 miliardi. Di questi due capitoli il primo, cioè il 55929, riguarda le opere di bonifica ed il secondo, cioè il 55930, riguarda le strade vicinali che non mi pare abbiano molta attinenza con gli obiettivi della legge 752, tanto meno con il Piano nazionale ed ancora meno con l'inesistente Piano regionale.

Abbiamo proposto che vengano sottratti 10 miliardi al capitolo 55929 e 20 miliardi al capitolo 55930 e siamo dell'avviso che questi 30 miliardi debbano essere destinati al finanziamento dei capitoli cui ho accennato in precedenza, cioè 55707, 55708, 55709 e 55710 che riguardano: il 55707, l'acquisto di macchine agricole, attrezzature e nuove tecnologie; il 55708, acquisto di cose utili per la gestione dell'azienda agraria; il 55709, i miglioramenti fondiari ed il 55710, i miglioramenti dell'efficienza dell'azienda agraria.

Riteniamo che questi capitoli siano più coerenti agli obiettivi della legge 752 e quindi proponiamo all'attenzione dell'Assemblea e del Governo, e di quanti hanno la cortesia di ascoltarci in questo momento, di valutare con un minimo di attenzione la proposta responsabile che viene fatta da parte del Gruppo comunista.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ho capito male, la manovra relativa agli emendamenti in discorso diminuisce complessivamente di due miliardi lo stanziamento dei relativi capitoli. Cioè, noi abbiamo una ipotesi di diminuzione di 20 miliardi a fronte di 18 miliardi di aumento.

Chiedo l'accantonamento dei predetti emendamenti; con esclusione ovviamente di quello già respinto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento al capitolo 55718: «Concorso nel pagamento degli interessi conseguenti alla proroga delle rate delle operazioni di credito agrario ai sensi dell'articolo 8 della legge 13 maggio 1985, numero 198, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo aprile 1987-maggio 1988»: *meno 15.250*.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento:

Capitolo di nuova istituzione 55722: Spese per il finanziamento dei programmi di potatura straordinaria degli agrumeti anno 1989: lire 20.000 milioni.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento perché collegato all'emendamento articolo 9 bis.

La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20,00, è ripresa alle ore 21,00).

La seduta è ripresa.

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento:

Capitolo 55723 di nuova istituzione: «Concorso nel pagamento degli interessi conseguenti alla proroga delle rate delle operazioni di credito agrario ai sensi dell'articolo 8 della legge 13 maggio 1985, numero 198, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche della primavera-estate 1988»: 1989: 300 milioni.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento riguarda una norma di tra-

sferimento delle somme statali per l'inserimento nel nostro bilancio; quindi si tratta di una spesa obbligatoria, necessaria perché altrimenti non si potrebbero spendere i relativi fondi.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— il piano di ristrutturazione, a suo tempo preannunciato dalla "Pirelli", prevede, per l'impianto di Villafranca Tirrena, circa 700 posti in meno;

— alla fine del 1988 è stato chiuso il reparto camere d'aria con la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori interessati a quella produzione;

— si prevede di chiudere i reparti ciclomotore, scooter, motoconvenzionale e cinturato gigante tessile, che occupa circa 250 lavoratori con i relativi addetti ai servizi;

— in particolare, la chiusura del cinturato gigante tessile comprometterebbe seriamente il futuro dello stabilimento perché sarebbe anti-economico produrre le rimanenti produzioni e considerato, altresì, che il costo del cinturato gigante è concorrenziale anche con i Paesi del Terzo mondo;

ritenuto che lo stabilimento "Pirelli" di Villafranca Tirrena può essere considerato un'azienda moderna ed efficiente, nella quale enormi sono stati i sacrifici dei lavoratori e delle lavoratrici;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale e, per esso, presso il Ministro dell'industria, perché provveda a:

— invitare il gruppo "Pirelli" a modificare il piano degli assetti riguardante lo stabilimento di Villafranca Tirrena, con particolare riferimento:

a) all'innovazione tecnologica in un'azienda non decotta e che ha buone possibilità di con-

vertire la produttività portando in loco centri di ricerca e di sviluppo dei nuovi prodotti;

b) alla sostituzione delle linee mature con altre emergenti;

c) al potenziamento del magazzino stoccaggio prodotti finiti che dovrebbe essere nuovamente gestito in modo diretto dalla "Pirelli";

— continuare e concludere rapidamente le trattative già avviate;

— esaminare la possibilità, nell'ambito della legislazione vigente e, ritenuto che la questione "Pirelli" di Villafranca Tirrena è socialmente e politicamente rilevante non solo sul piano provinciale e regionale ma quale simbolo di coerenza meridionalistica, di concedere tutte le agevolazioni possibili in direzione dell'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali» (112).

GALIPÒ - PICCIONE - CAMPIONE -
GRAZIANO - ORDILE - MARTINO -
RAGNO - COCO - LO CURZIO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— con legge nazionale numero 285 del 1977 si è voluta favorire l'occupazione dei giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, con agevolazioni e facilitazioni confermate peraltro da leggi successive, anche regionali;

— l'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 per l'attuazione dei progetti di utilità pubblica prevede l'avviamento al lavoro dei giovani di età non superiore ad anni 29;

— i problemi dell'occupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno ed in Sicilia in particolare, lungi dall'essere risolti si sono viepiù aggravati, e che tra i giovani che non hanno trovato lavoro, molti hanno già superato il limite dei 29 anni;

— con recente legge statale pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 31 gennaio ultimo scorso è stato elevato di 5 anni il limite massimo di età per accedere ai concorsi nella pubblica Amministrazione;

impegna il Presidente della Regione

a promuovere ogni iniziativa nei confronti del Governo nazionale per pervenire ad una modi-

fica della legislazione per l'occupazione giovanile, elevando di non meno di cinque anni il limite di anni 29 in atto vigente» (113).

COLAJANNI - PARISI - LA PORTA
- COLOMBO - AIELLO - ALTAMO-
RE - CONSIGLIO - D'URSO - GUE-
LI - RISICATO - VIRLINZI.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 55851: «Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori e ad interventi antianofelici»:

- dall'onorevole Lo Giudice Diego:
meno 26.300 milioni;
- dagli onorevoli Damigella ed altri:
meno 21.300 milioni;
- dal Governo:
meno 5.300 milioni.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che anche su questo capitolo di bilancio sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Governo: esso riguarda le spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione ed interventi anti-anofelici. Come riferimenti legislativi vengono richiamati l'articolo 40 della legge nazionale numero 910 del 1966 e il regio decreto numero 215 del 1933, articoli 2 e 7. Credo sia anche opportuno ricordare che questo capitolo del bilancio nel 1988 non prevedeva finanziamenti.

Nell'esercizio 1989 si è avuta una proposta iniziale del Governo di 47 miliardi, successivamente elevati a 51,3 miliardi. Vorrei ricordare al Governo e all'Assemblea che l'articolo 40 della legge 910, in precedenza richiamata, riguarda le disposizioni finali e finanziarie e, in particolare, disposizioni comuni in materia di sussidi in conto capitale e di credito agevolato. In realtà l'articolo detta direttive in merito alle competenze degli ispettorati agrari compartimentali. Incidentalmente al primo comma richiama gli articoli 7, 15, 16, 17, 18, 28 e 31 della stessa legge nei quali sono previsti tutti

i tipi di intervento nei vari settori produttivi dell'agricoltura italiana. Nulla per la verità, dalla lettura di questi articoli, sembra avere un qualsiasi riferimento con la voce indicata in bilancio, cioè sia con la lotta all'agente della malaria sia alle opere di bonifica.

Un ulteriore chiarimento credo ci possa venire anche dalla lettura del richiamato decreto del 1933 e precisamente dell'articolo 2, il quale detta norme in merito alla classificazione dei consorzi di bonifica, senza fare alcun riferimento a certi particolari.

Voglio solamente sottolineare, come mi pare di capire, che i riferimenti riportati nel bilancio sono puramente strumentali, nel senso che richiamano, in maniera a mio avviso non esatta, disposizioni di leggi nazionali più o meno antiche per giustificare uno stanziamento di bilancio che viene destinato ad opere ed attività che certamente molto spazio lasciano a discussioni ed a valutazioni.

In realtà si tratta di finanziamenti per consorzi di bonifica, i quali, per quello che riesco a capire e a sapere, non sempre operano nel territorio in maniera adeguata e comunque tale da difendere il territorio e l'ambiente.

L'Assemblea non credo abbia mai espresso orientamenti positivi in questa direzione. Pertanto abbiamo ritenuto di ridurre la somma prevista in bilancio di 21 miliardi e 300 milioni. Peraltro mi pare che anche il Governo abbia avuto un piccolo ripensamento. Infatti, se non ho visto male, c'è anche un emendamento presentato dal Governo che riduce di 5 miliardi e 300 milioni lo stanziamento medesimo. Forse un chiarimento potrebbe essere utile a tutti per capire di cosa stiamo parlando.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla esposizione chiusasi con formula dubitativa (ma io credo estremamente chiara) che ha svolto l'onorevole Damigella, comprendiamo che questo capitolo, più che altro, sembra essere destinato al finanziamento di quegli interventi (parte dei quali sono già in atto, e di cui parleremo fra un attimo) che, sotto l'antica veste di opere di bonifica di zone malariche, in realtà costituiscono oggi uno dei filoni di quell'opera massiccia di cementificazione delle zone umide siciliane che è giustamente sotto il mi-

rino non solo delle forze ambientaliste ma di tutta la coscienza civile della nostra Regione.

Fra poco verrà in discussione un capitolo più specificatamente destinato al finanziamento delle opere idrauliche e di sistemazione idraulico-forestale, quindi relativo ai fiumi, ai corsi d'acqua, ai torrenti eccetera. Questo in discorso, pur tuttavia, proprio perché presenta uno stanziamento così massiccio, passando addirittura (come diceva poco fa l'onorevole Damigella) da uno stanziamento per memoria ad uno di 51 miliardi, tra l'altro è uno di quei capitoli — ma non è il solo — che, avendo ricevuto un incremento in Commissione finanze, di contro non ha ricevuto la scure del 10 per cento.

RUSSO, Presidente della Commissione. No. Non è così. C'è stata anche su questo capitolo la scure del 10 per cento.

PIRO. Siccome non trovavo la trasposizione scritta di questa operazione, ho pensato che fosse uno di quei capitoli...

RUSSO, Presidente della Commissione. L'aumento deciso dalla Commissione non è di 4 miliardi e 300 milioni, è maggiore. Per cui il 10 per cento bisogna computarlo...

PIRO. Ho capito: ingloba già la diminuzione. Come non detto!

Il capitolo presenta comunque uno stanziamento molto forte che è dedicato — riallacciandomi a quanto affermavo poco fa — alla realizzazione di opere di bonifica e che riporta alla memoria epoche ormai abbondantemente superate.

In realtà non credo si possa, con tutta onestà, sostenere che in Sicilia sia necessario intervenire, e massicciamente, per bonificare zone soggette a influenze malariche o zone paludose e pantanose che presentano problemi dal punto di vista sanitario, dal punto di vista dell'ambiente naturale. Ritengo che nessuno, onestamente, possa affermare ciò.

In realtà gli interventi sono mirati a distruggere sistematicamente o comunque deturpare irrimediabilmente quelle pochissime zone umide che ancora sopravvivono nella nostra Regione, che sono realmente sopravvissute a un'opera sistematica di prosciugamento, distruzione, cementificazione, edificazione nel corso degli anni. Ne sono sopravvissute pochissime: la zona di Vendicari, per esempio. È sopravvissuto il

pantano Longarini; era sopravvissuta la zona del Biviere di Lentini. Ebbene questi due ultimi toponimi — tra l'altro il pantano Longarini è interessato da una proposta di istituzione di riserva del Piano regionale dei parchi e delle riserve — sono di contro oggetto di massicci progetti che prevedono opere le quali, sotto la dizione di interventi di bonifica, risanamento, imbrigliamento, prosciugamento, eccetera, in realtà a nulla mirano se non, appunto, a trasformare, attraverso opere di cementificazione ovvero opere idrauliche, queste che sono ormai zone caratteristiche, e che quindi come tali dovrebbero essere preservate e difese contro qualsiasi tipo di manomissione. Sul pantano Longarini addirittura si prevede di intervenire con l'asfalto per impermeabilizzare le sponde, nonché di dragare tutto quanto il pantano stesso con una serie di opere di canalizzazione sempre realizzate in cemento. Lo stesso dicasi per il Biviere di Lentini.

La stessa sorte ha subito, per altri versi, un'altra delle poche zone umide sopravvissute in Sicilia, cioè l'Oasi del Simeto, di cui abbiamo ripetute volte, purtroppo, dovuto parlare in negativo; nel senso della negatività degli interventi che sono stati realizzati in quell'area. C'è allora un problema di carattere generale. Occorre partire dal presupposto, credo difficilmente smentibile, che non c'è una necessità di carattere igienico, ovvero di salvaguardia delle popolazioni, per realizzare questi interventi; al contrario va considerato il fatto che molti di questi luoghi che sono o potrebbero essere interessati da progetti di tal fatta, sono inclusi addirittura nel Piano dei parchi e delle riserve, e che comunque trattasi di luoghi caratteristici, tipici e che, pertanto, come tali devono essere salvaguardati, difesi e conservati. Ecco la necessità non solo di avere un impegno del Governo tendente a bloccare o, comunque, a non finanziare interventi di questo tipo, ma in ogni caso di avere una riduzione sostanziale di questo capitolo che con tutta evidenza, come dicevo all'inizio, sembra proprio essere destinato a questo tipo di realizzazioni.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi sul fatto che intorno a que-

sto capitolo e ad un altro successivo, il 56753, si sta addensando una polemica del tutto fondata in riferimento ad una serie di opere pubbliche concernenti canalizzazioni, sistemazioni idraulico-forestali, viabilità e frangiflutti che interessano fiumi e zone umide, così come ha già ricordato il collega Piro prima di me.

Poiché in altri momenti ci sono state campagne nazionali di critica culturale e politica alle classi dirigenti siciliane, in qualche caso infondate, vorrei rilevare che questa circostanza rischia di diventare un punto di polemica nazionale appunto nei confronti della classe dirigente siciliana, che può essere accusata, fondatamente, di insensibilità rispetto ad un comune sentire che nel nostro Paese ormai si è affermato sul tema relativo alle questioni dell'ambiente.

Per la verità sono testimone dei guasti operati da qualcuna di queste opere. Per esempio, lungo la costa messinese, dove la posa a mare di un mucchio di manufatti di cemento ha addirittura deviato le correnti con la conseguenza che il mare si è portato via chilometri di spiagge.

LA RUSSA. *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Cosa c'entra?

COLAJANNI. C'entra nel senso che si sostiene che una parte di questi fondi vanno sotto la voce «bonifica rispetto alla malaria» per realizzare opere di cementificazione di fiumi e di torrenti. È questo il problema del quale si discute motivatamente, citando i luoghi interessati da parte di associazioni ambientaliste.

Per similitudine, associo questo punto a quello successivo. Allora, la cifra relevantissima che è stata prevista non si giustifica se non con l'idea che, mancando un punto di vista chiaro del Governo regionale su tutta questa materia (per la quale sollecito una revisione radicale di indirizzo), noi chiediamo, in assenza di ciò, un abbassamento degli investimenti sia su questo capitolo che sul successivo.

Bisogna porre un termine a questo tipo di interventi, perché hanno vari aspetti negativi, tecnicamente sono inefficaci e assai discutibili, provocano una serie di conseguenze sull'ambiente che sono ampiamente documentate e per la verità si prestano anche alla critica di essere un modo facile di spendere denaro pubblico con pochi progetti di scarsa complessità e di rispondere a qualche pressione che può venire da certe imprese.

Ci si può mettere anche questo, ma, al fondo, c'è un indirizzo generale che riguarda un rapporto col territorio che non può più essere quello che si esplica attraverso queste opere, in quanto rappresenta un grado di arretratezza nella comprensione dell'intervento pubblico sul territorio da parte della classe dirigente siciliana. Insomma facciamo un momento attenzione a questo aspetto ed andiamo ad un ripensamento più globale e culturalmente più motivato di tale questione.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le previsioni di spesa contenute nel capitolo 55851, al pari di quelle previste dal capitolo 56753, si collocano in un'ottica di finanziamenti facili per interventi dissennati, che non soltanto non risolvono i problemi, ma ne creano altri di gran lunga peggiori, producendo dei danni probabilmente irreversibili.

La disponibilità di previsioni finanziarie di questa portata finisce col creare addirittura una corsa al finanziamento purché sia diretta alla realizzazione di opere non necessarie, facendo sì che, quello che in teoria è un intervento della Regione diretto a risolvere alcuni problemi di carattere particolare, finisca con l'essere mero pretesto di spesa che produce danni irreversibili. Vorrei, a questo punto, riferendomi anche ad un analogo intervento previsto a carico del bilancio dell'Assessorato lavori pubblici che si colloca nella stessa ottica e nella stessa prospettiva, fare alcune precisazioni a mio avviso quanto mai utili e necessarie. La prima è che la cosiddetta legge Galasso, la legge nazionale 8 agosto 1985, numero 421, ha imposto il vincolo paesaggistico a fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; il che significa che intervenire nelle zone umide e nei corsi d'acqua comporta una serie di adempimenti e di accorgimenti che, nella casistica che ci è stato dato di osservare, non sono mai stati posti in essere.

La seconda puntualizzazione è che l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, con propria circolare del 23 giugno 1987, quanto mai opportunamente dettata in questa materia, ha stabilito quali debbano essere le modalità di intervento per questo genere di opere, sottolineando in particolare la necessità di va-

lutarle caso per caso mediante uno studio di valutazione di impatto ambientale, e di abbinare a questi interventi adeguati equipaggiamenti vegetali, sia per motivi paesaggistici e per difesa del suolo, che in funzione climatico-ecologica nel pieno rispetto delle potenzialità autodepuranti dei corsi d'acqua.

Queste prescrizioni, per quanto ci risulta, non sono mai state osservate nella erogazione dei finanziamenti previsti sia nei capitoli contenuti nella rubrica dell'Assessorato agricoltura e foreste, sia in quelli dell'Assessorato dei lavori pubblici.

Una terza puntualizzazione è che alcuni di questi interventi riguardano addirittura zone, come la foce del Simeto, per le quali è prevista l'istituzione della riserva naturale.

Ora, posto questo quadro di insieme, posto questo complesso normativo di norme primarie e secondarie dirette a tutelare in modo particolare con accorgimenti efficaci l'esecuzione di opere nelle zone umide e nei corsi d'acqua, poste queste premesse, la realtà è che invece questi finanziamenti vengono adoperati senza alcun accorgimento, e senza alcuna di quelle cautele previste dalla normativa che ho richiamato, per realizzare opere palesemente assurde ed inutili. Chi mi ha preceduto ha sottolineato la pericolosità di alcuni progetti finanziati dalla Regione come quello che riguarda la foce del Simeto. Per quanto mi riguarda più da vicino, posso richiamare le opere finanziate dalla Regione in numerosi torrenti della provincia di Messina come quelli di Brolo, Sant'Angelo di Brolo, Ficarra, Martini, Priolo, Naso, Sinagra, Zappulla, Tortorici, Fitalia e Longi. E probabilmente l'elenco dovrebbe essere ulteriormente allungato.

Si è verificato in questi corsi d'acqua, intanto, che sono state realizzate opere smisuratamente sproporzionate rispetto all'entità dei problemi veri e meno veri che si volevano risolvere. In alcuni ruscelletti, da sempre innocui e che mai hanno creato problemi di alcun genere, sono state realizzate opere di contenimento e di imbrigliamento che sarebbero più appropriate a fiumi della dimensione del Po o similari. Ma c'è di più: si è verificata anche l'irresponsabile cementificazione ed impermeabilizzazione degli argini del letto fluviale di molti di questi corsi d'acqua, recidendo così i legami con le falde fretiche sotterranee e compromettendo conseguentemente la loro capacità di depurazione, con danni irreversibili all'ecosistema.

Il tutto ha anche innescato ulteriori processi di degrado, quale ad esempio l'erosione delle spiagge.

E c'è ancora da aggiungere che durante questi lavori, molto frequentemente, per non dire quasi sempre, viene svolta una intensa ed illegale attività di escavazione di sabbia e ghiaia, fermamente vietata dalla legge.

C'è ancora una osservazione e valutazione non marginale di ordine diverso che riguarda il modo in cui vengono conferiti gli appalti grazie ai finanziamenti previsti nei capitoli che ho citato e negli altri che sono a carico del bilancio dell'Assessorato dei lavori pubblici. Non di rado, questi appalti vengono affidati, zona per zona, sempre alle stesse imprese, con criteri che, chiamare sospetti, mi sembra fin troppo lieve e eufemistico.

Ecco perché ritengo che l'emendamento in esame debba essere accolto, che le disponibilità finanziarie previste su questi capitoli debbano essere drasticamente ridotte, in modo che gli interventi eventualmente necessari per risolvere i problemi della bonifica e dell'assettamento di sistemazione idraulica e di imbrigliamento dei corsi d'acqua siciliani vengano effettuati con maggiore cautela, con maggiore accortezza, e che intanto siano negati ulteriori finanziamenti ad opere di sistemazione idraulica di cui non sia stata sufficientemente dimostrata la funzionalità e la compatibilità con l'ecosistema.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo solo chiedere all'onorevole Placenti, che è il tutore del nostro ambiente, qual è l'impressione del suo Assessorato sul tipo di interventi relativi al capitolo in discorso e su quelli relativi al capitolo di cui discuteremo successivamente a proposito delle sistemazioni idraulico-forestali. Vorrei sapere il punto di vista dell'Assessore in ordine allo sfacelo in atto sui fiumi, sui torrenti ed anche su vaste zone della Sicilia, effettuato attraverso questo tipo di interventi.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter ricordare all'Assemblea, e soprattutto ai parlamentari che sono intervenuti, che abbiamo interposto ogni iniziativa ed ogni azione, per quanto di nostra competenza, per impedire cementificazioni di fiumi e sfacelo del territorio. Vorrei ricordare in proposito una nostra circolare, molto rigorosa e precisa, inviata a tutti gli enti periferici, ai consorzi di bonifica ed agli ispettorati delle foreste. Altresì vorrei ricordare che proprio attraverso questi due capitoli si forniscono le risposte che spesso vengono sollecitate in periferia dalle stesse forze politiche che qui pronunziano i discorsi che abbiamo sentito. Con questi capitoli di spesa, onorevoli colleghi, almeno per parte nostra, non si vanno a cementificare i fiumi ma si realizzano gli acquedotti rurali e le opere irrigue; si difendono i corsi d'acqua dagli straripamenti.

COLOMBO. A questo ci riferivamo; proprio a questo!

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei ricordare le assemblee che si sono svolte, ricche della presenza di tanti parlamentari, per difendere il Salso, tratti del Simito, del Platani, del Belice, nonché le direttive date dalla Regione per cercare di difendere quei corsi d'acqua. A me pare pertanto che i discorsi fatti siano senz'altro da tenere in grande considerazione; non si può, però, aprire tutto un fronte: qui si è parlato di lavori pubblici, di territorio e di opere idraulico-forestali. Cioè si è approfittato di questo primo momento per aprire tutto un contenzioso che, obiettivamente, mi sembra abbia contorni molto limitati.

Noi accettiamo tutti i suggerimenti che ci sono stati dati e vorremmo anche ricordare che abbiamo invitato l'organo tecnico-amministrativo dell'Assessorato a non prendere in considerazione progetti privi del visto delle Sovrintendenze ai beni ambientali...

COLOMBO. Te le raccomando!

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. La prossima volta chiederemo il suo visto, onorevole Colombo!

COLOMBO. Vada a vedere i pareri che dà la Sovrintendenza di Messina!

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Colombo, forse dovremmo emendare la legge per chiedere il suo visto nei progetti!

Onorevoli colleghi, noi abbiamo fatto tutto quello che si poteva per impedire le cementificazioni dei fiumi e continueremo a farlo. Non possiamo, però, in virtù di questi discorsi nobilissimi, cancellare un capitolo di bilancio che, per tanti altri versi, se bene utilizzato, come in linea di massima è avvenuto, dà risposte per la difesa del territorio e per la costruzione di opere assolutamente necessarie e spesso urgenti.

Il Presidente della Regione peraltro, al fine di individuare un punto di mediazione, ha predisposto due emendamenti in riduzione, proprio perché non siamo per nulla innamorati di questi due capitoli; riteniamo, però, che certi discorsi oggi pronunziati alla tribuna non possano intaccare questa amministrazione e gestione.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la denominazione del capitolo 55851 è la seguente: «*Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori e ad interventi antianofelici*». Non conoscevo esattamente il significato della dizione «interventi antianofelici», ma mi si è detto che si tratta di interventi che attengono alle vicende della malaria; a sentire anche le note di stampa bene informate, si registra una ripresa di questa malattia in Sicilia, i casi cominciano ad essere più frequenti.

Ciò premesso, mi sono chiesto allora, questo capitolo che c'entra? Non essendoci una interdisciplinarietà, vorrei saperne di più da tutti e quattro gli Assessorati che hanno una qualche competenza in materia. Vorrei che mi si spiegasse cosa c'entra l'agricoltura con i lavori pubblici.

Infatti, se si tratta della realizzazione di opere pubbliche, queste non dovrebbero essere eseguite attraverso l'Assessorato dei lavori pubblici? E mi chiedo ancora: ma prima di attuare degli interventi, l'Assessorato del territorio non dovrebbe valutare la loro compatibilità, dal punto di vista della salvaguardia del territorio? Dal

momento che gli interventi riguardano questo genere di malattie, mi chiedo poi se, prima di tutto, non dovremmo sentire l'Assessore per la sanità. Spetterebbe a lui, infatti, in ordine a questi problemi, dirci a che punto siamo e come andrebbero affrontati e risolti e se veramente siano necessari interventi finanziari di tale entità. Ritengo, quindi, che, prima di adottare una determinazione, sarebbe opportuno sentire questi quattro Assessori; soprattutto l'Assessore Alaimo ci dica se è necessario affrontare un problema determinato da questo genere di malattie e di infezioni, ed attraverso quali meccanismi si ritenga di dovere intervenire per debellarli, ammesso che i casi di malaria ci siano e siano un'altra volta in crescita. La stessa cosa vale per quanto riguarda l'Assessore per il territorio, per comprendere la compatibilità di queste opere nel contesto del territorio, senza recare danni all'ambiente, così come oggi richiede la cultura dominante di tutti i settori politici.

La pregherei, quindi, onorevole Presidente, di invitare i colleghi Assessori preposti ai rami interessati di fare chiarezza su questa storia, ed in particolare l'invito è rivolto all'Assessore Alaimo, che invece non parla, di fronte ad un grave pericolo che minaccia la salute della popolazione siciliana. Vogliamo conoscere, per potere poi determinare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento al capitolo 55851 dallo stesso Governo in precedenza presentato:

Sostituire: «5.300 milioni» con: «15.000 milioni».

Si passa all'esame dell'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 55851.

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento di cui primo firmatario è l'onorevole Damigella.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, prendo atto del nuovo emendamento presentato dal Governo e ritiro, anche a nome degli altri proponenti, l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo al capitolo 55851: «meno 15.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 55925: «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'articolo 1, primo comma, della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24. (Fondo solidarietà nazionale)», emendamento che così recita: «1989: meno 73 milioni; 1990: niente; 1991: meno 73 milioni». Lo accantoniamo, perché attiene alla modulazione della spesa.

Comunico che al capitolo 56003: «Somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo (Esa) per l'attuazione dei compiti istituzionali», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Ragno ed altri:

«da lire 175.500 milioni a lire 125.000 milioni»;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

«Capitolo 56003: meno 9.500».

Si procede all'esame dell'emendamento dell'onorevole Ragno. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego: «meno 9.500 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 56030: «Finanziamenti in favore di comuni, consorzi di comuni, enti pubblici operanti nel settore agricolo che promuovono iniziative di interesse collettivo volte alla realizzazione di opere irrigue previste nel programma di cui all'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24. (Programmi regionali di sviluppo)», è stato presentato dagli onorevoli Ragno ed altri il seguente emendamento:

«da 9.500 milioni a 5.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 56751: «Spese per la costruzione ed il riattamento di rifugi da destinare agli agenti forestali per la custodia delle opere di sistemazione idraulico-forestale», è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento: «meno 35 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 56753: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana. Spese a pagamento non differito relative ad opere di sistemazione idraulico-forestali ed idraulico-agrarie di bacini montani», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

«Capitolo 56753: meno 35.000 milioni»;

— dall'onorevole Piro:

«Capitolo 56753: meno 5.000 milioni»;

— dagli onorevoli Piro e Parisi:

«Capitolo 56753: meno 30.000 milioni»;

— dal Governo:

«Capitolo 56753 "Spese bonifica montana - Opere idraulico-forestali": meno 5.000 milioni».

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento interamente sostitutivo del precedente emendamento del Governo al capitolo 56753:

Sostituire: « meno 5.000 milioni» con «meno 15.000 milioni».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che interessa questo capitolo si è già svolta qualche istante fa, tuttavia ritengo sia opportuno aggiungere altre, sia pure brevi, considerazioni, in relazione soprattutto al fatto che è stato presentato la settimana scorsa un ordine del giorno, che è stato annunciato ma non è stato ancora posto in votazione, firmato da un nutrito gruppo di deputati di questa Assemblea, appartenenti un po' a tutti gli schieramenti politici. Con tale ordine del giorno, in considerazione proprio del disastro che è stato compiuto sui nostri corsi d'acqua e dei disastri ancora maggiori che sono pronti al via, per lavori che aspettano soltanto di andare in appalto o che vengano aggiudicati gli appalti o che vengano consegnati materialmente i lavori, o per opere che addirittura sono già in corso di esecuzione, si chiede al Governo di assumere iniziative concrete affinché vengano sospese tutte le opere relative a corsi d'acqua, fiumi, torrenti, che non sono conformi alle direttive che la stessa Regione siciliana ha emanato. È stata qui ricordata la circolare dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente di alcuni mesi fa e che però è stata totalmente disattesa dalle amministrazioni interessate.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Finora gli interventi non si sono realizzati, costituiscono una ipotesi.

PIRO. Onorevole Placenti, perché lei si possa tranquillizzare, se il problema fosse soltanto collegato a quei nove fiumi, sarebbe già ad un buon punto verso la soluzione. Il fatto, onorevole Placenti, che forse lei non conosce e che però sarebbe opportuno che lei conoscesse, è che le opere in via di esecuzione o di appalto riguardano moltissimi altri fiumi. Io le cito l'ultimo di cui sono a conoscenza. Il comune di Alcara Li Fusi ha bandito una gara di appalto per opere di imbrigliamento e aggiustamenti vari sul torrente Rosmarino, per la parte che ricade all'interno del Parco dei Nebrodi. Si tratta, quindi, di opere che a mente dell'articolo 24 della legge regionale 9 agosto 1988 nume-

ro 14 non potrebbero essere avviate, se prima non ricevono il nulla osta da parte dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente. Le cito soltanto l'ultimo caso, che forse è il più emblematico...

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. È un'opera avviata?

PIRO. Si capisce! Quando si indice una gara di appalto per me è un'opera avviata, onorevole Placenti; possiamo disquisire a lungo sui termini giuridici della questione, ma un'opera che va in appalto, per me è già avviata, aspetta solo materialmente che sia aggiudicato l'appalto. Ha già ricevuto, se le ha ricevute, le approvazioni, perché altrimenti non capisco come possa andare in appalto, tranne che al comune di Alcara Li Fusi siano tutti completamente impazziti: dal Sindaco, al Consiglio comunale, al segretario comunale, eccetera. Il problema, quindi, non è soltanto riferibile ai 9 fiumi, di cui lei, onorevole Placenti, ha fatto menzione, su cui c'è una grossa battaglia e sul cui piano sembra che qualche risultato positivo si stia incamerando, ma è più vasto.

Se noi percorressimo sistematicamente tutti i fiumi siciliani, ci accorgeremmo che, o sono state realizzate o sono in corso di esecuzione opere che ne stravolgono totalmente gli assetti, che stravolgono gli ecosistemi legati sia alla flora che alla fauna esistente. Le cito un caso che conosco benissimo, che è quello del fiume Imera. La parte finale del fiume Imera è stata totalmente canalizzata, è stata realizzata una savanella in cemento armato: così un fiume che una volta costituiva un *habitat* prezioso che ospitava uccelli migratori, flora particolare, è stato trasformato in un orribile canale di cemento. La parte a monte, poiché dovrà essere realizzata una traversa (che probabilmente sarà una cosa utile, ma di cui però bisogna valutare anche le conseguenze che avrà sull'ecosistema fluviale), subirà una serie di modificazioni inevitabili perché, quando si realizza una diga o una traversa, non c'è dubbio che si producano delle modificazioni molto consistenti sull'assetto delle acque.

La cementificazione del fiume Imera ha indotto, tra le altre cose, anche il progressivo e quasi totale prosciugamento di tutti i pozzi della Piana di Bonfornello che venivano alimentati proprio dal suddetto fiume. Basta interrogare i contadini della piana per rendersi conto di ciò;

da quando è stato cementificato il letto del fiume, le acque non percolano, non si alimentano le sorgenti e i pozzi si prosciugano. E questo è soltanto uno degli effetti che da queste opere sono indotti. Per non parlare degli aspetti di impatto paesaggistico e così via di seguito dicendo.

Quindi sono voluto intervenire di nuovo su questo capitolo, il quale è specificatamente destinato alla realizzazione di opere idraulico-forestali, per richiamare l'attenzione sull'esigenza di una possibile diversa utilizzazione del capitolo che potrebbe essere — come dire — un'attività precipua, propria dell'Assessorato e della Forestale, consistente in tutti quegli interventi di salvaguardia e di restauro ambientale dei fiumi, di regolamentazione delle acque, ma con sistemi diversi dall'attuale indiscriminata colata di cemento.

Ecco perché, allora, è necessario che venga posta attenzione sul capitolo e sul problema in generale. Ho visto che il Governo — l'ho appreso in questa sede come tutti gli altri colleghi — ha presentato un emendamento in riduzione e, quindi, si può apprezzare la sua intenzione, che però deve diventare volontà che si completa nei suoi esiti. Non soltanto deve essere accolto l'ordine del giorno che contiene punti precisi relativi a tutti gli interventi sui fiumi, ma quegli spezzoni di interventi, sia normativi che frutto di circolari che nel tempo si è cercato di mettere in campo e che, però, finora non sono valsi, visti i risultati, a frenare, a fermare, a modificare gli eventi, devono essere coordinati, sostenuti da una volontà politica affinché una volta per tutte si metta fine a questa che può diventare realmente una vergogna per il Governo siciliano.

Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto dell'emendamento del Governo che propone una riduzione di 15 miliardi anche su questo capitolo. Ritengo però, signor Presidente, che il problema non sia soltanto quello di ridurre la spesa, perché poi rimane sempre una dotazione finanziaria consistente in questi capitoli, quanto quello di affermare un principio.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Intanto sono 15 miliardi di danni in meno.

PARISI. Ma in questo capitolo rimangono sempre 30 miliardi (la dotazione era di 45) che saranno usati, se sarà accettata dall'Assemblea la riduzione di 15 miliardi. Allora vorrei ricordare al Presidente della Regione e a tutti i colleghi che è stato presentato in Aula un ordine del giorno, che riguarda questa materia; adesso, evidentemente non lo illustrerò, ma esso è stato firmato da deputati appartenenti ai più diversi settori dell'Assemblea, i quali impegnano il Governo ad attivare gli strumenti necessari perché siano sospese tutte le opere in corso di realizzazione, non conformi alla circolare dell'Assessorato del territorio ed ambiente. Non a caso poco fa invitavo l'Assessore Placenti a dire qualche cosa in merito e a revocare tutti i finanziamenti concessi e a non concedere finanziamenti per progetti di opere che non siano preceduti da una attenta valutazione di impatto ambientale, o che presentino comunque caratteristiche in contrasto con l'esigenza di salvaguardia ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua siciliani; infine, emanare stringenti direttive per le sovrintendenze siciliane, affinché impongano il rispetto rigoroso dei vincoli ambientali e paesaggistici.

Il problema, cioè, non è soltanto quello di diminuire la spesa; poteva, voglio anche arrivare a dire, rimanere la previsione originaria del capitolo, ma solo se c'è un impegno serio del Governo a fare rispettare certi criteri. Può succedere che, nonostante vi sia la circolare dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, altri organi della Regione poi lavorino in altra maniera. Potrei dirvi tante cose su queste opere. Potrei dirvi, per esempio, che in uno di questi torrenti, nel territorio di Sant'Angelo di Brolo in provincia di Messina, l'imprenditore specialista in queste opere di "salvaguardia" sta procedendo alla solita operazione di cementificazione dei margini, con un canale interno strettissimo, per cui "per fortuna" non piove, perché quando piovierà lì diventerà un torrente con una velocità dell'acqua paurosa. Ma, a parte questo, stanno facendo qualche cosa di più grave, lì ed in molti altri posti: stanno abbassando il letto del fiume, già di due metri e mezzo fino ad oggi, perché pigliano la sabbia, la rena, il pietrisco di questo fiume, abbassano di due metri e mezzo il livello, e portano questo materiale nei loro cantieri, in altre zone del-

la Sicilia, dove lo utilizzano per le opere pubbliche, per le costruzioni, eccetera. Quindi è un modo di arricchirsi due volte: quello di cementificare con tutte le conseguenze sull'ambiente, e quello di utilizzare per giunta la seconda volta il materiale di risulta che ricavano da queste opere idraulico-forestali, in particolare la sabbia, per poi utilizzarlo in altre loro imprese, in altre loro iniziative.

Signor Presidente, signori Assessori, la situazione è molto grave. C'è un ordine del giorno ampiamente suffragato dai vari settori dell'Assemblea; credo, quindi, che nel momento in cui qui diminuiamo il finanziamento, questo sia soltanto un aspetto; il punto essenziale rimane quello di come queste opere vengano realizzate, di come si violi tutta una serie di indicazioni della stessa Regione, per esempio quelle dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente. Immagino che l'onorevole Sciangula, sia a conoscenza di tale problema; in ogni caso ce ne occuperemo quando poi si parlerà della rubrica lavori pubblici.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento Lo Giudice al capitolo 56753. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Piro e Parisi: «meno 30.000 milioni».

PARISI. Dichiaro, anche a nome dell'altro firmatario, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento del Governo: «meno 15.000 milioni».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 56754: «Spese per l'attuazione di rimboschimenti di terreni sottoposti al relativo vincolo, per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati sottoposti a vincoli e per rimboschimenti di dune e sabbie mobili», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

«Capitolo 56754 "Rimboschimenti terreni": meno 4.000 milioni»;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

«Capitolo 56754: meno 1.000 milioni»;

— dall'onorevole Piro:

«Capitolo 56754: più 1.000 milioni».

Si inizia con l'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego, pertanto, è assorbito.

Resta l'emendamento al capitolo 56754: più 1.000 milioni, a firma degli onorevoli Piro e Parisi. Onorevole Piro, considerato l'esito della votazione precedente, l'emendamento si intende ritirato?

PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che al capitolo 56756: «Spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, ivi comprese le attrezzature e i mezzi», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

«Capitolo 56756: meno 10.600 milioni»;

— dagli onorevoli Ragno ed altri:

«Da lire 30.600 a lire 40.000 milioni»;

— dall'onorevole Piro:

«Capitolo 56756: più 3.400 milioni».

Si inizia con l'esame dell'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego.

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Ragno. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Piro. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 56773: «Spese per l'ampliamento ed il potenziamento dei vivai forestali ivi compresi gli oneri per l'espropriazione dei terreni necessari», è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento: «meno 40 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato al capitolo 56901: «Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana», il seguente emendamento dal Governo: «meno 1.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato al capitolo 56903: «Contributi da concedere a termini degli articoli 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, numero 991, relativi ai patrimoni silvo-pastorali dei comuni», da parte dell'onorevole Lo Giudice Diego, il seguente emendamento: «meno 15 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 56919: «Integrazione dei sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario ricadenti in zone montane, da corrispondere ai coltivatori diretti a termine dell'articolo 3 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 14», è stato presentato da parte dell'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento: «meno 98 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si riprende l'esame del capitolo 16318: «Contributi per la realizzazione di un programma di lotta contro l'ipofecondità del bestiame. (Interventi dello Stato)», e del relativo emendamento a firma Damigella, Parisi ed altri, in precedenza accantonato. L'emendamento così recita:

«Capitolo 16318: soppresso».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, credevo che all'accantonamento dovesse seguire una procedura diversa. Essendo collegato ad una norma sostanziale, l'articolo 9 bis, dovrebbe essere discusso insieme a questa, come si è fatto per gli altri articoli 18 e 19.

PRESIDENTE. Onorevole Damigella, l'emendamento non risulta collegato con una norma sostanziale.

DAMIGELLA. Signor Presidente, mi consente allora di intervenire per dimostrarle che è collegato.

PRESIDENTE. Onorevole Damigella, forse lei si riferisce all'emendamento al capitolo 16319 e non al 16318.

DAMIGELLA. D'accordo, è solamente un fatto formale, ma dal merito della norma proposta si evince che è compreso anche il capitolo 16318. Se mi è consentito fare a meno di spiegarlo, se è solo un fatto intuitivo, allora credo che possiamo guadagnare tempo.

Ritengo, del resto, che già gli uffici l'abbiano interpretato nel senso giusto.

PRESIDENTE. Allora lo riaccantoniamo.

DAMIGELLA. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si riprende l'esame del capitolo 55707, in precedenza accantonato.

Ricordo che allo stesso è stato presentato un emendamento, dagli onorevoli Damigella ed altri, che così recita:

«Capitolo 55707: più 5.000 milioni».

Allo stesso capitolo era stato presentato un emendamento dal Governo.

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

«Capitolo 55707: "Contributo in conto capitale in favore di coltivatori diretti, singoli o associati, corrispondente all'attualizzazione degli aiuti concedibili a norma degli articoli 4 e 5 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'acquisto di macchine, apparecchiature e nuove tecnologie per le attività agricole, ivi comprese le serre e le fungaie, l'allevamento del bestiame e per le attività ad esse connesse. (Programmi regionali di sviluppo): più 1.000 milioni»;

Capitolo 55708: «Concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di durata non superiore a 12 mesi concessi a favore di cooperative agricole, associazioni di produttori agricoli e loro consorzi, per l'acquisto di cose utili per la gestione delle aziende agrarie e degli allevamenti zootecnici dei soci. (Programmi regionali di sviluppo): più 3.000 milioni»;

Capitolo 55709: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per l'esecuzione di opere e lavori di miglioramento fondiario ed agrario di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13. (Programmi regionali di sviluppo)»: *più 2.000 milioni;*

Capitolo 55710: «Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, enfiteuti, nonché di proprietari, usufruttuari ed affittuari che esercitano l'attività agricola a titolo principale, per il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole. (Programmi regionali di sviluppo)»: *più 4.000 milioni;*

Capitolo 55929: «Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori e ad interventi antianofelici. (Programmi regionali di sviluppo)»: *meno 10.000 milioni.*

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetterei di insistere sulla opportunità che questi emendamenti vengano esaminati complessivamente, perché si tratta di variazioni in diminuzione ed in aumento. Poiché il capitolo 55706, sul quale noi avevamo proposto un aumento di 4.000 milioni, non è stato approvato dall'Assemblea, affinché la manovra possa contabilmente reggere, occorrerebbe modificare la nostra proposta relativa ai capitoli 55707 e 55708 incrementandoli rispettivamente di 2 mila miliardi.

Vorrei solamente aggiungere a quanto già avevo detto illustrando questo complesso di emendamenti che la proposta di diminuzione da noi avanzata sui capitoli 55929 e 55930 riguarda capitoli concernenti rispettivamente opere di bonifica (su cui mi pare che si sia già ampiamente dibattuto) e le strade vicinali.

Per informazione dei colleghi, vorrei dire che sul capitolo 55929, stando alla situazione che ci è stata comunicata, risulterebbero disponibili, nel bilancio 1988, 57 miliardi, mentre ne sarebbero stati impegnati soltanto 2, 5;

del capitolo 55930 del bilancio 1988 sono disponibili 10 miliardi, ma non è stata impegnata alcuna somma.

Ricordo che qui si tratta dell'utilizzazione dei fondi della legge numero 752 del 1986 dei quali, su complessivi 153.415 milioni, 107.390,5 sono stati assegnati al capitolo 60775 mentre gli altri sono stati destinati a diversi capitoli.

Insistiamo nella nostra proposta, perché riteniamo che i capitoli 55707, 55708, 55709 e il 55710 nei loro obiettivi per i riferimenti legislativi siano perfettamente coerenti con la legge numero 752 del 1986, cosa che invece non si può dire per i capitoli 55929 e 55930, i quali riguardano attività e spese che poca o nessuna attinenza hanno con la legge numero 752 del 1986.

Ribadisco che pare che per questi capitoli ci siano difficoltà serie nella spesa. I capitoli che proponiamo di incrementare riguardano: il 55707 l'acquisto di macchine ed attrezzature e di nuove tecnologie per l'agricoltura, il 55708 i contributi nel pagamento degli interessi per l'acquisto di cose utili per la gestione delle aziende agrarie; il 55709 i miglioramenti fondiari e il 55710 il miglioramento dell'efficienza della aziende agrarie. Sono quasi tutti capitoli legati alla legge regionale numero 13 del 1986, cioè alla legge sul credito agrario.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente, dall'emendamento presentato dal Governo, che ci siamo fatti carico della problematica sollevata dall'emendamento presentato dall'onorevole Damigella, accogliendolo quantitativamente per quella parte che il Governo ha ritenuto accoglibile. Quindi, alle considerazioni che sono state svolte dall'onorevole Damigella il Governo ha dato un riscontro, perché per il capitolo 55707 ritiene accoglibile un emendamento in aumento di un miliardo; per il capitolo 55708 ritiene accoglibile un emendamento in aumento di tre miliardi, a fronte di cinque che venivano richiesti; per il 55709 ritiene accoglibile l'emendamento in aumento di due miliardi rispetto agli otto proposti; per il capitolo 55710, si propone un aumento di quattro miliardi rispetto agli otto dell'emendamen-

to presentato dall'onorevole Damigella. È anche evidente che l'emendamento in diminuzione di dieci miliardi al capitolo 55929 è superato dall'emendamento di diminuzione di 15 miliardi, che l'Assemblea ha già accolto; quindi il Governo lo ritira, poiché se lo mantenesse si avrebbe un ulteriore emendamento in diminuzione di 10 miliardi.

Per quanto riguarda il capitolo 55930, cioè le strade vicinali ed interpoderali, il Governo lo ritiene invece una parte rilevante di un intervento da realizzare nelle nostre campagne, per cui considera sbagliato una diminuzione del capitolo. Mi sembra che la posizione del Governo sia chiara; possiamo quindi procedere all'esame dei singoli emendamenti. Evidentemente riteniamo di aver tenuto conto delle indicazioni che ci venivano presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, allora ritira l'emendamento al capitolo 55929: «meno 10 milioni»?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sì, signor Presidente, ho detto che lo considero superato perché abbiamo già accolto un emendamento in diminuzione di 15 miliardi, poco fa.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. No, si tratta di altro capitolo, non c'entra.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Allora ho frainteso.

PRESIDENTE. Allora il Governo mantiene l'emendamento di «meno 10.000 milioni» al capitolo 55929?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sì, signor Presidente; il Governo ritira invece gli emendamenti in precedenza presentati ai capitoli 55707 e 55709, in quanto sostituiti dai nuovi emendamenti, di cui la Presidenza ha dato poc'anzi lettura.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si inizia con l'esame degli emendamenti al capitolo 55707.

Vi sono due emendamenti, uno del Governo ed uno dell'onorevole Damigella.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per cercare di contribuire alla snellezza dei lavori, noi ritiriamo, dopo aver visto i nuovi emendamenti presentati dal Governo, i nostri emendamenti ai capitoli 55707, 55708, 55709, 55710 e 55929, fermo restando l'emendamento al 55930.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Al capitolo 55707 rimane, quindi, in vita soltanto l'emendamento del Governo: «più 1.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 55708: «più 3.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 55709: «più 2.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 55710: «più 4.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 55930: «meno 20.000 milioni», a firma degli onorevoli Damigella ed altri.

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo primo - Spese correnti, capitoli da 14001 a 16702, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo secondo, spese in conto capitale, capitoli da 54002 a 56921, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste», ad eccezione dei capitoli in precedenza accantonati, nonché dei capitoli 55455, 55592 e 55681 da discutere in uno con le relative norme sostanziali, articoli 7, 8 e 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale degli enti locali».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo - Spese correnti - Capitoli da 18001 a 19040.

GIULIANA, *segretario*, ne dà lettura.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto rapidamente desidero sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni sulla rubrica enti locali. Intervenendo sulla rubrica della Presidenza, avevo evidenziato che uno degli elementi e degli obiettivi che ci proponevamo nella manovra complessiva da noi portata avanti era quello di trasferire una massa finanziaria dagli assessorati regionali verso gli enti locali, comuni e province, in funzione di tutte le competenze trasferite per legge ai comuni ed alle province stesse. Il Governo della Regione e la maggioranza che lo sorregge, trattando il capitolo che interessava appunto questi trasferimenti ai comuni ed alle province, ha reso vana la nostra manovra, perché non ha accettato il trasferimento per trattenere la gestione di queste somme saldamente nelle proprie mani. La questione che voglio sollevare nella rubrica «Enti locali» riguarda tutta la legislazione sui servizi socio-assistenziali, che abbiamo approvato in Sicilia dal 1979 ad oggi. Ritengo che si tratti di un corpo legislativo che, preso nel suo insieme, può dare alcune risposte e realizzare un minimo di Stato sociale in Sicilia.

Ma io voglio richiamare l'attenzione del Presidente della Regione e del suo Governo sul fatto se non sia ormai arrivato il momento di operare una riflessione su tutta la materia legislativa, perché ormai non è assolutamente possibile tollerare che questa materia sia in mano a quattro o cinque assessorati. Se noi guardiamo tutta la legislazione che riguarda i settori, dal materno-infantile, al servizio domiciliare agli anziani, ci accorgiamo che una parte è in mano all'Assessorato della sanità, compreso il settore materno infantile - asili nido (per essere più precisi, mi riferisco alla legge numero 68 del 1981 e quindi alla legge regionale numero 16 del 1986 che riguarda i soggetti svantaggiati). L'Assessorato del lavoro si occupa di un'altra branca, per quanto attiene a tutta l'assistenza che eroghiamo ai soggetti che vivono in Sicilia, ma i cui genitori sono residenti all'estero. C'è poi un altro gruppo di interventi che sono attribuiti alla Presidenza della Regione, per quanto riguarda tutti i fondi che attengono alla legge numero 1 del 1979. Infine c'è la legislazione sull'assistenza domiciliare e relativa ai servizi socio-assistenziali, che invece sono di

competenza dell'Assessorato degli enti locali. Chiedo allora al Presidente della Regione se sia possibile ancora in Sicilia avere una legislazione che costringe i comuni a fare riferimento a sei, sette assessorati regionali.

Non solo, ma c'è anche un sistema diverso di trasferimento nei confronti dei comuni e delle province perché, mentre per quanto riguarda la legge regionale numero 1 del 1979 il Presidente della Regione, sentita la seconda Commissione legislativa, assegna i fondi ai comuni dell'Isola, per quanto attiene invece alcune leggi che riguardano soprattutto l'assistenza domiciliare e i soggetti svantaggiati, è prevista una procedura assolutamente diversa, per cui i comuni devono presentare un'istanza, una richiesta, cioè devono essere subordinati alle determinazioni degli assessori per gli enti locali o per la sanità. Per quanto riguarda, invece, la legge regionale 9 maggio 1986 numero 22 con il relativo piano finanziato con la legge numero 33 del 1988, sono previsti dei criteri e dei parametri secondo cui vengono assegnate delle somme ai comuni. Ora, chiedo se sia ancora possibile continuare in Sicilia ad avere un quadro così disparato di norme, che attengono allo stesso argomento; sono convinto che se avessimo la possibilità di un intervento organico in materia, ormai si potrebbero fornire alcune risposte a problemi fondamentali presenti nell'Isola.

Onorevoli colleghi e onorevole Presidente della Regione, mi rendo conto che ci sia un po' di fretta per l'approvazione del bilancio...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ci lavoriamo da tre, quattro mesi...!

GUELI. Non sono tre o quattro mesi, onorevole Presidente, non voglio entrare in questo terreno, perché altrimenti dovrei polemizzare con molta gente. Vorrei capire perché l'Assemblea debba lavorare semplicemente due giorni la settimana, con due settimane di ferie, e non si debba invece lavorare in maniera continua per approvare il bilancio della Regione! Quindi, su questo terreno desidero non essere provocato, perché io, come deputato, desidererei partecipare cinque giorni la settimana ai lavori d'Aula sino a quando non si danno risposte a quelli che sono i problemi che vengono sollevati nella stessa Aula. Non attribuiamo ai deputati responsabilità che non sono loro!

Detto questo, voglio chiedere, quindi, se non sia il caso di svolgere una riflessione su questi temi; bisognerebbe anche cominciare a prendere in considerazione i pochi emendamenti che abbiamo presentato per quanto attiene alla materia in discussione. Infatti, semplicemente per quanto riguarda l'assistenza domiciliare agli anziani, abbiamo presentato un emendamento in aumento rispetto ai fondi previsti dal Governo, perché consideriamo quello che significa oggi assicurare un servizio che comincia a prendere piede in tutti i comuni della Sicilia, e che viene molto sentito dalla popolazione, con fondi che, certamente, in atto non sono adeguati per garantire il servizio stesso. Questo è un primo elemento che noi deputati comunisti sottoponiamo all'attenzione del Presidente della Regione e del Governo.

Il secondo elemento che voglio sollevare in questo mio breve intervento, invece, riguarda un'altra questione: chiedo al Presidente della Regione se sia possibile in Sicilia cambiare o mettere da parte una legge approvata dall'Assemblea regionale, mediante una semplice circolare di un Assessore! Chiedo se sia tollerabile assistere a questo! In quest'Aula, non la maggioranza o l'opposizione, ma la stragrande maggioranza, per non dire quasi la totalità dei deputati, ha approvato la legge numero 2 del 1988, con cui, all'articolo 11, si sono stabilite le modalità di assunzione per le categorie protette di cui alla legge numero 482 del 1968. In seguito ad una legge dello Stato, la legge finanziaria, la numero 67 del marzo 1988, attraverso la quale il Governo nazionale ha stabilito che, per quanto riguarda l'assunzione degli invalidi, si deve fare riferimento al grado di invalidità degli stessi, a seconda della percentuale di invalidità, l'Assessore per gli enti locali, attraverso la circolare numero 2, ha stabilito che ormai la norma regionale non ha più valore in Sicilia e deve essere applicato, invece, il sistema stabilito dallo Stato. Tutto l'impianto della circolare numero 2 viene giustificato da parte degli uffici dell'Assessorato degli enti locali con un parere chiesto all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione; così, operando una disquisizione giuridica sulla competenza esclusiva o concorrente da parte della Regione, si è stabilito che, dal momento in cui è entrata in vigore la legge dello Stato, essa prevale sulla legislazione regionale vigente in materia.

Io mi sono posto — perché giurista non sono — un semplice interrogativo: quando abbia-

mo legiferato nel febbraio del 1988 e la legge regionale è stata pubblicata (e non mi risulta non sia stata impugnata dal Commissario dello Stato), forse non era già vigente in Italia una legge sulle categorie protette, la numero 482 del 1968, che non solo garantiva le assunzioni degli invalidi o delle categorie protette in maniera più estesa, ma nello stesso tempo stabiliva in maniera chiara quali erano le forme di assunzione di queste categorie protette? Infatti, il sistema di assunzione della chiamata diretta era un sistema stabilito dalla legge nazionale; quindi, quando noi diciamo, con la legge regionale numero 2 del 1988, che le assunzioni delle categorie protette non debbono essere effettuate in Sicilia per chiamata diretta, ma attraverso gli stessi criteri stabiliti per le prime quattro fasce funzionali (secondo concorso), quindi secondo i criteri della circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri, ci siamo allontanati da quello che era un criterio già stabilito da parte di una legge dello Stato in vigore. Pertanto, non ha alcuna reflessione il fatto che, in un secondo momento, lo Stato abbia previsto che si debbano assumere queste categorie protette e, in maniera prioritaria, gli invalidi, secondo il grado di invalidità che questi hanno.

Secondo punto: ammesso che dal punto di vista della giurisprudenza e dal punto di vista legislativo l'interpretazione che ritiene prevalente le norme statali sia corretta, reputo opportuno che queste norme siano comunque recepite da parte dell'Assemblea regionale, perché non è possibile che una legge della Regione venga accantonata o cassata da parte dell'Assessore per gli enti locali. Nessun assessore in Sicilia ha questo potere: una legge non può essere cassata da parte di un Assessore, anche per i motivi che ho citato prima; per cui desidero che su questa materia ci sia una risposta da parte del Governo e, se il Presidente della Regione ha seguito la problematica, desidererei conoscere qual è, a suo avviso, la soluzione da dare.

Oltre che per una questione di principio, perché i fatti di principio sono sempre fondamentali, ritengo che ritornare all'impostazione che ha dato il Governo nazionale, approvata poi dal Parlamento, quella cioè di richiedere il più alto grado di invalidità, sia un elemento negativo per quanto riguarda il rapporto tra pubblica Amministrazione e cittadino, perché torneremo di nuovo ad incrementare una prassi ne-

fasta, in quanto la gente ricorrerà di nuovo alle commissioni provinciali degli invalidi civili o ad altro tipo di commissioni per avere elevata la percentuale di invalidità. Quindi torneremo di nuovo a quel vecchio sistema da cui un po' tutti i gruppi parlamentari avevano avuto la possibilità di estranearsi, attraverso l'adozione di criteri che avevano permesso a molti cittadini di essere assunti negli enti locali e nelle province. Per cui ritengo che questa circolare dell'Assessore per gli enti locali debba essere ritirata.

L'ultima questione, signor Presidente, e chiudo, riguarda la legge regionale numero 2 del 1988; ritengo che l'anno 1989, dopo che sono state messe in movimento tutte le procedure previste dalla legge numero 2, vedrà moltissime amministrazioni procedere alle assunzioni, per cui la somma prevista l'anno scorso per il finanziamento della legge numero 2, cioè 90 miliardi, non è sufficiente a dare una risposta a quella massa di giovani che si apprestano ad essere assunti da comuni e province. In tal senso, abbiamo presentato un emendamento per elevare la previsione di bilancio relativa alla suddetta legge numero 2 del 1988 da 90 a 150 miliardi.

Noi riteniamo che questo emendamento non riguardi il Gruppo parlamentare comunista, ma sia nell'interesse dei disoccupati siciliani e, dinanzi a questo problema, ritengo che il Governo dovrebbe avere la sensibilità necessaria per fornire una risposta ai giovani siciliani.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molte argomentazioni che potrebbero essere utilizzate in questa fase del dibattito sono state già svolte nel corso degli interventi durante la discussione generale sul bilancio e anche in occasione della trattazione della rubrica della Presidenza. Molte sono le motivazioni già esposte in occasione dell'esame di detta rubrica, che potrebbero essere tra virgolette riportate anche per sostenere tesi e argomenti relativi alla rubrica in discussione.

La rubrica "Enti locali", per la verità, almeno per le operazioni recenti, non può definirsi di grande rilievo; non perché la stessa rubrica non abbia nella materia di competenza argomenti che dovrebbero suscitare interessi e interventi finanziari concreti, ma in quanto la Re-

gione siciliana, il Governo, la stessa Assemblea regionale siciliana in materia di enti locali recentemente hanno legiferato, diciamo, pochino, nonostante sulla stampa in più occasioni abbiamo avuto la possibilità di leggere dichiarazioni del Presidente della Regione e dell'Assessore regionale per gli Enti locali di turno, circa le grandi rivoluzioni che avrebbero dovuto interessare l'Assessorato Enti locali nel suo insieme, gli enti locali nel loro insieme, gli enti intermedi. Rivoluzioni soltanto verbali, che sono state più volte enunciate, ma che nei fatti non hanno prodotto alcun risultato, se è vero, come è vero, che gli stessi argomenti oggi di attualità nel dibattito concernente gli enti locali, sono gli stessi utilizzati da una decina d'anni a questa parte, eccezion fatta per gli enti intermedi. Per questi ultimi, per la verità, una legge regionale è stata approvata, la legge numero 9 del 1986, ma anche questa, nella pratica dei fatti, non ha prodotto tutto ciò che sotto l'aspetto delle enunciazioni delle cose si prometteva di raggiungere.

La rubrica "Enti locali", dicevamo, non ha registrato una legislazione rilevante in tale campo; l'unica legge che, in un certo senso, è degna di menzione è quella relativa all'enunciazione dei principi per consentire la nascita di comuni autonomi. Mi sembra che sia ben poca cosa rispetto alle potenzialità, alla competenza primaria che la Regione siciliana ha in materia. E si tenga anche conto che la stessa impostazione di tale legge viene nei fatti smentita, se è vero, com'è vero, che sono numerosissimi i disegni di legge presentati dalle forze politiche, dai parlamentari dell'Assemblea regionale, che vanno verso tendenze completamente diverse, per non dire opposte, rispetto a quello che è stato approvato con la legge numero 5 del 17 febbraio 1987. Dicevo, sono numerosissimi i disegni di legge che prevedono la nascita di comuni autonomi, con un numero di abitanti inferiore a 5.000, con parametri completamente diversi da quelli enunciati nella stessa legge regionale numero 5. Se allora c'è una richiesta continua da parte del parlamentare, da parte delle forze politiche orientata in maniera diversa rispetto a quanto la stessa Assemblea regionale siciliana in passato aveva votato, evidentemente c'è da constatare che anche questo modesto prodotto dell'Assemblea regionale siciliana e della politica portata avanti dal Governo non ha raggiunto grandi risultati. Tutto ciò avviene mentre, come si diceva, la Regione siciliana, in teoria, ha competenze assai estese in materia di enti locali.

Si potrebbe parlare dei problemi legati all'assistenza agli anziani, dei servizi socio-assistenziali in genere, di ciò che riguarda, ad esempio, tutta la materia collegata con il problema degli handicappati; per questi ultimi, ad esempio, c'è l'esigenza di affrontare la questione delle competenze degli enti locali, di fronte al grande problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Si dovrebbe discutere, affrontare — e l'Assemblea regionale dovrà farlo — il problema dell'organo di controllo, il ruolo spesso esorbitante delle Commissioni provinciali di controllo, che non sono più nei fatti dei veri e propri organi, appunto, di controllo, ma sono diventate organizzazioni parallele dei vari consigli comunali, dei consigli provinciali; sono diventate esse stesse organi controllati, come si desume dal loro operato, dalla politica che adottano, per i loro comportamenti, e tutto ciò è oggetto di grande dibattito, soprattutto nella stampa. Relativamente alle Commissioni provinciali di controllo, abbiamo in più occasioni assistito a dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo regionale che, intervenendo su tale argomento, hanno, in un certo senso, evidenziato come in effetti la funzione delle Commissioni provinciali di controllo non sia più attuale, non più rispondente alle condizioni che invece dovrebbero ricoprire. Ci sono aspetti che vanno affrontati, onorevole Assessore per gli enti locali.

Ricordo che, operando all'interno della prima Commissione legislativa, abbiamo ottenuto che la stessa Commissione, nel programma delle cose da fare, procedesse anche a tutta una serie di accertamenti sul comportamento delle Commissioni provinciali di controllo, tenuto conto che le stesse adottano criteri completamente diversi da una provincia ad un'altra, per non parlare poi della circostanza che le Commissioni provinciali di controllo sono da tempo scadute.

Non è raro il caso di una Commissione provinciale di controllo che adotta un certo tipo di comportamento, completamente diverso, per non dire contrastante, rispetto all'operato di altre in altre parti della Sicilia.

Non va, inoltre, sottaciuto che diventa sempre più frequente il caso che una stessa Commissione provinciale di controllo, rispetto a delibere aventi lo stesso oggetto e le stesse modalità di esecuzione, assuma una certa decisione per un comune che comincia con la lettera

A, e si esprima poi in maniera completamente diversa per un comune che comincia con la lettera B. Sono aspetti che abbiamo in più occasioni sollevato in Aula, ma soprattutto nella sede opportuna che è quella della Commissione legislativa competente. Abbiamo richiesto al presidente della Commissione di trasformare, con l'autorizzazione della Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, la Commissione stessa in una Commissione di indagine, non dico di inchiesta, ma almeno di indagine per verificare quali siano i criteri adottati dalle Commissioni provinciali di controllo di fronte ai fatti che abbiamo denunciato e soprattutto per vedere come funzionano, qual è la ragione, il motivo per cui ad esempio l'ordine cronologico nell'esame delle delibere talora non venga rispettato. Pare che vi siano all'interno delle Commissioni provinciali di controllo dei binari particolari, ma diciamolo francamente: le Commissioni provinciali di controllo sono delle organizzazioni parallele, al cui interno, il più delle volte, come è uso nella Regione siciliana, vengono ad essere collocati esponenti politici che magari hanno compiuto la parabola legata alla loro attività politica. Così finiscono o iniziano la loro attività politica all'interno delle Commissioni provinciali di controllo, che quindi possono essere o un "cimitero degli elefanti" o, comunque, un trampolino di lancio per la politica e per la scalata di posizioni di potere. Cose che dovrebbero essere verificate. Non è possibile che si continui ad assistere a questo andazzo delle Commissioni provinciali di controllo, non è possibile che ancora si tollerino che non vengano rinnovate le Commissioni provinciali di controllo, che in Sicilia sono scadute da diversi anni. Qual è la logica che spinge il Governo della Regione a non intervenire in materia? Noi non riusciamo a comprendere quali assetti si debbano necessariamente mantenere, quali legami ci siano, perché non si provveda a quanto previsto dalla legge. La legge prevede il rinnovo degli organi delle Commissioni provinciali di controllo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. È l'Assemblea che deve provvedere!

CRISTALDI. Sarà l'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, ma certo non è competenza del sottoscritto potere iscrivere il rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo all'ordine del giorno; lei trovi il modo perché

l'Assemblea regionale siciliana provveda a questo adempimento. E si badi, onorevole Presidente, niente figli e figliastri, perché da troppo tempo abbiamo iniziato e si è continuato ad operare in materia di nomine, di elezioni relative alla competenza dell'Assemblea regionale siciliana, sotto i criteri delle particolari situazioni in cui ci si trova. Qui non è il caso di ripetere argomenti che ormai all'interno di quest'Aula, se fossero raccolti, metterebbero insieme un volume enorme; non è il caso di ripetere vocaboli come "clientelismo" ed altri, perché non si scandalizza più nessuno; noi stessi del Movimento sociale italiano la usiamo sempre meno questa parola, non perché condividiamo il concetto del clientelismo, ma in quanto ci rendiamo conto che la gente in fin dei conti si è assuefatta ad una tale maniera di procedere. Così lo stesso vocabolo "clientelismo", che dovrebbe scandalizzare l'opinione pubblica, ormai, di fatto, viene accettato come una delle cose necessarie per continuare a svolgere attività politica. Però il problema delle Commissioni provinciali di controllo non può più restare irrisolto; deve essere affrontato una buona volta, cominciando con l'inserire all'ordine del giorno dei lavori d'Aula il rinnovo degli organi delle stesse. Ci sembra, onorevole Presidente, che questo Governo però un qualche chiarimento lo debba dare; deve, cioè, pronunciarsi su questa materia.

Non ci sembra chiaro l'atteggiamento del Governo regionale: da una parte dichiara in più occasioni che si procederà al rinnovo dei componenti gli organi di controllo, dall'altra assistiamo alla presentazione di disegni di legge da parte del Governo per la costituzione di un organo di controllo regionale. Non so quale sia la effettiva volontà del Governo regionale, se vuole mantenere gli organi di controllo attuali o se invece vuole costituire un nuovo organo regionale di controllo. Non ho in questo momento la competenza per potermi addentrare in tale tipo di problematica; certo è che il Governo regionale stesso deve pronunciarsi e, se non è ancora nelle condizioni di procedere alla costituzione di un organo di controllo regionale, che almeno adempia le leggi esistenti facendo in modo che si proceda al rinnovo delle attuali Commissioni provinciali di controllo.

Questa rubrica è particolarmente importante per alcune tematiche prioritarie per la Regione. Si pensi, ad esempio, a quella che fu considerata una grande conquista, la legge regio-

nale numero 9 del 1986, al problema dettato dall'applicazione dell'articolo 15 dello Statuto: la creazione dell'ente intermedio. Fu una grande aspirazione; io stesso, che non ero deputato, seguivo con interesse particolare tutta questa materia. La legge è un buon prodotto, nel senso che all'interno dell'articolato sono contenuti dei principi condivisibili. Ciò che invece è mancato è stato proprio il sapere mettere in moto i meccanismi necessari per applicare tutto ciò che è scritto all'interno della legge numero 9.

Altra legge fondamentale: la legge numero 2 del 1988 in materia di acceleramento delle procedure concorsuali; è stata una normativa importante, che ha fissato nuovi principi, prevedendo criteri oggettivi di selezione, abbandonando meccanismi legati al clientelismo, al favore, alla promessa del posto di lavoro. Ma anche in questa occasione sono mancati i presupposti per mettere in moto i meccanismi applicativi della stessa legge. Non è soltanto un problema finanziario, così come diceva il parlamentare che mi ha preceduto; è anche un problema di volontà politica da parte del Governo, perché se è vero che sulla stampa trova grande spazio l'azione dell'Assessore regionale per gli enti locali per avere dichiarato decadute una decina di commissioni di concorso in provincia di Trapani, una ventina di commissioni in un'altra provincia della Sicilia e in altre parti della nostra Regione, è anche vero che sono centinaia e centinaia i comuni che non hanno provveduto a bandire i concorsi. Sono centinaia, altresì, i comuni che non hanno provveduto a bandire, niente di meno, i concorsi interni; cioè a dire, ancora sono molti quei comuni che non hanno adempiuto, non tanto alla legge numero 2 del 1988, ma alla legislazione precedente la stessa legge numero 2.

Non è forse vero che, soprattutto l'Assessore per gli enti locali, dovrebbe dare una risposta al riguardo, dal momento che tutti i meccanismi che sono stati previsti all'interno della legge numero 2 del 1988 prevedevano dei termini perentori, decorsi i quali l'Assessorato degli enti locali avrebbe dovuto adottare provvedimenti sostitutivi, sin dal quarantaseiesimo giorno dopo la pubblicazione della stessa legge regionale numero 2 del 1988? Invece questi provvedimenti sostitutivi sono stati adottati soltanto dopo avere inviato delle lettere di diffida ad ottemperare, che costituiscono un passaggio "inventato" perché la legge tassativamente pre-

scriveva che l'organo sostitutivo immediatamente avrebbe dovuto operare all'indomani della scadenza del termine in cui scattava l'intervento sostitutivo dell'Assessorato degli enti locali. Adirittura, c'è un'inadempienza importante, che mette in ginocchio tutta la stessa impostazione della legge numero 2 del 1988. Quale fu, infatti, uno dei più importanti principi di questa legge? In una diversa concezione della selezione mediante *quiz*: si disse che il criterio dei *quiz*, pur se doveva essere mantenuto nella sua generalità, certamente doveva andare in direzione opposta rispetto a quello che era previsto nella legge regionale numero 41 del 1985, cioè a dire non più una prova a cui i giovani venivano sottoposti non sapendo preventivamente la natura dei *quiz*, né l'oggetto degli stessi, né il numero complessivo dei *quiz* ai quali avrebbero dovuto rispondere. Si disse che con la legge numero 2 del 1988 doveva finire tutto questo, e si doveva fare in maniera tale che il giovane avesse la possibilità di prepararsi rispetto a ciò che gli sarebbe stato chiesto durante le prove di concorso, attraverso la preventiva conoscenza della totalità dei *quiz* utilizzati per lo svolgimento dei concorsi. Saranno pubblicati, si disse — ed è scritto nella legge che devono essere pubblicati — i quesiti oggetto dei *quiz*; saranno cinquemila, seimila, saranno quelli che saranno e il giovane, oltre a sfruttare le proprie conoscenze, oltre a dimostrare la propria preparazione culturale e scolastica, avrà la possibilità di prepararsi adeguatamente.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Questo dal 1° luglio 1989.

CRISTALDI. Nel 1989 ci siamo già. Lei sa, onorevole Assessore per gli enti locali, che già siamo in regime di applicazione della legge numero 2 del 1988, mi auguro che lei non voglia distribuire il testo dei *quiz* proprio il giorno in cui entra in vigore il regime definitivo. Certo è che questi *quiz* devono essere conosciuti da coloro i quali partecipano ai concorsi; i giovani devono avere la possibilità di studiarli, di sapere, che, se fanno un concorso per guardie forestali, dovranno rispondere ad un certo tipo di quesiti vertenti su determinate materie e non deve più accadere, come in effetti è accaduto, di doversi trovare a rispondere su materie completamente diverse rispetto a quelle che hanno attinenza con il posto che si vuole occupare.

Non ci sembra che da parte del Governo regionale si sia messo in moto questo meccanismo della preparazione dei quiz. Ho voluto ricordare, nel momento in cui sono intervenuto sulla rubrica "Presidenza", come, soltanto per due o tre concorsi, la Regione siciliana, in applicazione della legge numero 41 del 1985, ha dovuto spendere qualcosa come un miliardo e mezzo di lire per la sola preparazione dei quiz relativi: un questionario fu compilato dalla Ismerfo, un altro fu compilato dalla Selectra di Milano; evidentemente il rapporto con queste ditte fu collegato soltanto ai quiz di questi due concorsi e non fu più mantenuto in seguito. Si disse che questa politica con la legge numero 2 del 1988 doveva saltare; si dovevano predisporre dei quiz definitivi, da potere studiare, per prepararsi e, quindi, rispondere ai concorsi.

Altro aspetto fondamentale della rubrica "Enti locali" è costituito dall'applicazione della legge numero 1 del 1979, la legge che disciplina la materia relativa all'erogazione delle somme per servizi e per investimenti. Abbiamo più volte fatto notare, senza ottenere risultati positivi, che i comuni non spendono tanti soldi, mentre in effetti dovrebbero e potrebbero spendere tali somme. Poiché i comuni non lo fanno, in più occasioni abbiamo chiesto al Governo, anche con strumenti ispettivi, di intervenire per vedere quali fossero le reali condizioni per cui i comuni impegnano le somme, ma poi non provvedono a spenderle. Abbiamo, ad esempio, potuto controllare, dai dati che ci sono stati forniti, che la sola provincia di Trapani, la provincia dell'Assessore per gli enti locali, al 31 ottobre 1988 non aveva speso ben 111 miliardi di lire, una cifra enorme se si tiene conto della situazione particolare di quella realtà. L'Assessore per gli enti locali sa che, ad esempio, il comune di Trapani, che si è trovato in una condizione quasi fallimentare per quanto riguarda debiti contratti con banche e con la Cassa depositi e prestiti, è uno dei comuni che ha speso meno in provincia di Trapani. È mancato allora, all'interno del Governo regionale, l'interesse, la volontà di intervenire per cercare di risolvere definitivamente questo problema. Soprattutto — dicevo un attimo fa — c'è un altro aspetto legato alla legge regionale numero 9 del 1986...

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, si avvii alla conclusione, per favore.

CRISTALDI. Signor Presidente, sto intervenendo sulla discussione generale, posso parlare per quaranta minuti.

PRESIDENTE. No, può parlare per dieci minuti. Si avvii alla conclusione.

CRISTALDI. Onorevole Presidente, lei mi ha dato la parola sulla rubrica e il Regolamento mi consente di parlare per quaranta minuti.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, è un intervento sulla rubrica. Può parlare per quaranta minuti.

BONO. Se volete strozzare il dibattito, non ci mancano gli strumenti regolamentari per reagire!

PRESIDENTE. Il limite è dieci minuti. Ha parlato più di dieci minuti.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Sulla rubrica si può parlare quaranta minuti.

BONO. Sulla rubrica e sulla discussione generale si può parlare quaranta minuti.

CRISTALDI. Signor Presidente, lei mi ha dato la parola sulla rubrica ed il Regolamento mi consente di parlare per quaranta minuti.

PRESIDENTE. Dieci minuti.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Se preferisce, signor Presidente, su ogni emendamento utilizzeremo i dieci minuti previsti dal Regolamento.

CRISTALDI. Comunque, signor Presidente, per rispetto della Presidenza mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

CRISTALDI. Salto moltissimi argomenti che avrebbero suscitato l'interesse soprattutto dell'assessore Trincanato e dell'Assessore per gli enti locali; rinunzieranno ai nostri suggerimenti, perché certamente avranno in diversa sede occasione di approfondire tali argomenti. Noi volevamo fornire agli stessi Assessori, in questa sede, l'occasione per evitare questo approfondimento successivo in altre parti del Palazzo.

Onorevole Presidente, si diceva di questo problema della legge numero 9 del 1986, soprattutto relativamente all'aspetto programmatico che l'ente intermedio avrebbe dovuto assolvere ed invece non ha assolto. Vero è che la Regione siciliana ha successivamente approvato la legge regionale numero 6 del 1988, la cosiddetta legge regionale sulle procedure della programmazione, ma è anche vero che non sono stati abrogati gli articoli che prevedevano appunto un ruolo programmatico dell'ente intermedio e che il ruolo programmatico dello stesso ente intermedio è stato in più occasioni mortificato.

L'ente intermedio nasce in applicazione dell'articolo 15 dello Statuto regionale; avrebbe dovuto colmare aspirazioni dal basso per la nascita di nuove province e questo non si è verificato. Tali aspirazioni non hanno trovato risposta. Dicevamo che la nuova provincia avrebbe dovuto ricoprire un ruolo di programmazione; in verità questo ruolo è stato soffocato. La legge numero 9 del 1986 cercava di porre rimedio a ciò che era stato in un certo senso già sancito dalla stessa Assemblea regionale siciliana con la legge regionale numero 16 del 1978; l'impostazione di queste legge — nell'enunciare il ruolo della programmazione — aveva in effetti mortificato soprattutto gli enti locali. Si disse, in occasione del dibattito che ha preceduto l'approvazione della legge regionale numero 9, la cosiddetta legge sulla istituzione delle nuove province regionali, che bisognava restituire agli enti locali, dopo averglielo sottratto, un ruolo in materia di programmazione. In effetti ci siamo trovati oggi a dover verificare che la Regione siciliana non ha assolutamente recepito questo ruolo programmatico, esercitato, solo in rare occasioni, da alcune province. Devo dire, anzi, che le stesse province questo ruolo programmatico non lo interpretano come un fatto reale, tanto è vero che gli stessi programmi, che da parte delle province vengono inoltrati al Governo regionale, sono soltanto una elencazione sterile di problemi particolari che riguardano quel dato territorio. Più che suggerire progetti, le province si limitano a chiedere somme per risolvere questo o quell'altro problema, senza redigere, cioè, un progetto complessivo che possa essere esaminato dagli organi regionali per fini effettivamente programmatici.

In materia di servizi sociali e culturali, la legge numero 9 del 1986 è stata un vero e pro-

prio fallimento. Le istituzioni scolastiche permanenti non hanno trovato una loro completa attuazione. La prevista istituzione di strutture per la formazione professionale contemplata dalla suddetta legge numero 9 del 1986 non ha avuto, anch'essa, integrale attuazione. Un aspetto importante che mi preme sottolineare è che le province regionali non hanno ottemperato il compito di procedure alla individuazione ed al censimento dei beni culturali. La Sicilia è una delle regioni maggiormente dotate in tal senso; ha un patrimonio culturale interessantissimo e certamente lo sviluppo turistico ad esso legato potrebbe essere il massimo polmone della nostra terra, sia per aspetti naturali legati al sole ed al clima, ma anche e soprattutto per il fatto che in questa nostra terra, nei vari secoli della storia, si sono verificate delle condizioni storiche per cui varie popolazioni si sono succedute e fra loro mescolate, lasciando testimonianze importanti della loro cultura e del loro operato; questa potrebbe essere una immensa risorsa, se sfruttata anche dal punto di vista economico. Le province avrebbero dovuto provvedere alla individuazione dei beni culturali esistenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la invito a concludere.

CRISTALDI. Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente. La provincia evidentemente ha rinunciato a questo ruolo, soprattutto a quello di individuare i beni culturali, che avrebbero dovuto essere non soltanto catalogati e schedati, ma avrebbero dovuto anche divenire oggetto di approfondimento, per suggerire poi al Governo regionale come valorizzare in maniera pianificata la fruizione di questi stessi beni.

Salto tutte le altre cose che avrei voluto aggiungere, signor Presidente. Voglio soltanto dire che tutti gli interventi previsti all'interno della legge numero 9 del 1986, anche in materia di sviluppo turistico, non hanno trovato applicazione pratica; sono state costituite le aziende provinciali del turismo, ma le stesse di fatto si trovano ad operare con meno mezzi di quando erano soltanto enti provinciali del turismo. È mancata una vera politica incisiva all'interno delle stesse province regionali per trasformare i vecchi enti in vere e proprie aziende.

In materia di organizzazione del territorio e dell'ambiente, non hanno operato, né gli enti

locali, né la stessa provincia regionale. Il decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982 che prevede competenze della provincia in materia, non è stato ancora applicato. E potrei parlare di tante altre leggi non attuate.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la invito a concludere il suo intervento.

CRISTALDI. Signor Presidente, ho concluso.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò perdere molto tempo. Il Governo può stare tranquillo, rispetterò i tempi.

Onorevole Presidente, vorrei svolgere solo alcune brevi considerazioni sulla rubrica degli Enti locali per evidenziare, se ce ne fosse bisogno, la filosofia che sorregge questo bilancio. La rubrica degli Enti locali è emblematica della volontà di mantenere una situazione contabile tendente a perpetuare un sistema di potere clientelare. Questa tendenza, molto evidente, diventa poi, sul piano del rapporto istituzionale con i comuni, un fattore fortemente negativo. Infatti l'Assessorato degli enti locali, che dovrebbe essere lo strumento di controllo e di indirizzo per i comuni, diventa o finisce per essere l'esempio macroscopico di una gestione finanziaria senza criteri e molto discrezionale. Si dice che l'Assessorato degli enti locali dovrebbe occuparsi anche di assistenza, però, se leggiamo i capitoli del bilancio, ci accorgiamo che invece di assistenza l'Assessorato fa beneficenza, che è cosa diversa, che è un concetto che poteva andare bene nel 1950, ma non può più andare bene nel duemila, nel momento in cui ci avviciniamo alla data in cui si travolgeranno le barriere doganali. Infatti, basta dare una lettura ad alcuni capitoli, per esempio il 19002: «Sussidii straordinari ad istituzioni private di assistenza e beneficenza», ovvero il 19004: «Contributo ad enti di culto per promuovere o favorire le iniziative e finalità religiose, di beneficenza e di istruzione». Sono tutti capitoli che fanno riferimento a leggi di 20 o 30 anni fa.

Vorrei capire il significato politico, il senso di mantenere ancora in vita strumenti che potevano servire, e che potevano essere utili 30 o 40 anni fa; chiedo se non sia più giusto, più

necessario, andare, invece, ad una riconversione della spesa, in modo da meglio rispondere ai bisogni di una comunità moderna. Molte volte chiediamo agli enti locali di erogare servizi più efficienti, però d'altra parte, se non forniamo gli strumenti finanziari adeguati affinché questi servizi possano essere erogati, è chiaro che gli enti locali finiscono per trovarsi in grosse difficoltà.

Si diceva che l'Assessorato degli enti locali ha anche una funzione di controllo, così come, su un diverso piano, sono strumenti di controllo le Commissioni provinciali di controllo; di esse un momento fa è stato auspicato il rinnovo, atteso che gli attuali organismi sono in carica da nove anni.

Il Presidente della Regione diceva che il rinnovo non dipende da lui; non so allora da chi dipenda in questa Assemblea. Perché l'Assemblea non riesce ad eleggere o a rinnovare le Commissioni provinciali di controllo?

CAPITUMMINO, relatore di maggioranza. Onorevole Gulino, le ricordo che anche lei fa parte di questa Assemblea e, quindi, ne condive le responsabilità.

GULINO. Onorevole Capitummino, però l'Assemblea si articola in una maggioranza che deve governare e decidere, ed in un'opposizione, o diverse opposizioni, che devono denunciare e criticare; non possiamo e non dobbiamo invertire i ruoli. Molte volte in questa sede è stata auspicata una divisione netta tra maggioranza e opposizione...

CUSIMANO, relatore di minoranza. Lei è un amico delle Commissioni provinciali di controllo, onorevole Capitummino?

GULINO. Sicuramente, sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, onorevole Capitummino, vi prego di non interrompere.

GULINO. Per continuare, dicevo, poi, che in questo bilancio non si rinviene nemmeno uno sforzo, o quanto meno se c'è è molto riduttivo, di modificare tendenze che negli anni sono sempre più aumentate. L'esempio emblematico è il capitolo 19018, che riguarda «Interventi per il ricovero di minori, anziani ed inabili

al lavoro, relativi a provvedimenti già adottati», per cui c'è una previsione di spesa di 31 miliardi e 500 milioni.

Ora il rischio è che in Sicilia ricoveriamo tutta la popolazione. Infatti, siamo sempre stati abituati che le autorizzazioni dei ricoveri, da parte dell'Assessorato, non fossero disposte in base alle esigenze espresse dagli enti locali, ma in relazione alle richieste avanzate dagli istituti privati. Gli istituti privati, ovviamente, hanno tutto l'interesse ad avere ricoveri, e l'Assessorato ha sempre dato le autorizzazioni con grande facilità, per cui oggi ci troviamo ad una spesa limite di 31 miliardi e 500 milioni.

Nel contempo, ci sono, nella stessa Rubrica, capitoli di bilancio che hanno incoraggiato gli enti locali a mettere in moto processi di coinvolgimento di migliaia di anziani. Questi stessi capitoli, invece, non vengono aumentati e rimangono identici a quelli del 1988. Il riferimento è, in primo luogo, ai contributi in favore dei comuni per l'organizzazione e la gestione dei servizi di assistenza domiciliare.

Come Gruppo comunista, abbiamo presentato un emendamento di aumento di 10 miliardi per consentire ai comuni di continuare a rendere certi servizi che nel frattempo sono stati attivati — e mi sembra si tratti di un fatto di coerenza amministrativa — il che richiede anche che possano disporre della relativa copertura finanziaria. Il fatto che il Governo non abbia voluto fare un serio tentativo di pulizia contabile di capitoli inutili e clientelari, porta poi al verificarsi di certe assurdità. Sulla stampa molte volte leggiamo: «assistenza sulla carta». Io non so se l'Assessore o gli autorevoli rappresentanti del Governo abbiano letto l'articolo che è apparso oggi su «L'Ora», in relazione ad un caso gravissimo che si è verificato a Termini Imerese: un bimbo di cinque anni, handicappato, viene allontanato dalla scuola perché il comune non fornisce il personale di sostegno, così come prevede la legge regionale numero 68 del 1981. Il sindaco dichiara: «Abbiamo scritto alla Regione, ma ancora non ci è pervenuta alcuna risposta in riferimento alla copertura finanziaria». Per cui si legge sulla stampa che la Regione approva leggi senza garantirne però l'attuazione per insufficiente copertura finanziaria.

Tutto ciò, evidentemente, determina sfiducia e distacco da parte della gente nei confronti del Parlamento regionale, che legifera in modo da suscitare aspettative, cui poi non si rie-

sce a corrispondere per mancanza di copertura finanziaria. Così assistiamo al fatto che la legge regionale 18 aprile 1981, numero 68, in materia di servizi per i soggetti portatori di *handicap*, impone determinati obblighi ai comuni, ma questi non sono in grado di ottemperare agli obblighi di legge e denunciano la Regione, che non dà la copertura finanziaria. Questo deve far riflettere il Governo, che dovrebbe fare un tentativo, non tanto di semplice «rimodulazione» della spesa, quanto nel senso della cancellazione dei capitoli inutili.

Bisogna, invece, potenziare alcuni capitoli per dare risposte ai bisogni della popolazione. Ma per fare ciò, si debbono mettere gli enti locali nelle condizioni di intervenire con gli strumenti finanziari che la Regione mette loro a disposizione.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, anche se gli argomenti affrontati dai colleghi meriterebbero una risposta molto più approfondita. Poiché, però, l'Assemblea dispone degli strumenti ispettivi per sottoporre a verifica l'attività del Governo, in occasione della discussione di interrogazioni ed interpellanze, le materie che oggi sono state trattate, già oggetto di numerosi atti ispettivi, potranno essere adeguatamente approfondite.

Per il momento vorrei rispondere all'onorevole Gulino, dal quale è venuta una affermazione secondo me politicamente molto grave, allorché, riferendosi alla rubrica dell'Assessorato enti locali, ha sostenuto che si tratta di una rubrica fondata su un sistema di potere clientelare. Ne sono dispiaciuto perché l'onorevole Gulino fa parte della settima Commissione legislativa e sa bene che tutta la legislazione riguardante l'Assessorato regionale degli enti locali fa riferimento alla spesa pro-capite; intendo riferirmi a tutti i servizi sociali, anche se il criterio della spesa pro-capite ha avuto in quest'Aula alcuni dissensi da parte di qualche componente del Gruppo parlamentare comunista.

Per quanto riguarda la legge regionale numero 2 del 1988, l'onorevole Cristaldi ha affermato che la nuova normativa in Sicilia non ha

ancora trovato applicazione; io debbo smentirlo in quanto l'Assessorato al quale sono preposto, entro il 31 dicembre 1988, ha speso i 20 miliardi che erano destinati dal bilancio alle anticipazioni dei mezzi finanziari necessari per fare fronte agli oneri derivanti dall'utilizzazione delle graduatorie dei concorsi espletati, a termine dell'articolo 2 della legge.

In attuazione di detta norma sono stati immessi immediatamente nelle amministrazioni locali circa 1.000 unità di personale, mentre al 31 dicembre del 1988 i comuni avevano già emanato 3.500 bandi di concorso: alla data odierna, dal momento in cui siamo intervenuti sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana per l'accelerazione delle procedure di pubblicazione, i comuni siciliani hanno deliberato circa 7.000 bandi di concorso; inoltre, entro il 30 giugno del 1989, prima che scatti la nuova normativa, tutti i concorsi per 17.080 posti disponibili negli organici dei comuni e delle province regionali saranno, comunque, banditi.

Onorevoli colleghi, molti di noi hanno maturato esperienze nei comuni come consiglieri e sanno bene come la normativa prevista dalla legge 2 del 1988 per l'acceleramento delle procedure concorsuali abbia dovuto scontrarsi con ritardi notevoli registratisi nei comuni; mi riferisco ai concorsi interni, alle mansioni superiori per cui le amministrazioni comunali, su sollecitazioni dei commissari *ad acta*, sono state costrette ad adottare deliberazioni che poi hanno dovuto subire l'impatto, se mi consentite, anche con le Commissioni provinciali di controllo. Quindi, in materia di procedure concorsuali il Governo della Regione ha certamente le carte in regola.

Sta di fatto che già sono stati posti in essere numerosi interventi sostitutivi, che hanno comportato la decadenza delle commissioni di concorso inadempienti, in ossequio ad un preciso obbligo di legge; in ogni caso si è voluto dare un segnale, fermo restando che non c'è la volontà da parte dell'Assessore regionale per gli enti locali di sostituirsi ai consigli comunali. Sono stati scelti a campione alcuni comuni e sono state dichiarate decadute le commissioni, appunto per costringere le forze politiche presenti nei consigli comunali ad accelerare le procedure perché certamente l'Assemblea regionale, nel momento in cui ha varato quella legge, ha fatto una scommessa rispetto ai problemi occupazionali, che costituiscono una vera emergenza in Sicilia.

Detto queste cose sulla legge numero 2 del 1988, passo al riordino dei servizi. Qui si è detto che la Regione ha al proprio interno Assessorati che hanno competenze — sia pure per aspetti diversi — su una stessa materia. Desidero ricordare che già la Giunta regionale ha licenziato un disegno di legge per i soggetti portatori di *handicap*, che riordina il settore ed assegna questa competenza all'Assessorato degli enti locali. Abbiamo presentato, ed è in prima Commissione, il disegno di legge di applicazione integrale della legge regionale numero 9 del 1986, per le province regionali. Per quanto attiene alle riforme, certamente ci sono dei testi già elaborati che dovranno formare oggetto di discussione all'interno della Giunta regionale e tra le forze politiche. In ogni caso è certo che stiamo portando avanti un'azione governativa per le riforme negli enti locali.

Vorrei chiudere subito, ma desidero soffermarmi su un argomento, perché l'onorevole Gueli è intervenuto sull'applicazione di una circolare che riguarda gli invalidi civili e mi pare che questo argomento meriti una risposta.

Noi abbiamo approvato nel febbraio 1988 la legge sulle procedure concorsuali; successivamente, l'11 marzo 1988, lo Stato è intervenuto con un'altra legge, la numero 67, e si è posto il problema della prevalenza fra le due leggi. Infatti, onorevole Gueli, la materia degli invalidi civili è una materia che riguarda la legislazione sociale e poiché questa, in base all'articolo 14 dello Statuto siciliano, non rientra nella competenza legislativa esclusiva della Regione siciliana, non possiamo non tener conto di una legge dello Stato; fra l'altro, questa tesi, sostenuta dagli uffici dell'Assessorato, è confortata anche dal parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione. Credo, quindi, che ci troviamo nel giusto, allorché teniamo conto del grado di invalidità.

La materia può essere ulteriormente approfondita per una maggiore chiarezza, anche all'interno della stessa Commissione legislativa, ma ritengo che l'Assessorato non abbia certamente violato la legge regionale numero 2 del 1988, ma abbia applicato un criterio che è previsto nel nostro Statuto e dal quale discende che, in questa materia, non possiamo disattendere la normativa dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 18002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato degli enti

locali», è stato presentato dagli onorevoli Vir-
linzi ed altri il seguente emendamento: *meno*
3.000 milioni.

VIRLINZI. Dichiaro anche a nome degli al-
tri firmatari di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che al capitolo 18702: «Contribu-
ti a favore di enti locali nelle spese per l'ese-
cuzione, la sistemazione o gli adattamenti di im-
pianti concernenti uffici e servizi pubblici» so-
no stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo regionale:

meno 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Gueli ed altri:

meno 14.000 milioni.

Il parere della Commissione sull'emendamen-
to Gueli?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Con-
trario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Re-
gione*. Contrario.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, poiché il Gover-
no si è avvicinato alla nostra impostazione, ri-
tiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del
Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contra-
rio si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 18705: «Somma da
erogare ai comuni ed alle province regionali,
a titolo di anticipazione nei confronti dello Sta-
to, per le assunzioni di personale previste dal-
l'articolo 6 del decreto legge 1 febbraio 1988,
numero 19, convertito con modificazioni nella

legge 28 marzo 1988, numero 99» sono stati
presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi, Gueli ed altri:

più 60.000 milioni;

— dall'onorevole Piro:

più 10.000 milioni;

— dal Governo:

«1989: più 10.000 milioni;

1990: più 10.000 milioni;

1991: più 10.000 milioni».

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colle-
ghi, ho avuto modo nel mio intervento sulla ru-
brica di illustrare le motivazioni del nostro
emendamento al capitolo 18705. Dopo l'inter-
vento dell'Assessore per gli enti locali, riten-
go che non solo noi che abbiamo presentato l'e-
mendamento, ma l'Aula, debba riflettere ed ap-
poggiare l'emendamento del Gruppo parlamen-
tare comunista.

L'Assessore per gli enti locali, onorevole Ca-
nino, poc'anzi ci ha ricordato che i bandi di
concorso deliberati dagli enti locali, in atto so-
no già circa 7.000, e riguarderanno, complessi-
vamente, 20.000 posti di lavoro negli enti lo-
cali. Ora, se vogliamo dare senso e concretezza
alle norme legislative approvate dall'Assem-
blea ed alle cose che diciamo in quest'Aula, ri-
tengo che l'emendamento di 60 miliardi in au-
mento debba essere accolto, per portare l'inte-
ra cifra a 150 miliardi. D'altro canto, la ma-
novra proposta dal Governo tende ad incremen-
tare i fondi di 10 miliardi l'anno, a partire dal
1989, ma ritengo che dobbiamo fare riferimento
invece alle effettive esigenze e necessità che di-
scendono dalla norma legislativa; bisogna pen-
sare, infatti, al momento in cui ci troveremo
con i concorsi espletati e l'Assessore per gli enti
locali poco fa diceva che tutta l'operazione si
svolgerà entro il mese di giugno di quest'anno.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. En-
tro giugno saranno banditi.

GUELI. Quindi ritengo che sia opportuno che
l'Assemblea preveda uno stanziamento adeguato

a dare la copertura finanziaria all'intero numero di posti messi a concorso. Reputo anche la cifra di 150 miliardi non del tutto sufficiente, ma idonea a fornire già una prima risposta. Non ci possono essere giustificazioni da parte del Governo per non accettare questo emendamento, se non assolutamente pretestuose. Quindi riteniamo che una riflessione vada operata su questo emendamento ed invitiamo il Governo ad accettarlo nella sua interezza.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovremmo un poco spiegare di che cosa si sta parlando. Stiamo parlando della applicazione anomala del decreto Gorla che, da un lato, ha accettato la richiesta che in Sicilia fosse possibile completare gli organici negli enti locali e, dall'altro, non ha previsto alcuna copertura finanziaria. Noi stiamo prevedendo dei finanziamenti che dovrebbero essere, e lo dobbiamo dire forte, una anticipazione della Regione siciliana rispetto a somme dovute dal Governo centrale. Sottolineo che si tratta di un argomento molto serio, al quale tutti dovrebbero prestare attenzione.

Dicevo che queste somme dovrebbero essere stanziare a titolo di anticipazioni, perché dobbiamo completare gli organici negli enti locali ma non a spese del bilancio regionale, che, come tutti siamo convinti, è un bilancio assolutamente rigido ed in quanto tale non può fornire le risposte che si devono dare. Invero l'Assessore per gli enti locali ha fatto delle dichiarazioni apprezzabilissime, perché onestamente ha detto che entro giugno tutti i concorsi saranno banditi.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Appunto, banditi!

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Il che significa che, in base alla legge regionale numero 2 del 1988, entro l'anno, l'80 per cento dei concorsi in Sicilia dovrebbe già essere espletato.

Fatti piccolissimi calcoli, onorevole Presidente della Regione, possiamo fare tutti gli sforzi

di questo mondo, ma non potremo mai coprire le spese necessarie che i comuni dovranno affrontare per immettere in servizio i vincitori dei concorsi. Dobbiamo dare una risposta onesta prima a noi stessi e poi agli altri. Potremo aumentare la dotazione a 150, a 200, a 300 miliardi, ma ciò non significa niente, perché non sarebbero sufficienti per coprire le spese necessarie per mettere in servizio i giovani vincitori di concorso in applicazione della legge regionale numero 2 del 1988. Se siamo tutti convinti di questa realtà, dobbiamo trovare uno strumento per dare risposte serie.

Come voi sapete, onorevoli colleghi, i comuni completano i bilanci, dopodiché le giunte e i consigli comunali adottano le delibere, che poi sono sottoposte all'Assessorato degli enti locali per ottenere il finanziamento; ma i comuni potranno ottenere finanziamenti limitati poiché le previsioni contenute nel bilancio della Regione non saranno sufficienti per erogare tutti i fondi necessari.

Ho visto l'emendamento del Governo che prevede un aumento del capitolo da 90 miliardi a 100 miliardi nel triennio 1989, 1990 e 1991: le cifre sono assolutamente insufficienti. Vi porto l'esempio del comune di Catania. Mi risulta che in questi giorni un funzionario di quel comune è venuto a chiedere circa 10 miliardi — e parliamo solo del comune di Catania — per alcuni concorsi; tra due mesi sarà pronta la graduatoria per l'assunzione dei vigili urbani, circa 300 unità. Basta fare una piccolissima moltiplicazione per rendersi conto che questi fondi serviranno soltanto per coprire una parte dei concorsi espletati dal comune di Catania.

Il Governo centrale cosa vuole fare? Vuole finanziare l'articolo 6 del decreto Gorla o vuole continuare a giocare? L'onorevole De Mita cosa vuole fare? Mi rendo conto che in questo momento è preoccupato per il doppio incarico e quindi non si può occupare di queste cose. So che l'onorevole Amato, socialista, ha altri problemi, e non fa altro che affermare che lo Stato è finanziariamente alla rovina. Allora, chi deve rispondere? Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, De Michelis? Chi? O stiamo prendendo in giro i giovani siciliani che stanno partecipando ai concorsi? Noi questo desideriamo saperlo.

Intanto qui, in Assemblea, nel libero Parlamento siciliano, stiamo ponendo il problema. Il Governo deve dare una risposta. Preannun-

ziamo che voteremo a favore dell'emendamento che porta lo stanziamento a 150 miliardi. Voteremo contro le previsioni del Governo di aumentare di dieci miliardi nel triennio, perché riteniamo quelle somme assolutamente insufficienti. Badate che riteniamo insufficiente anche l'emendamento che porta lo stanziamento a 150 miliardi, per le cose che ho detto.

Desideriamo sentire stasera una dichiarazione politica del Governo in ordine a questo problema; desideriamo sapere che risposte occorre dare ai giovani siciliani che stanno partecipando ai concorsi. Vogliamo sapere cosa dire ai comuni che stanno deliberando in ordine a questo argomento.

Bisogna fare chiarezza, signor Presidente della Regione! Su queste cose si scommette la credibilità del Governo regionale e di questo libero Parlamento. Desideriamo sapere quali iniziative il Governo sta intraprendendo per contestare al Governo centrale la truffa dell'articolo 6 del decreto Goria. Desideriamo saperlo, perché ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, anche se spero che le cose che dirò non siano occasione per un nuovo dibattito. Vorrei dire all'onorevole Gueli che ho riflettuto, e dopo aver riflettuto affermo di essere contrario al suo emendamento per un motivo tecnico. L'onorevole Chessari, che è molto attento a queste cose — probabilmente l'avrebbe detto il presidente della Commissione, onorevole Russo, se avesse parlato prima di me — le avrebbe dovuto far notare che il capitolo 18705 è direttamente collegato al capitolo dell'entrata 3433, che è stato già approvato e che non può essere né ridotto, né aumentato. Questa è la ragione tecnica, ma ce n'è un'altra politica ed è quella sulla quale si è diffuso con toni molto forti l'onorevole Cusimano. Infatti è proprio vero, come dice lui, che il problema non è né di 100 né di 150 miliardi; allora questa finisce con l'essere una discussione oziosa, che viene fatta probabilmente con un pizzico di strumentalità.

È chiaro che la questione riguarda il rapporto con lo Stato, prima con l'onorevole Goria,

poi con quelli che sono venuti dopo l'onorevole Goria. Sarebbe un errore grave che io acconsentissi a stanziare in bilancio anche una sola lira in più rispetto a quello che abbiamo previsto e che, dico in termini provocatori, avrebbe il senso di un'entrata da parte del Governo nazionale. Quindi, se le considerazioni dell'opposizione sono un forte richiamo al Governo regionale perché intraprenda iniziative rigorose per costringere lo Stato ad onorare impegni che ha preso, l'Esecutivo questo tipo di suggerimento e di indicazione lo accoglie in pieno.

Le altre discussioni che riguardano i 120, 130, 150, 200 miliardi sono assolutamente fuori luogo. Ritengo opportuno che i comuni vadano avanti nell'espletamento dei concorsi, e che venga garantito il pieno rispetto dei diritti soggettivi dei candidati che li avranno superati. Certamente questo sarà un fattore di forte pressione che si aggiungerà alla iniziativa, più o meno autorevole, che riuscirà ad esprimere il Governo della Regione, che ho l'onore di presiedere. Questa forza contrattuale sarà necessaria perché vengano rispettati gli impegni che formalmente sono stati presi e che nella sostanza — in questo l'onorevole Cusimano ha ragione — fino ad ora sono stati disattesi.

Mi permetto, quindi, di chiedere, per il vincolo tecnico, oltre che per le motivazioni politiche, che l'emendamento Gueli venga ritirato e che venga approvato quello del Governo; quest'ultimo è un emendamento doveroso perché, essendosi operata la riduzione del 10 per cento in maniera indiscriminata su tutti i capitoli, il Governo ha ritenuto che proprio per il capitolo in discussione non si potesse procedere ad una diminuzione dello stanziamento.

L'emendamento del Governo tende, quindi, a ripristinare il dato che risulta in correlazione al dato di riferimento costituito dall'entrata.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'aspetto tecnico, senz'altro ha ragione il Presidente della Regione, perché avendo previsto in entrata 100 miliardi, non possiamo prevedere in uscita più di 100 miliardi.

Sulla natura di questo capitolo, ho l'impressione che si finisca per fare un ragionamento

analogo a quello che in altri tempi facevamo a proposito dei bilanci dell'Espi o dell'Ems, quando tutto era fittizio sia all'entrata che all'uscita. Infatti, evidentemente, quando noi iscriviamo 100 miliardi all'entrata, chi è che poi ci dà questi 100 miliardi, chi ci ha dato assicurazioni in merito? Nessuno.

È un dato che mettiamo noi arbitrariamente, così come potremmo prevedere 150, ovvero 200. Saremo costretti ad aumentare lo stanziamento, perché è evidente che non potremo disattendere le aspettative della gente e, nel momento in cui questo meccanismo di copertura dei posti vacanti nelle piante organiche sarà andato avanti, i cento miliardi, che allo stato attuale molto probabilmente sono sufficienti, diverranno insufficienti. Di conseguenza, una volta espletati tutti i concorsi, dovremo adottare la finzione di iscrivere all'entrata 200 miliardi ed all'uscita altri 200 o 250, quelli che saranno.

Onorevoli colleghi, voglio dire, cioè, che mentre tecnicamente non è possibile accettare l'emendamento — perché semmai si sarebbe dovuta affrontare la questione in sede di esame delle entrate — dal punto di vista politico ci troviamo in una situazione che nessuno è in grado di definire. Infatti, il decreto Gorla rimanda questo problema alla definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione. Siccome la materia è tutta da definire e sarà definita nei secoli, è evidente che i soldi che la Regione sborserà non saranno rimborsati o, comunque, saranno rimborsati chissà quando; in altri termini, la Regione sarà costretta ad "anticipare" — si fa per dire — queste somme. Né, onorevoli colleghi ed onorevole Presidente della Regione, mi faccio molte illusioni sulle nostre capacità di pressione perché le pressioni ci potrebbero essere semmai se non stanziassimo i soldi in bilancio, dando il via, nello stesso tempo, all'espletamento dei concorsi. Allora ci sarebbe la gente che, fatti i concorsi, vorrebbe essere assunta; ma se noi stanziiamo i soldi in bilancio e diamo copertura finanziaria alle piante organiche, è evidente che nessuno si ribellerà dal momento in cui vincerà il concorso e sarà immesso nei ruoli dell'Amministrazione.

Onorevoli colleghi, ho voluto esprimere queste considerazioni, perché molto probabilmente, in sede di variazione di bilancio, dovremo fare una verifica puntuale, da qui a sei mesi, dell'attuazione della normativa e vedere quanti soldi effettivamente occorreranno per il 1989 e disporre le conseguenti variazioni, sia all'en-

trata e sia all'uscita. Tutto ciò dovrà avvenire in sede di variazione, perché allo stato attuale tecnicamente non è possibile.

Per quanto riguarda, invece, il recupero di queste somme, sappiamo tutti che quello che stiamo dicendo è una finzione, nella speranza che quando saranno definiti i rapporti finanziari tra Stato e Regione, la cosa possa essere sistemata. Fra l'altro — e concludo, onorevole Presidente della Regione — tutto questo discorso è strano. Infatti, come si è detto durante la discussione generale del bilancio, lo Stato deve alla Regione 15.000 miliardi, per la mancata attuazione delle norme finanziarie; ora non si capisce perché questa partita debba essere sistemata in sede di riesame complessivo dei rapporti Stato-Regione, quasi che fossimo noi ad avere maturato dei debiti nei confronti dello Stato e quindi fosse logico, nel frattempo, che noi anticipassimo delle somme, naturalmente da mettere poi a pareggio. Siamo noi in credito nei confronti dello Stato!

Evidentemente, chi ha approvato l'impostazione della normativa che sblocca i concorsi in Sicilia, non ha riflettuto sufficientemente, ovvero sapeva di operare su un terreno che non era certamente rispondente ai fatti, ai dati scritti, che poi sono questi. È tutta una procedura che costringe intanto la Regione ad anticipare, senza avere sicurezze circa le entrate.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una volta tanto voglio esprimere alcune considerazioni non solo come parlamentare di questa Assemblea, ma anche come sindaco, come amministratore della mia città, come uno, cioè, che ha vissuto l'esperienza dell'approvazione della legge regionale numero 2 del 1988 anche sul campo, sul versante del rapporto concreto con i giovani, con coloro i quali hanno partecipato o stanno partecipando ai concorsi in tutti gli enti locali della Sicilia.

Voglio ricordare a me stesso il grande risalto che fu dato da parte della stampa, da parte di uomini politici, da noi stessi, dal Governo, per sottolineare la valenza di questa legge che individuava 20 mila possibili posti di lavoro negli enti locali della Sicilia. Si sono tenute assemblee, si sono svolti incontri con la lega dei

disoccupati in tutte le città dell'Isola. Certo, abbiamo avuto avvisaglie di un atteggiamento, da parte del Governo, non dico di prudenza ma quasi "controriformistico" rispetto alla stessa legge che era stata approvata dall'Assemblea.

Le avvisaglie sono venute quando lo stanziamento per la legge numero 2 del 1988 fu quantificato in 20 miliardi di lire. Ebbene, onorevole Presidente, questi 20 miliardi, nelle condizioni in cui gli enti locali si trovavano erano assolutamente insufficienti. Le posso dire, per esempio, che in provincia di Ragusa pochissimi comuni hanno utilizzato la legge numero 2 del 1988, avendo già in precedenza espletato i concorsi. Molti altri comuni stanno attivando i concorsi in questa fase. Credo che la condizione dei comuni della provincia di Ragusa sia generalizzabile, di guisa che, onorevole Presidente, se questi 20 miliardi sono stati appena sufficienti a coprire il fabbisogno degli enti locali per quei pochi concorsi che sono stati espletati, lei pensa che la risposta di stanziare 10 miliardi in più nel bilancio della Regione possa essere credibile? Pensa che possa servire a tenere in piedi questo rapporto che si è costruito con gli enti locali siciliani, inducendoli a fare tanto affidamento sulla legge regionale numero 2 del 1988? Pensa che così si risponda alle aspettative di quei tanti giovani siciliani che, confidando nella legge numero 2, stanno partecipando ai concorsi?

Non credo, onorevole Presidente della Regione, che queste nostre argomentazioni siano strumentali, oziose o demagogiche. Ritengo, invece, che abbiamo prodotto una legge che ha determinato nell'opinione pubblica siciliana, tra i giovani siciliani, delle attese che non possono essere ora a questo punto rimangiate o disattese.

Lei faceva riferimento a difficoltà di ordine tecnico. Non sono un tecnico di bilancio, onorevole Presidente della Regione, ma se il problema fosse soltanto questo, come è accaduto altre volte nella storia dell'Assemblea, credo che alla fine, in sede di coordinamento del bilancio, potrebbe essere tentato un recupero; non sarebbe la prima volta che ciò avviene. Mi sembra, quindi, che ci sia un problema di volontà politica, onorevole Presidente della Regione. Una risposta che doveva essere data, non è stata data, e così il problema rimane.

In questo modo lei sta eliminando la possibilità che gli enti locali applichino realmente la legge numero 2 del 1988. Se è vero che sono

soltanto poche centinaia gli enti locali che hanno utilizzato detta legge fino a questo momento, quali risposte daremo, onorevole Presidente, quando i concorsi saranno espletati, quando si dovranno assumere i giovani dal quinto livello in poi, sino al 100 per cento delle possibilità che ci sono date dalle piante organiche? Quali risposte potremo dare? Che tipo di argomentazioni svolgeremo? Diremo che abbiamo sbagliato la previsione nelle entrate?

Mi sembra incredibile che, dopo aver approvato una legge, tanto strombazzata in televisioni pubbliche e private, in trasmissioni radiofoniche, in assemblee cittadine e così via, ora si dica che non è possibile attuarla, che abbiamo sbagliato l'intera operazione.

Onorevole Presidente, stringi stringi, noi cogliamo e sottolineiamo un elemento politico grave: avvertiamo un rifiuto, una politica di *roll-back*, come si dice, cioè una politica del "tirarsi indietro", rispetto alla legge numero 2. Lei non la vuole portare avanti, non la vuole applicare: 10 miliardi sono irrisori sotto questo profilo e, quindi, si sta attuando un vero e proprio svuotamento della legge numero 2 del 1988, cosa che dovremo certamente spiegare ai giovani che parteciperanno a questi concorsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente il capitolo 18705 è legato ad un capitolo d'entrata. Noi, onorevole Presidente, siamo incorsi in una dimenticanza, quella di non avere proposto l'accantonamento del capitolo 3433, come abbiamo fatto in altri momenti. Ora, essendo questa una materia estremamente delicata ed importante, mi permetto di chiedere al Presidente della Regione e al Presidente dell'Assemblea, dal momento che si è incardinata una discussione sull'emendamento, di consentire che l'Assemblea si pronunci su tale questione, perché esistono delle soluzioni, se c'è la volontà politica di risolvere il problema. Una prima soluzione potrebbe essere quella di consentire, con l'assenso del Governo e dell'Assemblea, di risolvere la contraddizione tra l'entrata e la spesa in sede di coordinamento, come si è fatto

nel passato per altre questioni; oppure, se non si vuole percorrere la via del coordinamento, si può benissimo prevedere una copertura diversa sui fondi della Regione, salvo a provvedere in sede di assestamento all'aumento della voce di entrata.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. ... In sede di assestamento...

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Onorevole assessore Sciangula, io con grande lealtà mi sto permettendo di fare una serie di ipotesi, trattandosi di un problema di estrema delicatezza politica, atteso che l'osservazione fatta dal Presidente della Regione è fondata sul piano tecnico, ma considerato anche che tutti noi vogliamo farci carico dell'esigenza di dare una risposta a questo problema, senza stravolgimenti e senza caricare sulla Regione oneri che sono dello Stato. Di conseguenza, sarebbe opportuno fin da adesso, prevedere tali somme in forma di anticipazione. Questa discussione noi non l'avremmo fatta stasera, se non fossimo incorsi nella dimenticanza di accantonare il capitolo di entrata; siccome una dimenticanza può accadere a tutti, vorrei invitare il Presidente della Regione e il Presidente dell'Assemblea a consentire che l'Aula si pronunzi su questa materia; nel momento in cui l'Aula si dovesse pronunziare determinando una contraddizione, ci sono le vie per risolvere questa contraddizione sulla base dell'esperienza della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, qual è il suo parere?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, spetta a lei dare una valutazione del Regolamento. Le devo dire che, oltre alle ragioni di ordine tecnico, ho addotto anche ragioni di ordine politico; quindi, anche se fosse modificabile il precedente deliberato e se fosse possibile un nuovo pronunziamento, il Governo è comunque contrario alla proposta di aumentare il fondo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, credo che sulla questione sia più competente la Commissione per il Regolamento che la Commissione "finanze". Fra l'al-

tro la Commissione per il Regolamento non viene mai convocata, è stata messa in cassa integrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo alla votazione dell'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: «più 60.000 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PARISI. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, pongo la questione di fiducia sul mantenimento del capitolo 18705, nel testo risultante dall'emendamento proposto dal Governo che, tra l'altro, come ho ricordato in precedenza, è stato presentato perché la diminuzione del 10 per cento non era opportuna in questo capitolo.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento del Governo al capitolo 18705, su cui il Governo stesso ha posto la questione di fiducia.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Alaimo, Barba, Brancati, Burton, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Caputummino, Caragliano, Cicero, Culicchia, Di quattro, Di Stefano, Errore, Ferrara, Furrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Calogero, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Placenti, Purpura, Ravidà, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Trincanato.

Rispondono no: Aiello, Bartoli, Bono, Capodicasa, Chessari, Colombo, Consiglio, Cristaldi, Cusimano, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Paolone, Parisi, Piro, Ragno, Russo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Coco, Ferrante.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Hanno risposto sì	48
Hanno risposto no.	24

(L'Assemblea approva)

Pertanto l'Assemblea, nell'approvare l'emendamento del Governo al capitolo 18705, conferma la fiducia al Governo.

L'emendamento presentato dagli onorevoli Parisi ed altri è respinto.

L'emendamento presentato dall'onorevole Piro è assorbito dalla votazione effettuata.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 582/A.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 19001: «Sussidi straordinari ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, erette in enti morali», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

meno 2.000 milioni;

— dall'onorevole Capodicasa:

meno 2.000 milioni.

Li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che al capitolo 19002: «Sussidi straordinari ad istituzioni private di assistenza e beneficenza, al fine di potenziarne l'attività», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

meno 2.600 milioni;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

meno 1.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Capodicasa.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 19025: «Contributi a favore di comuni singoli o associati per l'organizzazione e la gestione di servizi di assistenza domiciliare agli anziani», è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento:

meno 10.000 milioni.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento perché connesso ad un emendamento all'articolo 14.

Comunico che al capitolo 19031: «Contributi in favore di comuni singoli o associati per la organizzazione e l'attuazione di soggiorni climatici, nonché per attività ricreative, culturali e del tempo libero in favore degli anziani», è stato presentato dagli onorevoli Bartoli ed altri il seguente emendamento:

da soppresso a 4.000 milioni.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento perché connesso all'emendamento articolo 9 quater.

Comunico che al capitolo 19032: «Contributi in favore di comuni singoli o associati per l'attuazione di iniziative miranti alla integrazione

ne lavorativa degli anziani nei servizi aperti, residenziali e del tempo libero, nonché nei restanti servizi di interesse comunale», e al capitolo 19039: «Fondo da ripartire tra i comuni per la gestione dei servizi socio-assistenziali», sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti:

capitolo 19032: più 2.000 milioni;

capitolo 19039: più 50.000 milioni.

Dispongo l'accantonamento dei predetti emendamenti essendo gli stessi connessi all'emendamento all'articolo 14.

Avendo concluso l'esame del Titolo primo, «Spese correnti», capitoli da 18001 a 19040, pongo in votazione l'intero Titolo primo ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo secondo, «Spese in conto capitale», capitoli da 58803 a 58905.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che ai capitoli 58851: «Spese per la concessione di finanziamenti ai comuni singoli od associati per l'acquisto di attrezzature ed arredamenti per la dotazione di centri diurni di assistenza e di servizi residenziali per anziani» e 58852: «Spese per la concessione di finanziamenti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per l'acquisto di attrezzature ed arredamenti per la dotazione di centri diurni di assistenza e di servizi residenziali per anziani», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

capitolo 58851: anno 1989 meno 1.000 - anno 1990 più 1.000;

capitolo 58852: anno 1989 meno 1.000 - anno 1990 più 1.000.

Dispongo l'accantonamento dei suddetti emendamenti perché connessi a norma di rimodulazione di spesa.

Comunico che al capitolo 58902: «Contributi ai comuni, singoli od associati, per la rea-

lizzazione, anche mediante l'utilizzazione o l'acquisto di strutture già esistenti, di comunità - alloggio e case-famiglia per i soggetti portatori di *handicap*», è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

più 3.670 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 58904: «Fondo da ripartire tra i comuni per investimenti nei settori socio-assistenziali», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

meno 26.500 milioni;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

più 50.000 milioni.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento, perché connesso a norme di rimodulazione di spesa.

Pongo in votazione il Titolo secondo: «Spese in conto capitale», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale degli enti locali», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica: «Assessorato regionale del bilancio e delle finanze».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo: «Spese correnti», capitoli da 20001 a 22502.

GIULIANA, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 20002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del bilancio e delle finanze», è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Virlinzi ed altri: «meno 1.800 milioni».

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che al capitolo 20209: «Spese per pubblicazioni ufficiali relative alle procedure da osservarsi per gli affari di competenza dell'Assessorato del bilancio e delle finanze, nonché per la pubblicazione in estratto dei bilanci della Regione», è stato presentato dagli onorevoli Chessari ed altri il seguente emendamento:

meno 150 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 20211: «Spese per la gestione del sistema informativo per l'elaborazione automatica dei dati concernenti i bilanci della Regione ed i servizi di competenza dell'Assessorato del bilancio e delle finanze. Spese per la gestione automatizzata dei dati relativi all'accertamento, alla riscossione ed al versamento delle entrate regionali, nonché dei dati relativi alla finanza pubblica di interesse regionale. Altre spese necessarie per il funzionamento del sistema informativo, ivi comprese quelle dei relativi centri meccanografici. (Spese obbligatorie)», è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento:

meno 500 milioni.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento in riduzione perché su questo capitolo ci sono stati, nel 1988, 295 milioni di economie. Quindi il capitolo risulta sovradimensionato. Penso che lo si potrebbe ridurre, al fine di evitare di immobilizzare inu-

tilmente risorse. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente della Regione e dell'Assessore per il bilancio perché possano accogliere questa nostra richiesta.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Possiamo presentare un emendamento con «meno 200 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un emendamento al capitolo 20211 dal Governo: «meno 200 milioni». Onorevole Chessari, lei ritira il suo emendamento?

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 20211: «meno 200 milioni», con il parere favorevole della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 20921: «Commissione da liquidare agli istituti di credito incaricati del servizio di cassa della Regione. (Spese obbligatorie)», è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento:

meno 2.550 milioni.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento per chiedere al Governo delle spiegazioni, perché sappiamo che le giacenze di cassa della Regione diminuiscono e tale diminuzione non incide sullo stanziamento di questo capitolo. Credo che questo fatto dovrebbe trovare una spiegazione. Do atto al Governo che, dalla verifica del preconsuntivo, ho accertato che su una massa aggiornata di 33 miliardi o 450 milioni sono stati impegnati 33 miliardi 444 milioni, quindi, viene utilizzato integralmente lo stanziamento. Volevo una spiegazione sul fenomeno. Comunque, se non c'è tempo per la spiegazione, onorevoli colleghi, sono disponibile a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che al capitolo 20922: «Spese per la ricerca, la rilevazione e l'elaborazione dei dati statistici di interesse regionale occorrenti per le attività statistiche di competenza dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e per la relazione generale sulla situazione economica della Regione. Spese per la stampa e la pubblicazione della relazione medesima, nonché di documenti contabili attinenti ai compiti di istituto e di altre pubblicazioni a carattere statistico ed economico di interesse regionale. Spese per rilegature», è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento:

meno 220 milioni.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo capitolo nel 1988 presentava una massa spendibile aggiornata di 1.243 milioni ed impegni per 708 milioni. Si sono registrate economie per 534 milioni. Segnalo questo fatto al Governo perché voglia apprezzarlo.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo fornire un chiarimento all'onorevole Chessari. L'onorevole Chessari sa che noi dovremo pubblicare quest'anno un bollettino di informazione sul lavoro, a seguito di una convenzione con l'Istat, quindi la somma stanziata è indispensabile per venire incontro a tutte queste necessità.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, le chiedo di accantonare i fondi di riserva, e cioè i capitoli 21252 e il 60759 e poi il fondo globale, capitolo 60751, per il coordinamento definitivo (i primi due sono fondi di riserva e, quindi, non li possiamo quantificare se non alla fine dell'approvazione del bilancio). Ripeto, sono i capitoli 21252 e 60759 come fondi di riserva, mentre il capitolo 60751 è quello del fondo globale.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo un emendamento al capitolo 21108, di nuova istituzione: «Concorso finanziario in favore dell'Enel o di altre aziende fornitrici, per la perequazione dei maggiori costi di energia elettrica in favore delle imprese agricole, derivanti dalla grave situazione di siccità»:

più 25.000 milioni per il 1989; più 25.000 milioni per il 1990; più 25.000 milioni per il 1991.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, intervengo solo per sapere come mai questi fondi non vengano attribuiti alla rubrica «Agricoltura» e restino invece alla rubrica «Bilancio».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, l'istituzione di questo capitolo discende dalla legge regionale numero 13 del 1988, che ne fissa anche lo stanziamento di lire 25 miliardi. La convenzione viene stipulata dall'Assessore per il bilancio, per legge.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere all'Assessore per il bilancio, per gentilezza, di dirci, se, qualcosa relativamente ai tempi di stipula di questa convenzione con l'Enel. Onorevole Assessore, lei ha parlato di scadenze. Quando avverrà questo, se è lecito saperlo, visto che siamo abbondantemente fuori termini?

Il problema della stipula della convenzione prescinde dall'ammontare della somma che lei mette in bilancio. Sto chiedendo all'Assessore se passerà un anno ancora da questo momento, oppure c'è speranza di poter avere la stipula della convenzione il più presto possibile.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per assicurare che la convenzione sarà stipulata al più presto. Sinora non è stato possibile, in quanto l'Enel ha avanzato delle richieste su cui siamo stati costretti a chiedere il parere agli uffici tecnici competenti, altrimenti la convenzione sarebbe già stata stipulata. Siamo in attesa di questo parere per poter dare una definitiva risposta all'Enel e, quindi, invitarlo alla stipula della convenzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 21108.

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 21160: «Interessi e spese sui mutui contratti per la provvista dei fondi occorrenti per il pareggio del bilancio. (Spese obbligatorie)», è stato presentato dagli onorevoli Chessari e Parisi il seguente emendamento:

meno 38.420 milioni.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome dell'altro firmatario, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che al capitolo 21652: «Rimborso ai delegati governativi ed ai gestori provvisori di esattorie delle imposte dirette delle spese effettivamente sostenute e strettamente indispensabili ai fini della gestione di esattorie non coperte dall'aggio riscosso (Spese obbligatorie e d'ordine)», è stato presentato dagli onorevoli Chessari ed altri il seguente emendamento:

da lire 3.000 milioni a lire 1.000 milioni.

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 21654: «Spese per aggi, commissioni, compensi e rimborsi relativi alla riscossione delle imposte dirette (Spese obbligatorie)», è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Chessari ed altri:

da 97.000 a 90.000 milioni.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo proposto la riduzione di 7 miliardi del capitolo 21654, perché riteniamo lo stanziamento eccessivo; infatti già per l'esercizio 1987 si era prevista una

spesa di 95 miliardi ed, in realtà, ci furono impegni per 82 miliardi ed 846 milioni ed andarono in economia 12 miliardi e 154 milioni. Tra l'altro sappiamo, onorevole Presidente della Regione, che l'aggio è stato ridotto a seguito della sentenza della Corte costituzionale ed è ormai fuori discussione che si applica la legge dello Stato. Ritengo, pertanto, che il nostro emendamento possa essere accolto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo concorda con questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo ai capitoli 21252: «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per la riassetgnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa» e 60759: «Fondo per la riassetgnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa» il seguente emendamento:

Coordinamento per quadratura bilancio.

Onorevoli colleghi, ricordo che, a seguito della richiesta dell'Assessore Trincanato, la Presidenza ha disposto l'accantonamento di questi capitoli, in quanto le relative cifre non potranno essere determinate che alla fine dell'approvazione del bilancio. Lo stesso vale per il capitolo 60751, relativo al fondo globale.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 21257: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese correnti»:

più 100.000 milioni.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento del capitolo 21257.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Pongo in votazione il Titolo primo - Spese correnti, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo: «Spese in conto capitale», capitoli da 60501 a 60777.

GIULIANA, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che ai capitoli:

60751: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese in conto capitale»;

60756: «Fondo di solidarietà nazionale da impiegarsi per le finalità di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana (Fondo di solidarietà nazionale)»;

60768: «Fondo pari alla terza parte dell'aliquota corrisposta per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi siti nel sottofondo del mare territoriale adiacente alle coste della Sicilia, destinato allo sviluppo di attività economiche e all'incremento industriale»;

60769: «Fondo per la concessione, a titolo di anticipazione delle assegnazioni statali, di agevolazioni contributive e creditizie previste dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Capitolo 60751: più 226.251 milioni;

Capitolo 60756: più 73.000 milioni;

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

Capitolo 60756: 1989 180 miliardi;

1990 200 miliardi;

1991 250 miliardi;

— dal Governo:

*Capitolo 60768: 1989 più 7.000 milioni;
1990 più 7.000 milioni;
1991 più 7.000 milioni;*

— degli onorevoli Vizzini ed altri:

Capitolo 60769: più 150 miliardi.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, la Presidenza ha già disposto l'accantonamento del capitolo 60751. Chiedo che lo stesso avvenga per il capitolo 60756, con i relativi emendamenti, per consentire la quadratura del bilancio.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 60768.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 60769, degli onorevoli Vizzini, Parisi, Aiello ed altri.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo nostro emendamento nasce dalla esigenza di dare delle risposte a una situazione gravissima.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei proporre all'onorevole Aiello di accantonarlo, in buona fede. È una proposta. Se ritiene di entrare nel merito, facciamolo.

AIELLO. Sì, era mia intenzione concludere l'intervento con la proposta di accantonamento; tuttavia, signor Presidente, non intendo rinunciare ad intervenire, anche se sarò breve. Credo che ci sia ben poco da dire, perché sul piano sostanziale abbiamo individuato la materia in discussione e, tuttavia, ripeto non vogliamo rinunciare all'esigenza di sottolineare al-

cuni aspetti che riguardano la questione. Essa è grave per le aspettative che ha suscitato e suscita tra i produttori agricoli siciliani e per la necessità che da parte del Governo della Regione si dia risposta alle attese dei produttori agricoli siciliani.

È accaduto che, a partire dalla approvazione della legge numero 24 del 1987, questa Assemblea si sia occupata ripetutamente di eventi calamitosi, a partire dalle gelate del febbraio 1987, per coinvolgere poi altri aspetti calamitosi come la siccità, o le trombe d'aria che intanto avevano colpito alcune località della Sicilia. Questa legge ha avuto il merito, signor Presidente, onorevoli colleghi, di affrontare in un modo diverso la problematica degli interventi a favore delle aziende danneggiate, in quanto non ci si limita a delle perimetrazioni sommarie e molto spesso arbitrarie, così come venivano fatte nel passato per la delimitazione delle aree danneggiate, ma si è innescato un meccanismo per cui, attraverso l'ausilio delle perizie giurate previste dalla legge 15 ottobre 1981 numero 590 e dalla legge 13 maggio 1985 numero 198, i produttori agricoli, le stesse organizzazioni agricole...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Se vuole parlare entriamo nel merito, se accetta l'accantonamento è un altro paio di maniche.

AIELLO. Onorevole Presidente della Regione, vuole impedirmi di parlare? Vorrei solo evidenziare che prima dell'approvazione della legge regionale numero 24 del 1987, la individuazione delle aree delle aziende danneggiate in Sicilia veniva effettuata sommariamente, per cui aziende non danneggiate, per esempio, potevano essere incluse. Vorrei appunto evidenziare gli aspetti positivi della legge numero 24 del 1987. Attraverso la perizia giurata si è avuta la possibilità, con un controllo democratico delle associazioni dei produttori, di pervenire ad una quantificazione dei danni; questo è il punto che voglio sottolineare e che non ha provocato effetti abnormi così come l'Assessore per l'agricoltura, in qualche momento, ha voluto far credere. L'effetto delle perizie è stato quello di un contenimento enorme della spesa che la Regione dovrà sostenere per venire incontro ai produttori; nel momento in cui invece si scatenano meccanismi diversi, la spesa si dilata.

Noi, onorevole Presidente, ci accingiamo a votare una legge nuova sui consorzi di difesa, su cui ancora si sta discutendo e si discuterà, perché non è di facile soluzione, almeno per quanto riguarda una parte del disegno di legge, e mi riferisco alla difesa attiva. Allora, signor Presidente, si pone l'esigenza di chiudere almeno con la legge regionale numero 24 del 1987 e sarebbe utile che il Governo potesse dirci, allora, se è in grado di farlo, e a quanto ammonta il fabbisogno necessario per concludere gli interventi previsti dalla citata legge. Noi abbiamo proposto 150 miliardi di lire; è una cifra molto approssimativa, credo che l'Assessore per l'agricoltura potrà dirci qualcosa in ordine all'ammontare reale delle pratiche *ex lege* regionale numero 24 del 1987.

Inoltre, onorevole Presidente, è avvenuto che in alcuni ispettorati agrari della Sicilia già si sia cominciato a pagare, cosicché una parte delle pratiche sono state liquidate. Non si può rimanere a questo punto sospesi, non si può lasciare in bilico questa legge fra coloro che hanno ricevuto le provvidenze della Regione e coloro i quali non hanno ricevuto alcunché. Per queste ragioni riteniamo che l'obiettivo sia quello di esaurire tutte le pratiche.

Concludo, accogliendo l'interruzione del Presidente della Regione, e chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

Auspico, signor Presidente, che tutto questo non serva a differire nel tempo la discussione, ma sia una possibilità sostanziale di risolvere tale questione.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento al capitolo 60769.

Comunico che al capitolo 60777: «Fondo destinato alla predisposizione ed attuazione del progetto di sviluppo per le zone interne dell'Isola di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 26» è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«1989: meno 30.000 milioni;

1990: meno 60.000 milioni;

1991: meno 60.000 milioni;

1992 e successivi: più 150 milioni».

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento, in quanto si tratta di rimodulazione di spesa. Si può procedere alla votazione del Titolo secondo.

CRISTALDI. Qui si cerca di strozzare il dibattito!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, nessuno aveva chiesto di parlare.

CUSIMANO. Avevo chiesto io di parlare.

PRESIDENTE. Lei potrà chiedere di parlare per dichiarazione di voto sul Titolo secondo, non sull'emendamento al capitolo 60777 che è stato accantonato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, data l'ora siamo stanchi, qualcuno magari stamattina si è alzato presto per potere venire qui, nella "capitale". Sa, noi veniamo dalle montagne, veniamo appunto dalle aree interne...

Il problema è questo: stiamo accantonando una serie di capitoli molto importanti, in nome della cosiddetta rimodulazione della spesa annunciata dal Governo. Tra l'altro si sta effettuando una rimodulazione che interessa anche una legge che abbiamo approvato nell'agosto dell'anno scorso, quella sulle zone interne. Questo rientra nel quadro che ho evidenziato in sede di discussione generale sul bilancio.

Non appena c'è un accenno di programmazione, immediatamente anche questo timido tentativo viene annullato. Abbiamo approvato la legge sulla programmazione e non se ne parla; questo bilancio sarà approvato senza avere applicato una legge vigente.

Tutte le norme programmatiche votate dall'Assemblea sono disattese; l'ultima, la legge 26, approvata nel 1988, che prevedeva la formulazione di un piano di sviluppo per le zone interne conteneva stanziamenti di 100 miliardi per il 1989 e già trovo immediatamente una proposta di rimodulazione proprio riferita alla legge che prevede una forma di programmazione.

Ne discuteremo al momento opportuno, onorevole Presidente, ma sia ben chiaro che noi una impostazione del genere non la possiamo accettare. L'onorevole Mazzaglia, che fa parte della maggioranza, che per mesi è intervenuto sul problema delle zone interne, quando si tratta

di intervenire su argomenti di questo genere è assente. Ora, tutto questo non è tollerabile. Noi desideriamo che su questo argomento si esprima l'Assemblea, anche se lei ha deciso ormai di accantonare l'emendamento, ma doveva chiederlo prima all'Assemblea e io dovevo avere la possibilità di esprimere il mio voto, per dichiarare se ero o meno d'accordo. Lei lo ha accantonato senza interpellare l'Assemblea. Io mi rendo conto che siamo tutti stanchi...

PRESIDENTE. L'Assemblea ha preso atto della proposta di accantonamento, onorevole Cusimano.

CUSIMANO. L'Assemblea deve essere interpellata, non può limitarsi a prendere atto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, «l'Assemblea prende atto».

CUSIMANO. Ma se lei non mi consente di fare le osservazioni io non posso prendere atto, per prendere atto devo prima osservare.

PRESIDENTE. Un'altra volta non si distraiga, onorevole Cusimano.

CUSIMANO. Signor Presidente, la prego. A mio avviso anche la domanda «nessuno chiede di parlare?» dovrebbe essere così formulata: «c'è qualcuno che chiede di parlare?». Non si deve dare per scontato che nessuno chieda di parlare. Ripeto, è la stanchezza, io mi rendo conto, ma per il futuro cerchiamo perlomeno di metterci nelle condizioni di lavorare.

CULICCHIA. La frase è interrogativa: «Nessuno chiede di parlare?».

PRESIDENTE. Onorevole Culicchia, la ringrazio.

CUSIMANO. No, non è così, onorevole Culicchia, per la verità, si dice: «Nessuno chiede di parlare?» e si va avanti.

Quindi, io per il futuro le chiedo, signor Presidente, di trovare una soluzione un po' diversa e metterci nelle condizioni di poter intervenire. Comunque, ormai l'emendamento è accan-

tonato; io ero contrario all'accantonamento di questo capitolo perché evidentemente desideravo che si discutesse subito, in quanto sono contrario anche alla rimodulazione proposta. Comunque, avrò occasione di parlarne quando si metterà in discussione il capitolo.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, sono convinto che deve essere il deputato a chiedere la parola. Quindi, quando eravamo arrivati all'emendamento sul capitolo 60777, il deputato Cusimano, se fosse stato attento ed interessato, avrebbe dovuto chiedere la parola.

CUSIMANO. Io ero attentissimo ma lei non mi ha dato il tempo di chiedere la parola!

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non come Presidente di questa Commissione ma, per amore dell'arte, vorrei soltanto ricordare una cosa e cioè che questo capitolo non viene accantonato per capriccio, ma è stato accantonato come tutti gli altri capitoli collegati con norma sostanziale; quindi, non si pone il problema se accantonare o meno, onorevole Cusimano.

CUSIMANO. Io la volevo fare respingere subito questa norma!

RUSSO, *Presidente della Commissione*. No, ma non c'entra niente, è che il capitolo dovrà essere esaminato contestualmente all'articolato. Tutti gli articoli che richiedono una norma sostanziale sono stati accantonati. Lo dico per amore dell'arte, onorevole Cusimano...

CUSIMANO. Lei è troppo buono. Per l'amore dell'arte la ringrazio di questa sua precisazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Titolo II: «Spese in conto capitale», capitoli da 60501 a 60767, con esclusione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo III: «Rimborso prestiti», capitolo 91010.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. *Lo pongo in votazione.*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera Rubrica «Bilancio e finanze», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La seduta è rinviata ad oggi, giovedì 9 febbraio 1989, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 70: «Modifica, ai sensi e nelle forme previste dalla legge regionale numero 9 del 1986, della legge istitutiva dei parchi in ordine alle specifiche competenze di province e comuni», degli onorevoli Campione, Barba, Mazzaglia, Diquattro, Galipò, Ordile, Pezzino, Piccione, Di Stefano, Rizzo, Purpura,

Brancati, Graziano, Nicolosi Nicolò, Lo Curzio, Giuliana, Burgaretta Aparo, Firrarello;

numero 71: «Riconsiderazione della proposta di delimitazione e zonizzazione delle singole fasce dell'istituendo Parco naturale dei Nebrodi», degli onorevoli Barba, Martino, Coco, Caputummino, Giuliana, Ordile, Galipò, Graziano, Campione, Burgaretta Aparo, Di Stefano, Firrarello.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A) (Seguito);

2) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A) (Seguito);

3) «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A).

La seduta è tolta alle ore 01,50 di giovedì 9 febbraio 1989.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo